

**PASOLINI
CEMETERY**

—

**CIMITERO
PASOLINI**

Ricard Huerta



A Guido Piacentini, grande fotografo e amico, il cui lavoro merita tutta la mia ammirazione e rispetto, autore delle immagini del miglior libro che conosco su *La Certosa di Bologna*. E alla moglie Clara, che ha potuto conoscere l'inizio del progetto *Cimitero Pasolini*, e ricordiamo con affetto.

To Guido Piacentini, great photographer and friend, whose work deserves all my admiration and respect, author of the images of the best book I know on *La Certosa di Bologna*. And to his wife Clara, who knew the beginning of the *Pasolini Cemetery* project, and we remember with affection.

Grazie all'Università di Bologna per aver promosso questo progetto artistico, prima con un soggiorno di ricerca, e sempre con la collaborazione del gruppo di ricerca guidato dalla professoressa Chiara Panciroli.

Il mio sincero ringraziamento a tutti gli studenti che hanno partecipato al progetto con le loro fotografie dei cimiteri dell'Emilia Romagna. E ovviamente a tutte le persone che hanno sostenuto il progetto, in particolare Germán Navarro Espinach, sempre attento alle attività che lanciamo. I loro validi consigli trasformano queste avventure accademiche in sfide raggiunte.

Copyright dei testi, gli autori:

Jacopo Cenacchi (Galleria Studio Cenacchi)
Laura Corazza (Università di Bologna)
Ricard Huerta (Universitat de València)
Anita Macaуда (Università di Bologna)
Chiara Panciroli (Università di Bologna)
Morena Pedrini (artista)
Alberto Scarinci (Università di Bologna)
Pier Cesare Rivoltella (Università Cattolica del S. Cuore, direttore del CREMIT Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia)
Maria Chiara Sghinolfi (Università di Bologna)

Edita:

Instituto de Creatividad e Innovaciones Educativas.
Universitat de València (Spagna)

Curatore della mostra:

Chiara Panciroli e Jacopo Cenacchi
Mostra presso Galleria Studio Cenacchi, Bologna, ottobre e novembre 2023.

Coordinazione media: Pier Cesare Rivoltella

Audiovisivi: Laura Corazza

Collaborazione:

Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna
Team MODE Museo Officina dell'Educazione (Università di Bologna): Laura Corazza, Anita Macaуда, Chiara Panciroli, Veronica Russo, Maria Chiara Sghinolfi.

Design: Estudio Collage-no

Foto di copertina: Fotografia "Presenzasenza" di Maria Ferrero

ISBN: 978-84-9133-625-9

DOI: <http://dx.doi.org/10.7203/PUV-OA-625-9>



Creative Commons (CC)
Attribution NonCommercial No Derivatives / Reconeixement-
NoComercial-
SenseObraDerivada (CC BY-NC-ND)
Aquesta obra està sota una Llicència Creative Commons
Reconeixement-
NoComercial-SenseObraDerivada 4.0 Internacional.

Thanks to the University of Bologna for promoting this project, first with a research stay, and always with the collaboration of the research group led by Professor Chiara Panciroli.

My sincere thanks to all the students who participated in the project with their photographs of the cemeteries of Emilia Romagna. And obviously to all the people who supported the project, in particular Germán Navarro Espinach, always attentive to the activities we launch. Their sound advice turns these academic adventures into accomplished challenges.

Copyright of the texts, the authors:

Jacopo Cenacchi (Galleria Studio Cenacchi)
Laura Corazza (Università di Bologna)
Ricard Huerta (Universitat de València)
Anita Macaуда (Università di Bologna)
Chiara Panciroli (Università di Bologna)
Morena Pedrini (artista)
Alberto Scarinci (Università di Bologna)
Pier Cesare Rivoltella (Università Cattolica del S. Cuore, direttore del CREMIT Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia)
Maria Chiara Sghinolfi (Università di Bologna)

Edition:

Instituto de Creatividad e Innovaciones Educativas.
Universitat de València (Spain)

Curators of the exhibition:

Chiara Panciroli and Jacopo Cenacchi
Exhibition at Galleria Studio Cenacchi, Bologna, October and November 2023.

Media coordination: Pier Cesare Rivoltella

Audiovisual: Laura Corazza

Collaboration:

Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna
Team MODE Museo Officina dell'Educazione (Università di Bologna): Laura Corazza, Anita Macaуда, Chiara Panciroli, Veronica Russo, Maria Chiara Sghinolfi.

Design: Estudio Collage-no

Cover photo: "Presenzasenza" di Maria Ferrero

ISBN: 978-84-9133-625-9

DOI: <http://dx.doi.org/10.7203/PUV-OA-625-9>



Creative Commons (CC)
Attribution NonCommercial No Derivatives / Reconeixement-
NoComercial-
SenseObraDerivada (CC BY-NC-ND)
Aquesta obra està sota una Llicència Creative Commons
Reconeixement-
NoComercial-SenseObraDerivada 4.0 Internacional.

PASOLINI CEMETERY - CIMITERO PASOLINI

Ricard Huerta



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

VNIVERSITAT
ID VALÈNCIA



GOBIERNO
DE ESPAÑA

MINISTERIO
DE CIENCIA
E INNOVACIÓN

VNIVERSITAT
ID VALÈNCIA | IUCIE
Institut de Creativitat
i Innovacions Educatives



eari
educación artística
revista de investigación

museari
museu de l'imaginari

VNIVERSITAT
ID VALÈNCIA
Vicepresidència d'Investigació
(SERVEI D'INVESTIGACIÓ I INNOVACIÓ)

Cimitero Pasolini, un progetto multidisciplinare <i>Jacopo Cenacchi</i> 6	01. Pasolini Cemetery: a multidisciplinary project <i>Jacopo Cenacchi (Galleria Studio Cenacchi)</i> 6
Il cimitero come museo <i>Chiara Pancioli (Università di Bologna)</i> 11	02. The cemetery as a museum <i>Chiara Pancioli (Università di Bologna)</i> 11
La morte miniaturizzata, montaggio dell'esistenza e ricordo della resurrezione <i>Pier Cesare Rivoltella</i> (Università Cattolica del S. Cuore) 15	03. Miniaturized death, montage of existence and memory of resurrection <i>Pier Cesare Rivoltella</i> (Università Cattolica del S. Cuore) 15
Sul progetto Cimitero Pasolini <i>Alberto Scarinci (Università di Bologna)</i> 20	04. On the Pasolini Cemetery project <i>Alberto Scarinci (Università di Bologna)</i> 20
Da Pasolini impariamo la poesia dell'immagine <i>Laura Corazza (Università di Bologna)</i> 23	05. From Pasolini we learn the poetry of image <i>Laura Corazza (Università di Bologna)</i> 23
Ottobre 2023, tempo di Rinascite <i>Maria Chiara Sghinolfi (Università di Bologna)</i> 30	06. October 2023, time of Rinascite <i>Maria Chiara Sghinolfi (Università di Bologna)</i> 30
I MOdE per un'attualizzazione delle virtualità del Cimitero Pasolini <i>Anita Macauda (Università di Bologna)</i> 33	07. The MOdE for updating the virtuality of the Pasolini Cemetery <i>Anita Macauda (Università di Bologna)</i> 33
Lapis, memento mori <i>Morena Pedrini (artista)</i> 37	08. Lapis, memento mori <i>Morena Pedrini (artista)</i> 37
Passione di Pier Paolo Pasolini <i>Ricard Huerta (Universitat de València)</i> 41	09. Passion by Pier Paolo Pasolini <i>Ricard Huerta (Universitat de València)</i> 41
Serie Cimitero Pasolini <i>25 pitture de Ricard Huerta</i> (Universitat de València) 70	10. Pasolini Cemetery Series <i>25 paintings by Ricard Huerta</i> (Universitat de València) 70
Serie Cimiteri dell'Emilia-Romagna Fotografie di studenti dell'Università di Bologna 85	11. Emilia-Romagna Cemeteries Series Photos by students of the University of Bologna 85

01. Cimitero Pasolini, un progetto multidisciplinare

Jacopo Cenacchi

Il progetto *Cimitero Pasolini* dell'artista e docente spagnolo Ricard Huerta che la Galleria Studio Cenacchi di Bologna ospita nei mesi di ottobre e novembre 2023 è molto più di una mostra d'arte.

Abituato ad iniziative culturali multidisciplinari, l'autore propone il più recente capitolo - ma non l'ultimo - di una articolata ricerca che vede come poli distinti e tangenti allo stesso tempo, cimiteri monumentali in tutto il mondo e figure di intellettuali legati alle città che ospitano il progetto. Il capitolo dedicato a Bologna (che segue quello dedicato a Palma di Maiorca e al filosofo Ramon Llull; 2022) metterà dunque in connessione il Cimitero Monumentale della Certosa e lo scrittore, regista e intellettuale Pier Paolo Pasolini, nato 101 anni fa nel quartiere Santo Stefano di Bologna, a poca distanza dalla galleria stessa.

Huerta, autore del saggio *Cementerios para educar* (2021) dedicato ai cimiteri come luoghi di memoria, cultura, insegnamento, intende, tramite questo progetto artistico, avvicinare i cittadini all'enorme patrimonio culturale che questi luoghi rappresentano, attraverso l'arte, la scrittura ed anche il coinvolgimento delle università e delle scuole.

La mostra *Cimitero Pasolini*, nello specifico, si compone di tre parti diverse e complementari:

- l'azione artistica di Ricard Huerta consistente in oltre 20 fotografie scattate all'interno del Cimitero monumentale della Certosa oltre ad altrettante opere ad acquerello su carta tratte dall'opera di Pasolini;
- l'azione artistica partecipativa che raccoglie i contributi in particolare di studenti, personale docente e personale di servizio dell'Università di Bologna interessati ad inviare fotografie di un cimitero a loro caro unitamente ad una

01. Pasolini Cemetery: a multidisciplinary project

Jacopo Cenacchi (Galleria Studio Cenacchi)

The project entitled *Cimitero Pasolini* ('Pasolini Cemetery') by Spanish artist and professor Ricard Huerta to be hosted by the Galleria Studio Cenacchi in Bologna in October and November 2023 is much more than an art exhibition.

No stranger to multidisciplinary cultural initiatives, the author presents the most recent - but not the final - chapter of a multi-faceted research project that views monumental cemeteries all over the world and figures of intellectuals linked to the cities hosting the project, approached as distinct yet at the same time connected elements. The chapter on Bologna (following that dedicated to Palma de Mallorca and the philosopher Ramon Llull in 2022) will therefore establish a link between the Certosa Monumental Cemetery and the writer, director and intellectual Pier Paolo Pasolini, born 101 years ago in the Santo Stefano district of Bologna, a stone's throw from the gallery itself.

Through this artistic project, Huerta - author of the essay 'Cementerios para educar' (2021) revolving around cemeteries as places of memory, culture and teaching - intends to bring citizens closer to the enormous cultural heritage these places represent, through art, writing and the involvement of universities and schools.

The *Cimitero Pasolini* exhibition consists specifically of three different and complementary parts:

- the artistic action by Ricard Huerta, consisting of more than twenty photographs taken inside the Certosa Monumental Cemetery as well as an equal number of watercolours on paper inspired by Pasolini's work;
- the participatory art action drawing on contributions from students, teaching staff and service personnel of the

breve descrizione di esso. Una selezione di queste fotografie verrà poi esposta in stampe su carta;

- interventi on line per la diffusione del progetto artistico e didattico sul sito del MOdE (Il Museo Officina dell'Educazione è uno spazio museale di natura digitale che raccoglie, cataloga ed espone testimonianze materiali e immateriali, espressioni della cultura educativa);

Le opere pittoriche che Huerta espone in galleria unitamente alle fotografie di luoghi del Cimitero della Certosa di Bologna, sono ispirate direttamente alla poesia di Pasolini *Morte di un fanciullo*, inserita dall'autore nella raccolta *Poesie* (aprile 1945). La poesia è dedicata a Giuseppe Favret, un bambino di Casarsa della Delizia morto di congestione a soli 9 anni, nell'estate del 1944.

Quella morte precoce ed improvvisa scuote profondamente tutti coloro che avevano conosciuto il piccolo Giuseppe. L'avvenimento segnò profondamente anche Pasolini, che in quelle giornate piene di turbamento e disperazione diede voce al suo dolore scrivendo questa poesia, donata poi alla madre del ragazzo.

I versi dell'autore testimoniano ancora una volta la sua intimità e partecipazione viscerale alla vita casarsese; una partecipazione che, allo stesso modo delle parole del fanciullo della poesia, è piena di incanto e senso di meraviglia per tutto ciò che accade intorno a lui. Anche questo spontaneo componimento è un tassello dell'indagine sul sacro che anima il Pasolini con le radici affondate nel Friuli, la terra materna. Un Friuli essenziale, semplice, marginale, ma proprio per questo un luogo nel quale il sacro è, agli occhi del poeta, una normale circostanza della vita che riempie di significato ogni aspetto della realtà, anche una morte così inaccettabile.

Huerta ha frequentato fin da piccolo i cimiteri, quando accompagnava la madre il giorno delle celebrazioni di Ognissanti per visitare le tombe dei famigliari e dei parenti

University of Bologna, willing to send photographs of a cemetery dear to them together with a brief description of it. A selection of these photographs will then be featured on paper prints;

- online interventions for the promotion of the artistic and educational project on the MOdE website (Museo Officina dell'Educazione is a digital museum space that collects, catalogues and exhibits both tangible and intangible testimonies and expressions of educational culture).

The paintings Huerta will exhibit in the gallery, along with photographs of places from Bologna's Certosa Cemetery, are directly inspired by Pasolini's poem 'Morte di un fanciullo' ('Death of a Child'), included by the writer in the collection entitled *Poesie* (April 1945). The poem is dedicated to Giuseppe Favret, a child from Casarsa della Delizia, who died of congestion when he was only nine years old, in the summer of 1944.

That early and sudden death deeply shocked all those who had known little Giuseppe. The event also deeply marked Pasolini, who in those days full of turmoil and despair gave voice to his grief by writing this poem, later donated to the boy's mother.

The author's verses once again testify to his intimacy with and visceral participation in the life of Casarsa, one that – like the words of the boy in the poem – is full of enchantment and a sense of wonder at everything that occurs around him. This spontaneous poem is also a piece of the investigation into the sense of the sacred that animates Pasolini with roots leading back to Friuli, his mother's homeland. An essential, simple and marginal Friuli, but for this very reason a place where the sacred lies, in the poet's eyes, a normal circumstance of life that endows every aspect of reality with meaning, even such an unacceptable one as death.

Huerta has frequented cemeteries since childhood, when he used to accompany his mother to visit the graves of deceased



Figura 1.
Mausoleo en el Cementerio de la Habana (Cuba).
Fotografía 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 1.
Mausoleo en el Cementerio de la Habana (Cuba).
Photo by Ricard Huerta. Mausoleum in the
Cementerio de la Habana (Cuba).

defunti. Percepisce l'immenso potenziale educativo e culturale che pervade questi luoghi praticandoli e studiandoli tanto da utilizzarli poi per il suo lavoro di docente, come illustra minuziosamente nel testo citato.

In questo volume l'autore elenca con acribia gli elementi - di ogni tipo - che ricorrono in tutti i cimiteri monumentali che ha visitato. Riproduciamo sinteticamente l'elenco per l'importanza che riveste nella comprensione del lavoro dell'autore. Croci, fotografie (doppiamente interessanti, sia per i ritratti dei defunti che per il loro abbigliamento, inteso come segno distintivo delle varie epoche), sculture, scritte (importanti sia per il contenuto che per i caratteri tipografici utilizzati), cappelle private, vegetazione (essenze scelte di proposito per adornare i vari campi dei un cimitero), fiori, immagini di Santi, giocattoli (nei cimiteri latino-americani), ex-voto, elementi decorativi in ceramica, segni di carattere politico, architetture (spesso studiate appositamente per inserirsi nel paesaggio circostante il cimitero), omaggi a persone influenti, monumenti legati alla memoria storica di un paese, simboli di altre culture, lavorazioni dei marmisti, teschi, angeli, scale, ripetizione dei vari elementi (tombe, lapidi, corridoi...), avvisi relativi all'imminente scadenza della proprietà di alcuni loculi, accumulazioni di oggetti eterogenei; mancanza, infine, - rileva l'autore - di elementi relativi a questioni di genere e alla diversità sessuale.

Un cementerio es un manjar tipográfico, "Un cimitero è una prelibatezza tipografica" (op. cit. pag. 196). È questa l'immagine che Huerta sceglie per descrivere uno dei principali motivi della sua attrazione per questi luoghi.

Sono proprio loro, i segni tipografici di tutti i tipi possibili, che vengono richiamati dagli acquerelli dell'artista esposti in galleria. Ognuno di essi riporta un passaggio della poesia di Pasolini, ma non solo questo. Nei colori che fanno da sfondo alle opere si possono scorgere altri segni, altri elementi

relatives and family members on All Saints' Day. He perceived the immense educational and practising and studying them to such an extent that he went on to use them in his work as a teacher, as he meticulously illustrates in the cited text.

In this volume, the author painstakingly lists the elements - of all kinds - to be found in all the monumental cemeteries he has visited. We shall run through them briefly due to their importance in understanding the author's work. Crosses, photographs (doubly interesting, both for the portraits of the deceased and for their clothing, viewed as a distinctive sign of the various eras), sculptures, inscriptions (important both in terms of content and the typographical characters used), private chapels, vegetation (the varieties deliberately chosen to adorn the various areas of a cemetery), flowers, images of saints, toys (in Latin-American cemeteries), votive offerings, ceramic-decorative elements, political signs, architecture (often specially designed to fit into the landscape surrounding the cemetery), tributes to influential figures, monuments linked to the historical memory of a country, symbols of other cultures, the work of stonemasons, with skulls, angels and staircases, the repetition of various elements (tombs, gravestones, pathways...), notices announcing the imminent expiry of property rights over some burial niche, piles of various objects; and finally the lack - the author notes - of any elements relating to gender issues or sexual diversity.

"Un cementerio es un manjar tipográfico" ("A cemetery is a typographical delicacy," op. cit. p. 196). This is the image Huerta chooses to describe one of the main reasons for his attraction to these places.

It is indeed the typographical fonts of all possible kinds that are evoked in the artist's watercolours on show in the gallery. Each of them conjures up a passage from Pasolini's poetry, but not only. In the colours that form the background to the works, we may pick out other signs, other graphic elements that Huerta poetically

grafici che Huerta poeticamente disperde nei suoi acquerelli creando così una sorta di fabula grafico - cromatica dei nostri giorni.

L'auspicio che porta con sé questo articolato e originale progetto è quello che Ricard Huerta ha in animo da tempo. Far conoscere più approfonditamente ai cittadini dei luoghi dove presenta il progetto i cimiteri monumentali della propria città in tutte - ma proprio tutte, come abbiamo visto dall'elenco ripreso dal suo libro - le loro sfaccettature e, contemporaneamente, approfondire la conoscenza con una figura intellettuale del luogo.

In questo caso la risonanza tra la poetica di Pasolini - e in dettaglio la poesia *Morte di un fanciullo* - le opere d'arte di Huerta e il Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna non potrebbe essere più manifesta.

disperses through his watercolours, thus creating a sort of graphic-chromatic fabula of our era.

The hope that this multi-faceted and original project brings with it is one that Ricard Huerta has had in mind for some time now: to make the citizens of the places where he presents the project more familiar with the monumental cemeteries of their cities in all – and absolutely all, as we have seen from the list given in his book – their various manifestations, and at the same time, to promote awareness of them through a key local intellectual figure.

In this case, the resonance between Pasolini's poetics – and in particular the poem 'Morte di un fanciullo' ('Death of a Child') – Huerta's works of art and the Certosa Monumental Cemetery in Bologna could not be more evident.

02. Il cimitero come museo

Chiara Panciroli (Università di Bologna)

La mostra «Cimitero Pasolini» può rappresentare un'opportunità di riscoperta dei molteplici significati del cimitero.

In questa breve riflessione poniamo come premessa a questo processo di risignificazione la possibilità di pensare *il cimitero come museo* andando a ricercare, nelle diverse funzioni che esso ha svolto nel tempo, nuovi significati.

I musei hanno avuto il loro riconoscimento: prima come “case delle Muse”, studioli, corridoi-galleria; poi come Wunderkammern, stanze delle rarità, cabinet, luoghi dell'universale; fino a divenire musei-tempio, spazi dei capolavori e musei-clinica. Infine, uscendo dalle proprie mura, il museo è diventato diffuso, relazionale, per tutti, capace di accogliere le interpretazioni del visitatore - un concetto questo ben espresso da Malraux (1951) nella dicitura *il museo dei musei* o da Daverio (2012) quando parla di *museo immaginato* - in cui appunto ogni visitatore può “creare” il suo museo. A questo proposito sembra pertinente il richiamo di Di Giacomo e Valentini (2012) a una certa forma di paradosso che ha contraddistinto il museo fin dalle origini, «riconoscendogli una sua identità pluricentrica, aperta, in cui si trovano a interagire nozioni forti spesso distanti come alterità, realtà, esperienza, distanziamento a fianco di elementi come arte, opera, simulacro».

L'esperienza del museo - così come dei luoghi di sepoltura - è in primo luogo quella di estraniamento, di solitudine, di contemplazione, ben rappresentata dai musei-tempio, unita alla possibilità di provare un senso di stupore, di meraviglia, tipico delle Wunderkammern.

Ancora, sempre guardando al senso del museo (e del cimitero), lo si può associare a un luogo di possibilità per pensare e praticare in modi diversi i concetti di confine, di limite, di cornice, di contesto in riferimento a un tempo (umano-post-umano) e a uno spazio (luogo-non luogo-altro-luogo/luogo-altro). Il museo diviene

02. The cemetery as a museum

Chiara Panciroli (Università di Bologna)

The *Pasolini Cemetery* exhibition can represent an opportunity to rediscover the multiple meanings of the cemetery. In this brief reflection we place as a premise to this process of resignification the possibility of thinking of the cemetery as a museum by searching for new meanings in the different functions that it has performed over time.

Museums have had their recognition: first as “houses of the Muses”, studios, corridors-gallery; then as Wunderkammern, rooms of rarities, cabinets, places of the universal; until they become temple-museums, spaces of masterpieces and clinic-museums. Finally, by leaving its own walls, the museum has become widespread, relational, for everyone, capable of welcoming the visitor's interpretations - a concept well expressed by Malraux (1951) in the words the museum of museums or by Daverio (2012) when he talks about of an imagined museum - in which every visitor can “create” his own museum. In this regard, Di Giacomo and Valentini's (2012) reference to a certain form of paradox that has characterized the museum since its origins seems pertinent, «recognizing its pluricentric, open identity, in which strong, often distant notions such as otherness, reality, experience, distancing alongside elements such as art, work, simulacrum».

The experience of the museum - as well as of burial places - is first and foremost that of estrangement, solitude, contemplation, well represented by temple-museums, combined with the possibility of experiencing a sense of amazement, of wonder, typical of the Wunderkammern.

Again, always looking at the meaning of the museum (and the cemetery), it can be associated with a place of possibility to think and practice in different ways the concepts of border, limit, frame, context in reference to a time (human-post-human) and to a space (place-non-place-other-place/place-other). The museum becomes a symbolic place which, as the etymology



Figura 2.
Cementerio de Montevideo (Uruguay). Fotografia
50x70cm. Ricard Huerta. Immagine di un muro di
nicchie. Elementi come le scale offrono possibilità
artistiche quando si scattano foto di ambienti della
memoria.

Figura 2.
Cementerio de Montevideo (Uruguay). Photo by
Ricard Huerta. Image of a niches wall. Elements
like stairs offer artistic possibilities when taking
photos of memory environments.

un luogo simbolico che, come suggerisce l'etimologia del termine, mette insieme e fa vivere gli opposti, contenendo passato e futuro, tradizione e contemporaneità ed esponendo la sua forte identità di *luogo di memoria*. Il termine museo rimanda infatti alle Muse e alla loro madre Mnemosyne che, in quanto sorella di Chronos, riassume quel presente e futuro che costituiscono l'universo temporale del museo stesso: le cose che oggi conserviamo e contempliamo con la memoria rivolta a ieri per il domani. È così che nel museo convivono temporalità differenti, tra cui l'eternità intesa proprio come compresenza di passato-presente-futuro. La figura del flâneur descritta da Baudelaire restituisce bene il senso di smarrimento tanto del visitatore che del passeggiatore contemplativo che si aggira senza meta nella metropoli. Il patrimonio custodito nel museo così come nel cimitero sollecita un atteggiamento di ricerca di un lascito, di un'eredità umana e culturale. A questo proposito la Convenzione di Faro (2005) sottolinea l'importanza di un diritto di eredità inteso come possibilità di partecipazione alla vita culturale. Tale diritto, tuttavia, richiama a una responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità umana. La Convenzione, infatti, impegna i soggetti *«a utilizzare tutte le dimensioni dell'eredità culturale... per rafforzare la coesione sociale promuovendo il senso di responsabilità condivisa nei confronti dei luoghi di vita delle popolazioni»*. uesto senso

Infine, il museo come luogo di creatività sollecita a ripensarlo non più come ricettacolo passivo di oggetti sacralizzati, bensì come un centro vitale di confronti. In questa prospettiva il museo cessa di essere un luogo di consacrazione. In esso si sostituiscono ai capolavori o ai testimoni del sacro momenti di ricerca critica e di ricreazione poetica, quest'ultimi attraverso uno sforzo di immaginazione combinato con una rigorosa conoscenza.

Simili atti interpretativi sono essenziali per costruire le storie narrate attraverso gli oggetti. È quello che hanno fatto gli studenti del corso di *Iconologia*

of the term suggests, brings together and brings opposites to life, containing past and future, tradition and contemporaneity and exposing its strong identity as a place of memory. The term museum in fact refers to the Muses and their mother Mnemosyne who, as sister of Chronos, summarizes that present and future that constitute the temporal universe of the museum itself: the things that today we conserve and contemplate with the memory turned to yesterday for the Tomorrow. This is how different temporalities coexist in the museum, including eternity understood precisely as the co-presence of past-present-future. The figure of the flâneur described by Baudelaire conveys well the sense of bewilderment of both the visitor and the contemplative stroller who wanders aimlessly in the metropolis. The heritage kept in the museum as well as in the cemetery calls for an attitude of seeking a legacy, a human and cultural heritage. In this regard, the Faro Convention (2005) underlines the importance of a right of inheritance understood as the possibility of participation in cultural life. This right, however, calls for an individual and collective responsibility towards human heritage. The Convention, in fact, commits subjects "to using all dimensions of cultural heritage... to strengthen social cohesion by promoting a sense of shared responsibility towards the places where people live".

Finally, the museum as a place of creativity invites us to rethink it no longer as a passive receptacle for sacralized objects, but as a vital center for comparisons. From this perspective the museum ceases to be a place of consecration. In it, masterpieces or witnesses of the sacred are replaced by moments of critical research and poetic recreation, the latter through an effort of imagination combined with rigorous knowledge.

Such interpretative acts are essential for constructing the stories narrated through the objects. This is what the students of the Iconology course at the University of Bologna did by going to the cemeteries and letting themselves be provoked, in their

dell'Università di Bologna recandosi nei cimiteri e lasciandosi provocare, nella loro immaginazione, da quanto andavano osservando e sperimentando. La mostra ne restituisce una galleria di scatti che rappresentano altrettante idee della morte e della vita.

Riferimenti bibliografici

Consiglio d'Europa (2005). *Convenzione di Faro*. <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>

Daverio, P. (2012), *Il museo immaginato*. Rizzoli.

Di Giacomo, G. & Valentini, A. (2012). Il museo oggi, *Studi di Estetica*, 45.

Malraux, A. (2023 / 1a. ed. fr. 1951). *Il museo dei musei. Le voci del silenzio*. Leonardo.

imagination, by what they were observing and experiencing. The exhibition returns a gallery of shots that represent as many ideas of death and life.

References

Consiglio d'Europa (2005). *Convenzione di Faro*. <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>

Daverio, P. (2012), *Il museo immaginato*. Rizzoli.

Di Giacomo, G. & Valentini, A. (2012). Il museo oggi, *Studi di Estetica*, 45.

Malraux, A. (2023 / 1a. ed. fr. 1951). *Il museo dei musei. Le voci del silenzio*. Leonardo.

03. La morte miniaturizzata, montaggio dell'esistenza e ricordo della resurrezione

Pier Cesare Rivoltella (Università Cattolica del S. Cuore)

Jean Baudrillard, nel cui pensiero si riconoscono tracce della riflessione di Roland Barthes e di Marshall McLuhan, è stato una delle voci più acute del pensiero della postmodernità. Nel suo *Lo scambio simbolico e la morte* scrive: «Le nostre vere necropoli non sono più i cimiteri, gli ospedali, le guerre, le ecatombi, la morte non è affatto là dove si pensa – non è più biologica, psicologica, metafisica, non è nemmeno più omicida – le sue necropoli sono le cantine o le sale degli elaboratori elettronici, spazi bianchi, epurati di qualsiasi rumore umano – bara di vetro dove si congela tutta la memoria sterilizzata del mondo – solo i morti si ricordano di *tutto* – qualcosa come un'eternità immediata del sapere, una quintessenza del mondo che oggi giorno si sogna di seppellire sotto forma di microfilm e d'archivi, archiviare il mondo intero affinché sia ritrovato da qualche generazione futura – criogenizzazione di tutto il sapere nell'immortalità come valore/segno. Contro il nostro sogno di perdere tutto, di obliare tutto, eleviamo una muraglia inversa di relazioni, di connessioni, di informazioni, una memoria artificiale densa e inestricabile, e ci seppelliamo vivi all'interno di questa speranza fossile d'essere riscoperti un giorno. Gli elaboratori elettronici, è questa morte miniaturizzata alla quale ci sottoponiamo nella speranza di sopravvivere. I musei esistono già per sopravvivere a tutta questa civiltà – per testimoniare – di che? Poco importa. Il solo fatto che esistano testimonia di una cultura che non ha più senso per se stessa e che non può che sognare d'averne uno più tardi per qualcun altro. Tutto diventa così ambiente di morte da quando ciò non è più che un segno miniaturizzato in un insieme gigantesco» (Baudrillard, 1976; 205-6).

Possiamo dire che Baudrillard abbia ragione e, allo stesso tempo torto: o meglio, si può dire che questo passo contenga

03. Miniaturized death, montage of existence and memory of resurrection

Pier Cesare Rivoltella (Università Cattolica del S. Cuore)

Jean Baudrillard, in whose thought we can recognize traces of the reflections of Roland Barthes and Marshall McLuhan, was one of the sharpest voices of postmodern thought. In his *Symbolic Exchange and Death* he writes: «Our true necropolises are no longer cemeteries, hospitals, wars, massacres, death is not at all where we think - it is no longer biological, psychological, metaphysical, not it is not even more homicidal - its necropolises are the cellars or the rooms of the electronic computers, white spaces, purged of any human noise - a glass coffin where all the sterilized memory of the world is frozen - only the dead remember everything - something like an immediate eternity of knowledge, a quintessence of the world that nowadays we dream of burying in the form of microfilms and archives, archiving the entire world so that it can be rediscovered by some future generation - cryogenication of all knowledge in immortality as a value/sign . Against our dream of losing everything, of forgetting everything, we erect an inverse wall of relationships, connections, information, a dense and inextricable artificial memory, and we bury ourselves alive within this fossil hope of being rediscovered one day. Electronic computers are this miniaturized death to which we subject ourselves in the hope of surviving. Museums already exist to survive all this civilization – to bear witness – to what? It matters little. The mere fact that they exist testifies to a culture that no longer has meaning for itself and which can only dream of having one later for someone else. Everything thus becomes an environment of death since it is no more than a miniaturized sign in a gigantic whole” (Baudrillard, 1976; 205-6).

We can say that Baudrillard is right and, at the same time, wrong: or rather, we can say that this passage contains elements that

elementi che ne favoriscono due letture, molto diverse, forse addirittura antitetiche.

La prima lettura. Baudrillard scrive nel 1976: gli “elaboratori elettronici” sono ancora macchine enormi, unità mainframe contenute in apposite sale (gli “spazi bianchi”, le “bare di vetro”, del tutto prive di rumore). Il personal computer ancora non esiste, lo inventerà Bill Gates quattro anni più tardi, acquistando da Tim Paterson il primo embrione del sistema operativo DOS. Ma il significato che Baudrillard attribuisce a essi è chiaro. Si tratta di necropoli, spazi in cui il sapere, la memoria, vengono imbalsamati (come avrebbe detto André Bazin) per sottrarli al tempo che passa. Abbiamo deciso di “seppellirci vivi” dentro queste bare, coltivando la “speranza fossile” di sopravvivere in questo modo alla morte ed essere riscoperti in un tempo futuro. L’esito è una “miniaturizzazione della morte”, uno svuotamento del suo significato, la sua collocazione in luoghi altri con il risultato che tutto diventa in questo modo “ambiente di morte”. È la vita stessa a essere cristallizzata per poter essere conservata, con il rischio di non viverla più.

La seconda lettura. Provare a sottrarre alla morte pezzi della nostra memoria, conoscenze, frammenti del passato, significa pur sempre cercare un modo perché ci possano sopravvivere. La digitalizzazione è l’esorcizzazione del sogno (o piuttosto dell’incubo) di “perdere tutto, di obliare tutto”. Come la fotografia, più della fotografia, il digitale opera secondo il “complesso della mummia” (Bazin, 1958): imbalsama il reale per non farlo scomparire, fissa l’istante prima che il tempo scorra via e lo cancelli. Un tempo i portafotografie trasformavano i mobili di casa in memoriali, consentendoci di circondarci di piccoli sacrari domestici grazie ai quali illudersi di non invecchiare, trattenere in qualche modo sotto forma di immagine coloro che non c’erano più. Oggi il digitale trasforma quei memoriali in un cimitero tascabile: il passato congelato, le nostre memorie cristallizzate nei bit vengono sempre con noi. E con il cloud, non solo vengono con noi, ma si offrono a tutti gli altri che

favor two readings, very different, perhaps even antithetical.

The first reading. Baudrillard wrote in 1976: “computers” are still huge machines, mainframe units contained in special rooms (the “white spaces”, the “glass coffins”, completely noiseless). The personal computer does not exist yet, Bill Gates will invent it four years later, buying the first embryo of the DOS operating system from Tim Paterson. But the meaning that Baudrillard attributes to them is clear. These are necropolises, spaces in which knowledge and memory are embalmed (as André Bazin would have said) to save them from passing time. We decided to “bury ourselves alive” inside these coffins, cultivating the “fossil hope” of surviving death in this way and being rediscovered in a future time. The outcome is a “miniaturization of death”, an emptying of its meaning, its placement in other places with the result that everything thus becomes an “environment of death”. It is life itself that is crystallized in order to be preserved, with the risk of no longer living it.

The second reading. Trying to steal pieces of our memory, knowledge, fragments of the past from death, still means looking for a way so that they can survive us. Digitalisation is the exorcising of the dream (or rather the nightmare) of “losing everything, of forgetting everything”. Like photography, more than photography, digital operates according to the “mummy complex” (Bazin, 1958): it embalms reality so as not to make it disappear, it fixes the instant before time slips away and erases it. Once upon a time, photo frames transformed home furniture into memorial, allowing us to surround ourselves with small domestic shrines, thanks to which we could deceive ourselves that we would not age, somehow retaining those who were no longer there in the form of an image. Today digital transforms those memorial into a pocket cemetery: the frozen past, our memories crystallized in bits are always with us. And with the cloud, not only do they come with us, but

ci conoscono come una testimonianza in grado di durare oltre la morte, come dimostrano i profili nei social che continuano a essere popolati anche dopo che il proprietario se n'è andato. In fondo è una specie di resurrezione, laicamente intesa, in cui dopo la morte si rinasce nelle tracce di noi che ci sopravvivono e che consentiranno agli altri di capire chi fossimo e cosa abbiamo voluto dire con la nostra vita.

Scriva Pasolini: «Finché io non sarò morto nessuno potrà garantire di conoscermi veramente, cioè di poter dare un senso alla mia azione, che dunque, in quanto momento linguistico, è mal decifrabile. È dunque assolutamente necessario morire, perché, finché siamo vivi, manchiamo di senso [...] La morte compie un fulmineo montaggio della nostra vita: ossia sceglie i suoi momenti veramente significativi, [...] e li mette in successione, facendo del nostro presente [...] un passato chiaro, stabile, certo, e dunque linguisticamente ben descrivibile [...]. Solo grazie alla morte, la nostra vita ci serve ad esprimerci» (Siti & De Laude, 2004; 1560-1561). Si tratta di una sorta di semiotica della morte in cui non solo si prende atto che si muore, ma si sostiene la necessità di morire per poter significare: solo dopo la morte la nostra vita acquista un senso, diviene leggibile, ci consente di esprimerci veramente. La critica ha ravvisato in questa idea di Pasolini il portato del suo cattolicesimo ancestrale e il fascino che su di lui aveva sempre esercitato la Resurrezione. Pasolini è sempre stato profondamente colpito dal racconto dei Vangeli, come *La ricotta* e *Il Vangelo secondo Matteo* dimostrano, tanto da ammettere: «Cristo, lo cerco da per tutto» (Betti & Gulinucci, 1996: 104). Sullo sfondo del suo pensiero sulla morte riecheggiano alcune pagine del Vangelo di Giovanni, dove Gesù spiega ai suoi discepoli che solo se il chicco di frumento muore può portare molto frutto. La morte ci fa rinascere e sopravvivere nelle nostre azioni divenute finalmente leggibili. «La morte per il poeta non è la fine di ogni cosa, bensì l'inizio di quello che finalmente gli uomini potranno vedere essere stata

they offer themselves to all the others who know us as a testimony capable of lasting beyond death, as demonstrated by the social profiles that continue to be populated even after the owner passes away. 'He has gone. Basically it is a kind of resurrection, secularly understood, in which after death we are reborn in the traces of us that survive us and that will allow others to understand who we were and what we wanted to say with our lives.

Pasolini writes: «Until I am dead, no one will be able to guarantee that they truly know me, that is, that they can give meaning to my action, which therefore, as a linguistic moment, is difficult to decipher. It is therefore absolutely necessary to die, because, as long as we are alive, we lack meaning [...] Death carries out a lightning-fast montage of our life: that is, it chooses its truly significant moments, [...] and puts them in succession, making our present [...] a clear, stable, certain past, and therefore linguistically well describable [...]. Only thanks to death does our life serve us to express ourselves» (Siti & De Laude, 2004; 1560-1561). It is a sort of semiotics of death in which not only we acknowledge that we die, but we support the need to die in order to be able to signify: only after death does our life acquire meaning, becomes legible, allows us to truly express ourselves. Critics have seen in this idea of Pasolini the result of his ancestral Catholicism and the fascination that the Resurrection had always had on him. Pasolini has always been deeply affected by the story of the Gospels, as *La ricotta* and *The Gospel according to Matthew* demonstrate, so much so that he admitted: «Christ, I look for him everywhere» (Betti & Gulinucci, 1996: 104). In the background of his thoughts on death, some pages of the Gospel of John echo, where Jesus explains to his disciples that only if the grain of wheat dies can it bear much fruit. Death makes us reborn and survive in our actions which have finally become legible. «For the poet, death is not the end of everything, but rather the beginning of what men will finally be able to see (truly) as the life of



Figura 3.
Cimitero del Verano (Roma).
Fotografia 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 3.
Cimitero del Verano (Roma).
Photo by Ricard Huerta.

(veramente) la vita di colui che se ne va, senza che nessuno possa ormai cambiare o aggiungere una sola virgola alla sua storia» (La Rocca, 2022).

Ansia di conservazione e bisogno di comunicare non sono in antitesi: solo se abbiamo conservato la memoria diviene possibile che essa comunichi. Il digitale non congela la vita, le consente di darsi una seconda esistenza linguistica. In essa quel che si è stati si ricompone e trova la propria leggibilità. Incontrando lo sguardo dell'altro, traducendosi nelle sue parole, sopravvivendo nei suoi vissuti.

Riferimenti bibliografici

Riferimenti bibliografici

- Bazin, A. (1973 Tr. it. / 1958). *Che cos'è il cinema?* Garzanti.
- Baudrillard, J. (1979 Tr. it. / 1a. ed. fr. 1976). *Lo scambio simbolico e la morte*. Feltrinelli.
- Betti, L. & Gulinucci, M. (eds.) (1996). *Le regole di un'illusione: i film, il cinema*. Casarsa della Delizia.
- La Rocca, M. (2022). *Pasolini e la necessità di morire*. In Internet, <https://www.insulaeuropea.eu/2022/12/12/pasolini-e-la-necessita-di-morire/>
- Siti, W., De Laude, S. (ed.) (2004). *Pasolini. Saggi sulla letteratura e sull'arte*, Tomo I. Mondadori.

the one who passes away, without anyone being able to change or add a single thing. comma to its history" (La Rocca, 2022).

Preservation anxiety and the need to communicate are not antithetical: only if we have preserved the memory is it possible for it to communicate. Digital does not freeze life, allows it to give itself a second linguistic existence. In it, what one has been is recomposed and finds its own legibility. Meeting the gaze of the other, translating into their words, surviving in their experiences.

References

- Bazin, A. (1973 Tr. it. / 1958). *Che cos'è il cinema?* Garzanti.
- Baudrillard, J. (1979 Tr. it. / 1a. ed. fr. 1976). *Lo scambio simbolico e la morte*. Feltrinelli.
- Betti, L. & Gulinucci, M. (eds.) (1996). *Le regole di un'illusione: i film, il cinema*. Casarsa della Delizia.
- La Rocca, M. (2022). *Pasolini e la necessità di morire*. In Internet, <https://www.insulaeuropea.eu/2022/12/12/pasolini-e-la-necessita-di-morire/>
- Siti, W., De Laude, S. (ed.) (2004). *Pasolini. Saggi sulla letteratura e sull'arte*, Tomo I. Mondadori.

04. Sul progetto Cimitero Pasolini Alberto Scarinci (Università di Bologna)

“Un solo rudere, sogno di un arco,
di una volta romana o romanica,
in un prato dove schiumeggia un sole
il cui calore è calmo come un mare
lì ridotto, il rudere è senza amore.
Uso e liturgia, ora profondamente estinti,
vivono nel suo stile - e nel sole -
per chi ne comprenda presenza e poesia...”
(10 Giugno 1962, “Poesia in forma di Rosa”,
PPP)

Pasolini ci ha lasciato una immensa eredità culturale, e i suoi pensieri e le sue parole sono più vivi che mai. Tra le sue innumerevoli riflessioni, quella sul passato come elemento chiave valoriale imprescindibile per lo sviluppo dell’umanità e della società “moderna” offre un deciso spunto nel nuovo lavoro di Ricard Huerta. Intellettuale spagnolo e valenciano, si è formato culturalmente e ha sviluppato il suo lavoro di educatore e artista spesso in bilico tra Spagna e Italia, due paesi in cui, per motivi storici, il valore della memoria da sempre assume un’importanza assoluta dal punto di vista sia politico sia culturale.

Conosco Ricard da 15 anni, e ci lega un rapporto sia di amicizia sia, in occasioni come questa, professionale. Quando nel 2022 mi scrisse per descrivermi il nuovo progetto a cui stava dedicandosi, ne ho subito colto l’originalità ed è stato inevitabile pensare ad altri suoi lavori del recente passato. In primis *Museo tipográfico urbano: paseando entre las letras de la ciudad* (PUV, 2008), lettura per me illuminante perché è un’opera che rivendica il semplice gesto del camminare come atto di pratica estetica e culturale, nel quale riusciamo a focalizzarci su elementi urbani che ci conducono in un percorso di arte, letteratura, fotografia, patrimonio: in sintesi in un contesto educativo.

Nel più recente *Entornos informales para educar en artes* (PUV, 2017) si sviluppa ulteriormente il concetto degli “ambienti informali”, non riconducibili a quelli a cui siamo abituati in ambito accademico, per

04. On the Pasolini Cemetery project Alberto Scarinci (Università di Bologna)

“Un solo rudere, sogno di un arco,
di una volta romana o romanica,
in un prato dove schiumeggia un sole
il cui calore è calmo come un mare
lì ridotto, il rudere è senza amore.
Uso e liturgia, ora profondamente estinti,
vivono nel suo stile - e nel sole -
per chi ne comprenda presenza e poesia...”
(10 Giugno 1962, “Poesia in forma di Rosa”,
PPP)

Pasolini left us an immense cultural legacy, and his thoughts and words are more alive than ever. Among his innumerable reflections, the one on the past as a key value element essential for the development of humanity and “modern” society offers a decisive starting point in the new work by Ricard Huerta. A Spanish and Valencian intellectual, he was culturally trained and developed his work as an educator and artist often poised between Spain and Italy, two countries where, for historical reasons, the value of memory has always assumed absolute importance from the point of both political and cultural point of view.

I have known Ricard for 15 years, and we have a relationship that is both friendly and, on occasions like this, professional. When in 2022 he wrote to me to describe the new project he was dedicating himself to, I immediately grasped its originality and it was inevitable to think of his other works from the recent past. First of all, *Museo Tipográfico Urbano: paseando entre las letras de la ciudad* (Urban Typographic Museum) (PUV, 2008), an enlightening reading for me because it is a work that claims the simple gesture of walking as an act of aesthetic and cultural practice, in which we manage to focus on elements cities that lead us on a journey of art, literature, photography, heritage: in short in an educational context.

In the more recent *Entornos informales para educar en artes* (PUV, 2017) the concept of “informal environments” is further developed, not attributable to those we are

educare ed educarci all'arte e alla difesa del patrimonio, e in cui i cittadini hanno così una funzione attiva in questo processo.

Il nuovo progetto di Ricard può essere pertanto visto come proseguimento del lavoro compiuto fino a ora e per lo stesso motivo non mi sono meravigliato quando me ne ha parlato. I cimiteri non sono solo luogo di elaborazione del lutto e ricordo personale, ma anche luoghi di memoria collettiva e patrimonio culturale, indipendentemente dal fatto che siano cimiteri monumentali, e di conseguenza si trasformano in spazi dotati di una grande potenzialità educativa.

Opere di Ricard Huerta disponibili presso la Biblioteca "Mario Gattullo" del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna:

- Huerta, R. (2008). *Museo tipográfico urbano. Paseando entre las letras de la ciudad*. PUV.
 Huerta, R. (2011). *Ciudadana letra*. Institució Alfons el Magnànim.
 Huerta, R. (2012). *Romà de la Calle: l'impuls estètic en art i educació*. Publicacions de la Universitat Politècnica de València.
 Huerta, R. (2014). *Paternidades creativas*. Graó.
 Huerta, R. (2016). *Lletres de vint-i-una ciutats*. Espai d'Art Fotogràfic.
 Huerta, R. & Alonso-Sanz, A. (ed.) (2015). *Educación artística y diversidad sexual*. PUV.
 Huerta, R. & Alonso-Sanz, A. (ed.) (2017). *Entornos informales para educar en artes*. PUV.
 Huerta, R. & Alonso-Sanz, A. (ed.) (2020). *Humanidades Digitales y Pedagogías Culturales. Saberes virales para una nueva educación*. UOC.
 Huerta, R. & De la Calle, R. (ed.) (2007). *Espacios estimulantes. Museos y educación artística*. PUV.
 Huerta, R. & De la Calle, R. (ed.) (2008). *Mentes sensibles. Investigar en educación y museos*. PUV.
 Huerta, R. & De la Calle, R. (ed.) (2013). *Patrimonios migrantes*. PUV.

used to in the academic field, to educate and educate ourselves in art and the defense of heritage, and in which citizens thus have an active role in this process.

Ricard's new project can therefore be seen as a continuation of the work done so far and for the same reason I wasn't surprised when he told me about it. Cemeteries are not only places for mourning and personal remembrance, but also places of collective memory and cultural heritage, regardless of whether they are monumental cemeteries, and consequently they are transformed into spaces with great educational potential.

Works by Ricard Huerta available at the Library "Mario Gattullo" del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna:

- Huerta, R. (2008). *Museo tipográfico urbano. Paseando entre las letras de la ciudad*. PUV.
 Huerta, R. (2011). *Ciudadana letra*. Institució Alfons el Magnànim.
 Huerta, R. (2012). *Romà de la Calle: l'impuls estètic en art i educació*. Publicacions de la Universitat Politècnica de València.
 Huerta, R. (2014). *Paternidades creativas*. Graó.
 Huerta, R. (2016). *Lletres de vint-i-una ciutats*. Espai d'Art Fotogràfic.
 Huerta, R. & Alonso-Sanz, A. (ed.) (2015). *Educación artística y diversidad sexual*. PUV.
 Huerta, R. & Alonso-Sanz, A. (ed.) (2017). *Entornos informales para educar en artes*. PUV.
 Huerta, R. & Alonso-Sanz, A. (ed.) (2020). *Humanidades Digitales y Pedagogías Culturales. Saberes virales para una nueva educación*. UOC.
 Huerta, R. & De la Calle, R. (ed.) (2007). *Espacios estimulantes. Museos y educación artística*. PUV.
 Huerta, R. & De la Calle, R. (ed.) (2008). *Mentes sensibles. Investigar en educación y museos*. PUV.
 Huerta, R. & De la Calle, R. (ed.) (2013). *Patrimonios migrantes*. PUV.



Figura 4.
Cimitero del Verano (Roma).
Fotografía 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 3.
Cimitero del Verano (Roma).
Photo by Ricard Huerta.

F05. Da Pasolini impariamo la poesia dell'immagine

Laura Corazza (Università di Bologna)

Grazie a Pasolini sappiamo che il cinema può essere parabola e mai espressione concettuale diretta, linguaggio artistico e non filosofico, poetico e non didascalico. Poiché lo strumento linguistico su cui si impianta il cinema è di tipo irrazionalistico, la lingua è lingua di poesia prima che di prosa o di narrativa. Lo stesso Pasolini è consapevole che nella storia del cinema prevalgono i film d'evasione rispetto ai film d'arte, ma, nonostante ciò, crede in un'irrinunciabile vena metaforica e poetica del cinema stesso, dettata dalla sua primaria vocazione di arte espressiva di vissuti ed emozioni (1972). Estraneo alle convenzioni del linguaggio cinematografico, egli elabora uno stile molto personale che nasce da una matrice neorealista per poi superarla con ardite soluzioni linguistiche, colti accostamenti musicali e intelligenti citazioni pittoriche, grazie anche al rapporto privilegiato con il critico d'arte, e suo maestro, Roberto Longhi, a Bologna.

Pasolini si è interrogato a lungo sulle sue scelte stilistiche e ha prodotto testi di riflessione sul linguaggio cinematografico che rivelano la sua continua ricerca di autenticità e di espressione attraverso i corpi e gli oggetti. Il tipo di inquadratura che predilige mira a esprimere lo stesso lirismo insito nell'arte e a svelare il senso delle cose con una prospettiva che sembra corrispondere al punto di vista del personaggio ma che rivela anche la personale visione dell'autore.

La sua arte, corporea e onirica allo stesso tempo, mette a fuoco frammenti di realtà, li trasfigura e li deforma con rabbia psicologica quasi espressionista, nel significato che rimanda al movimento formatosi in Europa nei primi decenni del Novecento. È Pasolini stesso a fare questo accostamento parlando del "cinema di poesia", l'arte totalmente e liberamente di carattere espressivo-espressionistico che lascia sempre intravedere lo stato psicologico dell'autore (1972).

05. From Pasolini we learn the poetry of image

Laura Corazza (Università di Bologna)

Thanks to Pasolini we know that cinema can be a parable and never a direct conceptual expression, an artistic and non-philosophical, poetic and non-didactic language. Since the linguistic instrument on which cinema is based is of an irrationalistic type, language is the language of poetry before prose or narrative. Pasolini himself is aware that in the history of cinema escapist films prevail over art films, but, despite this, he believes in an indispensable metaphorical and poetic vein of cinema itself, dictated by its primary vocation of expressive art of experiences and emotions (1972). Extraneous to the conventions of cinematographic language, he develops a very personal style that comes from a neorealist matrix and then overcomes it with daring linguistic solutions, cultured musical combinations and intelligent pictorial quotations, thanks also to the privileged relationship with the art critic, and his teacher, Roberto Longhi, in Bologna.

Pasolini questioned his stylistic choices for a long time and produced texts reflecting on the language of cinema that reveal his continuous search for authenticity and expression through bodies and objects. The type of shot he prefers aims to express the same lyricism inherent in art and to reveal the meaning of things with a perspective that seems to correspond to the point of view of the character but which also reveals the personal vision of the author.

His art, corporeal and dreamlike at the same time, brings into focus fragments of reality, transfigures them and deforms them with almost expressionist psychological anger, in the meaning that refers to the movement formed in Europe in the first decades of the twentieth century. It is Pasolini himself who makes this comparison when speaking of the "cinema of poetry", the art totally and freely of an expressive-expressionistic nature which always allows us to glimpse the psychological state of the author (1972).



Figura 5.
Cimitero di Paisandú (Uruguay). Fotografía 50x70cm.
Ricard Huerta.

Figura 5.
Cimitero di Paisandú (Uruguay).
Photo by Ricard Huerta.

Inizialmente si dedica all'arte figurativa esprimendosi con il disegno e la pittura; solo successivamente passa al cinema ponendosi di fronte alla realtà in modo consapevole, volendo rappresentare ciò che le appartiene naturalmente. La vita è poesia e per esprimerla occorrono le tecniche dell'arte.

Anche per questo in Pasolini ogni singola inquadratura è studiata come un'opera d'arte, disegnata come se appartenesse a un dipinto e parlante più della trama e della narrazione. È sua convinzione che nelle immagini della realtà il solo angolo visuale possibile è quello di un soggetto che vede e che sente (Siti, 1989).

Allo stesso modo hanno agito gli studenti che hanno partecipato al progetto "Cimitero Pasolini", dedicandosi a scatti fotografici in un luogo altamente simbolico, il cimitero, e carico di poesia. Per questo ho trovato particolarmente significativo aver dedicato il progetto al grande autore cinematografico, che è approdato al cinema passando dalla pittura e che aveva una grande sensibilità per la cura di ogni singola inquadratura. Gli studenti hanno potuto cercare in ogni scatto quello stesso significato poetico-metaforico che Pasolini attribuiva all'arte del comunicare con immagini.

Ritrovo nell'idea e nell'impronta culturale del progetto anche l'eredità del maestro della fantasia, Gianni Rodari e dell'impareggiabile interprete del design e dell'espressione visiva, Bruno Munari, che ci hanno insegnato il valore dell'immaginazione come occasione di espressione fra parole e immagini, attraverso i meccanismi della narrazione (Rodari, 1997) e dello sguardo (Munari, 1968).

Attraverso le parole e le immagini, i due maestri della narrazione ci hanno insegnato una diversa sensibilità nel guardare le cose. Entrambi accentuano il lato fantastico e non puramente descrittivo delle dinamiche narrative giocando con le parole e con le immagini che diventano l'eco del pensiero,

Initially he dedicated himself to figurative art, expressing himself with drawing and painting; only later does he move on to the cinema, facing reality in a conscious way, wanting to represent what belongs to it naturally. Life is poetry and to express it the techniques of art are needed.

This is also why in Pasolini every single shot is studied as a work of art, drawn as if it belonged to a painting and speaks more than the plot and narration. It is his belief that in images of reality the only possible visual angle is that of a subject that he sees and feels (Siti, 1989).

The students who participated in the *Pasolini Cemetery* project acted in the same way, dedicating themselves to photographic shots in a highly symbolic place, the cemetery, and full of poetry. For this reason, I found it particularly significant to have dedicated the project to the great cinematographic author, who came to cinema through painting and who had a great sensitivity for the care of every single shot. The students were able to search in each shot for the same poetic-metaphorical meaning that Pasolini attributed to the art of communicating with images.

I also find in the idea and cultural imprint of the project the legacy of the master of imagination, Gianni Rodari and of the incomparable interpreter of design and visual expression, Bruno Munari, who taught us the value of imagination as an opportunity for expression between words and images, through the mechanisms of narration (Rodari, 1997) and of the gaze (Munari, 1968).

Through words and images, the two masters of storytelling have taught us a different sensitivity in looking at things. Both accentuate the fantastic and not purely descriptive side of the narrative dynamics by playing with words and images which become the echo of thought, the evocation of meanings and emotions. For both, imagination is evidence of freedom and irreverent expression of

l'evocazione di significati e di emozioni. Per entrambi, l'immaginazione è testimonianza di libertà e di espressione irriverente della realtà. La creatività assume quindi un ruolo fondamentale nello sviluppo autonomo del pensiero.

Inoltre, il progetto ha potuto godere delle opportunità offerte da un ambiente digitale, il Museo online dell'educazione, che ha raccolto e pubblicato gli scatti arricchendone la funzione comunicativa, grazie agli aspetti della cultura visiva del Web che arricchisce e amplifica la cultura dell'informazione (Manovich, 2002).

Il MOdE – Museo Officina dell'Educazione è un museo di natura digitale del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna in cui, dal 2010, svolge attività di studio e ricerca scientifica, di catalogazione e metadating, di allestimento e mediazione dei patrimoni espressione della cultura educativa. Accogliendo le possibilità di condivisione offerte dalla rete, si propone come un'officina in cui conoscere, analizzare, interpretare e condividere gli oggetti espressione delle scienze dell'educazione. In questo senso, il museo rappresenta uno spazio innovativo e dinamico, le cui principali funzioni sono relative all'esposizione, conservazione, valorizzazione e diffusione delle testimonianze materiali e immateriali della cultura educativa. MOdE risponde a due specifiche esigenze: *riconoscere* che l'educazione nelle sue molteplici articolazioni ha una consistenza materiale, storica e culturale, nonché un'identità di campo di studio e di ricerca multidisciplinare, tale da costituire un punto di riferimento di grande valore istituzionale, al pari di altri musei; *supportare* la didattica in ambito universitario, grazie alla possibilità di accogliere narrazioni personali, frutto della ricerca e dell'elaborazione di singoli o di gruppi, e di sollecitare l'immaginazione e l'espressione culturale.

Gli oggetti mediali, che anche MOdE contribuisce a diffondere, sono i nuovi

reality. Creativity therefore assumes a fundamental role in the autonomous development of thought.

Furthermore, the project was able to enjoy the opportunities offered by a digital environment, the Online Museum of Education, which collected and published the shots, enriching their communicative function, thanks to the aspects of the visual culture of the Web which enriches and amplifies the culture of information (Manovich, 2002).

The MOdE – Museo Officina dell'Educazione is a digital museum of the Department of Educational Sciences of the University of Bologna in which, since 2010, it has carried out scientific study and research activities, cataloging and metadating, preparation and mediation of heritages expression of educational culture. By welcoming the sharing possibilities offered by the internet, it presents itself as a workshop in which to learn, analyse, interpret and share the objects that express the educational sciences. In this sense, the museum represents an innovative and dynamic space, whose main functions are related to the exhibition, conservation, valorisation and dissemination of material and immaterial testimonies of educational culture. MOdE responds to two specific needs: recognizing that education in its many articulations has a material, historical and cultural consistency, as well as an identity as a field of study and multidisciplinary research, such as to constitute a point of reference of great institutional value, like other museums; support teaching in universities, thanks to the possibility of welcoming personal narratives, the result of research and development by individuals or groups, and of encouraging imagination and cultural expression.

Media objects, which MOdE also helps to spread, are new cultural products and can influence the type of experience that people have with relationships and the environment. They should be read with a pragmatic paradigm, as for the Internet

prodotti culturali e possono influire sul tipo di esperienza che le persone fanno con la relazione e l'ambiente. Essi andrebbero letti con un paradigma pragmatico, come per la rete Internet in generale, secondo la logica delle pratiche di costruzione di conoscenza e scambio di significati che si radicano nei contesti di appartenenza dei singoli, seppure in presenza della mediazione digitale (Rivoltella, 2003). Di conseguenza, anche l'esperienza educativa che gli studenti hanno vissuto partecipando al progetto ha potuto usufruire dei vantaggi di uno spazio-ambiente (il museo online) che ha contribuito a dare vita alla relazione e all'apprendimento, grazie a una precisa intenzionalità pedagogica, a nuovi significati e a diverse modalità di costruzione di conoscenza (Panciroli, 2017).

Anche per queste motivazioni il progetto si è inserito in un percorso di media education o media literacy, intesa come educazione alla lettura, all'interpretazione delle immagini e alla comunicazione tramite esse. Oggi la visual literacy si sta arricchendo di significati, spostandosi da un luogo di produzione tecnica per integrare funzioni di educazione estetica e civica (Rivoltella 2020).

Il progetto "Cimitero Pasolini" ha interpretato queste nuove istanze offrendosi come occasione di: *educazione politica*, che favorisce la progettualità e l'adesione a una direzione culturale; *educazione estetica*, per la scelta dei criteri e dei valori; *educazione artistico-creativa* per la formazione di menti sensibili e capaci di porsi con atteggiamento innovativo.

L'attività creativa attraverso l'espressione visiva è infatti anche una metafora artistica per l'intero processo di crescita dell'individuo e dovrebbe essere l'attività guida per ogni processo educativo che sia atto politico, impegnato nei confronti della realtà per comprenderne il significato più profondo.

in general, according to the logic of the practices of knowledge construction and exchange of meanings that are rooted in the contexts to which individuals belong, albeit in the presence of digital mediation (Rivoltella, 2003). Consequently, the educational experience that the students lived by participating in the project was also able to take advantage of the advantages of a space-environment (the online museum) which contributed to bringing the relationship and learning to life, thanks to a precise pedagogical intentionality, to new meanings and different ways of building knowledge (Panciroli, 2017).

Also for these reasons, the project was part of a path of media education or media literacy, understood as education in reading, interpreting images and communicating through them. Today visual literacy is being enriched with meanings, moving from a place of technical production to integrate functions of aesthetic and civic education (Rivoltella 2020).

The Pasolini Cemetery project interpreted these new instances by offering itself as an opportunity to: *political education*, which encourages planning and adherence to a cultural direction; *aesthetic education*, for the choice of criteria and values; *artistic-creative education* for the formation of sensitive minds capable of presenting themselves with an innovative attitude.

Creative activity through visual expression is in fact also an artistic metaphor for the entire growth process of the individual and should be the guiding activity for every educational process that is a political act, committed to reality to understand its meaning deeper.



Figura 6.
Cementerio de San Fernando (Sevilla, España).
Fotografía 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 6.
Cimitero de San Fernando (Sevilla).
Photo by Ricard Huerta.

Riferimenti bibliografici

- Manovich, L. (2002). *Il linguaggio dei nuovi media*. Olivares.
- Munari, B. (1968). *Design e comunicazione visiva*. Laterza.
- Pasolini, P.P. (1972). *Empirismo eretico*. Garzanti.
- Rivoltella, P.C. (2003). *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione online*. Erickson.
- Rivoltella, P.C. (2020). *Nuovi alfabeti. Educazione e culture nella società post-mediale*. Scholè.
- Rodari, G. (1997). *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*. Einaudi Ragazzi.
- Siti, W. (1989). Il sole vero e il sole della pellicola o dell'espressionismo in Pasolini, *Rivista di letteratura italiana*, VII, I.

References

- Manovich, L. (2002). *Il linguaggio dei nuovi media*. Olivares.
- Munari, B. (1968). *Design e comunicazione visiva*. Laterza.
- Pasolini, P.P. (1972). *Empirismo eretico*. Garzanti.
- Rivoltella, P.C. (2003). *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione online*. Erickson.
- Rivoltella, P.C. (2020). *Nuovi alfabeti. Educazione e culture nella società post-mediale*. Scholè.
- Rodari, G. (1997). *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*. Einaudi Ragazzi.
- Siti, W. (1989). Il sole vero e il sole della pellicola o dell'espressionismo in Pasolini, *Rivista di letteratura italiana*, VII, I.

06. Ottobre 2023, tempo di Rinascite

Maria Chiara Sghinolfi (Università di Bologna)

“Cimitero Pasolini”, un titolo che ci ha colpito fin da subito. Non capita spesso, infatti, in ambiente accademico ma non solo, di parlare di cimiteri, lapidi, sepolture, addii senza ritorno. Un tema sempre attuale, che richiama l’attenzione e che non lascia indifferente nessun². In un mondo complesso quale è il nostro, in cui le questioni politiche, sociali ed etiche sollevate ogni giorno sono tante e sempre più complesse, sulle quali può non essere immediato a tutti e tutte farsi un’opinione e articolare un proprio pensiero, il fine vita rimane invece un argomento su cui ognun², se interpellato, ha qualcosa da raccontare. Perché ci riguarda da vicino, è parte di noi, il lato oscuro della nostra vita, nel vero senso della parola. Fa e farà sempre parlare di sé la morte, così come quella del celebre intellettuale italiano Pier Paolo Pasolini, la cui scomparsa particolarmente controversa e chiacchierata fa rumore tuttora, a distanza di quasi cinquant’anni di vita di italiani e italiane. Allo stesso modo, sono passate tristemente alla storia le uccisioni della strage di Marzabotto – o eccidio di Monte Sole – avvenute ad opera delle truppe nazifasciste i primi giorni di ottobre del 1944 e di cui, proprio in questo ottobre 2023 di inaugurazione della mostra, ricorre il 79esimo anniversario. Morti a cui si è scelto di dare omaggio con uno scatto fotografico intitolato “Rinascite”, diventato parte dell’allestimento “Cimitero Pasolini”.

La fotografia è stata realizzata all’interno del cimitero di Casaglia, uno dei luoghi emiliani simbolo della Seconda Guerra Mondiale, all’interno del quale furono fucilati più di cento civili. Nella foto, fra le lapidi spoglie, siede una bambina, a cui l’autrice ha volutamente scelto di non dare un volto, perché di volti, in realtà, ne ha tanti: non solo quelli delle vite spezzate a Marzabotto, ma anche delle vite che sono nate successivamente. Ed è proprio a queste ultime che l’immagine si rivolge. Infatti, se la morte come fatto esistenziale è noto a tutti e tutte, anche ai più piccoli,

06. October 2023, time of Rinascite

Maria Chiara Sghinolfi (Università di Bologna)

Pasolini Cemetery, a title that struck us straight away. It doesn’t often happen, in fact, in an academic environment but not only, to talk about cemeteries, tombstones, burials, goodbyes without return. An ever-present theme that draws attention and leaves no one indifferent. In a complex world such as ours, in which the political, social and ethical questions raised every day are many and increasingly complex, on which it may not be immediate for everyone to form an opinion and articulate their own thoughts, the aim life instead remains a topic on which everyone, if asked, has something to say. Because it concerns us closely, it is part of us, the dark side of our life, in the true sense of the word. Death is and will always be talked about, as is that of the famous Italian intellectual Pier Paolo Pasolini, whose particularly controversial and talked about death still makes noise today, almost fifty years later in the life of Italian men and women. In the same way, the killings of the Marzabotto massacre - or Monte Sole massacre - which occurred at the hands of Nazi-fascist troops in the first days of October 1944 and of which, precisely in this October 2023 inauguration of the exhibition, marks the the 79th anniversary. Deaths to whom we chose to pay homage with a photographic shot entitled “Rinascite” (“Rebirth”), which became part of the *Pasolini Cemetery* exhibition.

The photo was taken inside the Casaglia cemetery, one of the symbols of the Second World War in Emilia, where more than a hundred civilians were shot. In the photo, among the bare tombstones, sits a little girl, to whom the author has deliberately chosen not to give a face, because she actually has many faces: not only those of the lives broken in Marzabotto, but also of the lives which were born later. And it is precisely the latter that the image addresses. In fact, if death as an existential fact is known to everyone, even to the little ones, it is instead less immediate to find the

risulta invece meno immediato trovare il modo più proprio in cui descriverla alle nuove generazioni. Si sa cos'è, ma quando arriva il momento di affrontarla e spiegarla a bambini e bambine, veniamo, il più delle volte, colti impreparati: si incespica in argomentazioni filosofiche complesse, ci si perde in questioni teologiche, si chiede aiuto alle proprie provenienze culturali per trovarne una definizione fatta e circoscritta; si preferisce rimandare abilmente la questione "a quando sarai più grande", si sprofonda nel silenzio, o, ancora, si improvvisano non-risposte vaghe e indefinite, come a essersi ritrovati improvvisamente in territori proibiti, in cui, per antichi dolori, si preferisce non addentrarsi. "Rinascite", ricordando gli eventi di Monte Sole, cerca quindi anche un modo di raccontare la morte a chi sta crescendo, senza alcun intento didattico o pretesa di sentenziare spiegazioni più o meno razionali. Il suo è puramente un invito a immedesimarsi nella giovane seduta nel prato di Casaglia, davanti alle tombe di tante vite finite, e, semplicemente, testimoniare un nuovo inizio.

most appropriate way to describe it to the new generations. We know what it is, but when the time comes to face it and explain it to boys and girls, we are, more often than not, caught unprepared: we stumble in complex philosophical arguments, get lost in theological questions, ask for help from where we come from cultural to find a specific and circumscribed definition; one prefers to skilfully postpone the question "until you are older", one sinks into silence, or, again, improvises vague and indefinite non-answers, as if suddenly finding oneself in forbidden territories, where, due to ancient pains, one prefers don't go into it. "Rinascite", recalling the events of Monte Sole, therefore also seeks a way to tell death to those who are growing up, without any didactic intent or pretension to pronounce more or less rational explanations. Hers is purely an invitation to identify with the young woman sitting on the lawn of Casaglia, in front of the tombs of so many finished lives, and simply witness a new beginning.



Figura 7.
Cimitero di Casaglia (Marzabotto).
Maria Chiara Sghinolfi.

Figura 7.
Cimitero di Casaglia (Marzabotto).
Maria Chiara Sghinolfi.

07. Il MOdE per un'attualizzazione delle virtualità del Cimitero Pasolini

Anita Macauda (Università di Bologna)

Nell'ambito degli studi di museologia digitale, si pone come centrale il concetto di virtualità, inteso come ciò che è in potenza e non in atto, destinato a una realizzazione probabile (Diodato, 2005; De Feo, 2018). Riprendendo Levy (1997), il digitale consente al virtuale di acquisire pienamente il proprio valore ontologico ed ermeneutico, favorendone forme differenziate e aperte di realizzazione. In riferimento alle coppie possibile-reale e virtuale-attuale (Deleuze, 1996), il virtuale non si oppone al reale ma all'attuale laddove l'attuale rappresenta la concreta definizione del virtuale. In particolare, il virtuale come «nodo di tendenze e di forze che accompagna una situazione, un evento, un oggetto o un'entità qualsiasi» (Lévy, 1997, p. 6) assume una forma instabile e aperta che richiede un processo di trasformazione, ovvero di attualizzazione che, a sua volta, necessita di "innovazione". Infatti, la virtualità, come "movimento del 'farsi altro' in una configurazione attualizzante, porta a elaborare nuove ipotesi di ricerca, nonché "inedite trame di idee riguardanti il rapporto di reciprocità tra la realtà e la sua rappresentazione (De Feo, 2018).

È in questo senso che il MOdE, museo digitale dell'educazione dell'Università di Bologna¹, incontra il progetto artistico ed educativo *Cimitero Pasolini* proponendo un'attualizzazione delle sue virtualità espressive e semantiche in percorsi espositivi che progressivamente trasmutano e si arricchiscono di nuove

07. The MOdE for updating the virtuality of the Pasolini Cemetery

Anita Macauda (Università di Bologna)

In the field of digital museology studies, the concept of virtuality is central, understood as what is potentially and not actually, destined for a probable realization (Diodato, 2005; De Feo, 2018). Echoing Levy (1997), the digital allows the virtual to fully acquire its ontological and hermeneutic value, favoring differentiated and open forms of realization. With reference to the pairs possible-real and virtual-actual (Deleuze, 1996), the virtual does not oppose the real but the actual where the actual represents the concrete definition of the virtual. In particular, the virtual as a "node of tendencies and forces that accompanies any situation, event, object or entity" (Lévy, 1997, p. 6) takes on an unstable and open form that requires a process of transformation, or of actualization which, in turn, requires "innovation". In fact, virtuality, as a "movement of 'making oneself other' in an actualizing configuration, leads to the elaboration of new research hypotheses, as well as "unpublished plots of ideas concerning the reciprocity relationship between reality and its representation (De Feo, 2018).

It is in this sense that the MOdE¹, the digital museum of education of the University of Bologna, meets the artistic and educational project *Cimitero Pasolini* proposing an actualization of its expressive and semantic virtualities in exhibition itineraries that progressively transform and enrich themselves with new readings and interpretations. The MOdE is a digital

1 Nato da un progetto di ricerca nel 2008, il MOdE ha trovato una configurazione più specifica come museo nel 2010. il MOdE, diretto dalla prof.ssa Chiara Panciroli, è oggi parte del Sistema Museale di Ateneo (SMA) dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. Il Museo Officina sostiene tre principali funzioni: i. allestimento di ambienti digitali (area espositiva) per la valorizzazione dei percorsi culturali; ii. documentazione e diffusione di buone pratiche (area di documentazione); iii. formazione e aggiornamento professionale (area di e-learning).

1 Born from a research project in 2008, the MOdE found a more specific configuration as a museum in 2010. the MOdE, directed by professor Chiara Panciroli, is today part of the University Museum System (SMA) of the Alma Mater Studiorum - University of Bologna. The Officina Museum supports three main functions: i. setting up digital environments (exhibition area) for the enhancement of cultural routes; ii. documentation and dissemination of good practices (documentation area); iii. professional training and updating (e-learning area).

letture e interpretazioni. Il MOdE è un museo digitale incentrato su elementi di innovazione e accessibilità che raccoglie, cataloga ed espone testimonianze materiali e immateriali, espressione della cultura educativa (Panciroli, 2019). In linea con quanto definito dall'International Council of Museums (ICOM), il MOdE sostiene funzioni di natura informativa, comunicativa e di mediazione didattica del patrimonio culturale. Per la sua natura intrinseca, questo museo è espressione di uno sguardo polivalente e in continuo movimento e il senso della sua azione si può intravedere nell'espressione "esperienza al patrimonio", che presuppone un "andare verso" al patrimonio, prima per accostarsi ad esso e per conoscerlo, poi per creare nuove forme interpretative (Panciroli, Macauda, Ghizzoni, 2020). Nello specifico, lo spazio espositivo, che ospiterà il progetto *Cimitero Pasolini*, porterà il visitatore a scoprire e ad approfondire le profonde connessioni tra l'intervento artistico di Ricard Huerta e l'azione artistica partecipata che trova espressione diretta negli scatti fotografici degli studenti universitari del corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università di Bologna. In questo ambiente, il digitale permette così di dare riscontro alla richiesta del virtuale che si attualizza grazie ad un'azione creativa o ermeneutica dei soggetti coinvolti. Gli allestimenti del MOdE invitano i visitatori a entrare in dialogo con forme espressive eterogenee (dipinti, fotografie, contenuti video, testi poetici...) e a stabilire con essi una connessione autentica all'interno di un continuum narrativo che si sviluppa attraverso diversi gradi di figuratività e astrazione. Quella che si dispiega all'interno degli ambienti del MOdE è pertanto una narrazione aperta, destinata ad accogliere nuovi significati che offrono rielaborazioni originali del *Cimitero Pasolini* e che si accompagnano a un processo di ridelineamento della percezione e dello sguardo e, al contempo, a una riformulazione delle soggettività iscritti negli allestimenti digitali. All'interno di tale processo, l'esperienza si trasforma, divenendo movimento e transito fra vari

museum focused on elements of innovation and accessibility that collects, catalogs and exhibits tangible and intangible testimonies, an expression of educational culture (Panciroli, 2019). In line with what is defined by the International Council of Museums (ICOM), the MOdE supports functions of an informative, communicative and didactic mediation nature of cultural heritage. Due to its intrinsic nature, this museum is the expression of a multipurpose and constantly moving gaze and the sense of its action can be glimpsed in the expression "heritage experience", which presupposes a "going towards" the heritage, first to approach it and to know it, then to create new interpretative forms (Panciroli, Macauda, Ghizzoni, 2020). Specifically, the exhibition space, which will host the Pasolini Cemetery project, will lead the visitor to discover and deepen the profound connections between the artistic intervention of Ricard Huerta and the participatory artistic action that finds direct expression in the photographic shots of the university students of the degree course in Primary Education Sciences at the University of Bologna. In this environment, digital thus allows us to respond to the request for the virtual which is actualized thanks to a creative or hermeneutic action of the subjects involved. The MOdE installations invite visitors to enter into dialogue with heterogeneous expressive forms (paintings, photographs, video content, poetic texts...) and to establish an authentic connection with them within a narrative continuum that develops through different degrees of figurativeness and abstraction. What unfolds within the MOdE environments is therefore an open narrative, destined to welcome new meanings that offer original reworkings of the *Pasolini Cemetery* and which are accompanied by a process of redefining perception and gaze and, at the same time, a reformulation of the subjectivities entered in the digital installations. Within this process, the experience is transformed, becoming movement and transit between various conceptual, informative and expressive-creative elements. The MOdE thus presents itself both as a space

elementi, concettuali, informativi ed espressivo-creativi. Il MOdE si pone così sia come spazio di mediazione e valorizzazione di un patrimonio inedito, sia come spazio di co-costruzione e rielaborazione di conoscenze volto rispondere alle infinite virtualità insite nel progetto *Cimitero Pasolini* in attesa di nuove forme di attualizzazione.

Riferimenti bibliografici

De Feo (2018), La virtualità digitale tra immanenze cronologiche e diversioni territoriali. *Fuori Luogo*, 25-40.
 Deleuze, G. (1996). L'attuale e il virtuale. *aut-aut*, 45(276) 26-29.
 Diodato, R. (2005). *Estetica del virtuale*. Milano: Bruno Mondadori.
 Lévy, P. (1997). *Il virtuale. La rivoluzione digitale e l'umano*. Milano: Raffaello Cortina
 Panciroli, C. (2019). Documentare per creare nuovi significati: i musei virtuali, in: *Tecnologie per l'educazione* (pp. 83-93), Milano, Torino: Pearson.
 Panciroli, C., Macaudo, A. & Ghizzoni, M. (2020). Musei connessi in un ecosistema digitale: il modello hub del MOdE-Museo Officina dell'Educazione, *Annali di storia delle università italiane*, 24, 211-220

for mediation and valorization of an unprecedented heritage, and as a space for co-construction and re-elaboration of knowledge aimed at responding to the infinite virtualities inherent in the Pasolini Cemetery project awaiting new forms of actualization.

References

De Feo (2018), La virtualità digitale tra immanenze cronologiche e diversioni territoriali. *Fuori Luogo*, 25-40.
 Deleuze, G. (1996). L'attuale e il virtuale. *aut-aut*, 45(276) 26-29.
 Diodato, R. (2005). *Estetica del virtuale*. Milano: Bruno Mondadori.
 Lévy, P. (1997). *Il virtuale. La rivoluzione digitale e l'umano*. Milano: Raffaello Cortina
 Panciroli, C. (2019). Documentare per creare nuovi significati: i musei virtuali, in: *Tecnologie per l'educazione* (pp. 83-93), Milano, Torino: Pearson.
 Panciroli, C., Macaudo, A. & Ghizzoni, M. (2020). Musei connessi in un ecosistema digitale: il modello hub del MOdE-Museo Officina dell'Educazione, *Annali di storia delle università italiane*, 24, 211-220



Figura 8.
Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.
Fotografia 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 8.
Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.
Photo by Ricard Huerta.

08. Lapis, memento mori

Morena Pedrini (artista)

“Già già come già
 Cos'è l'eternità?
 Che certi pomeriggi non finiscono mai
 Già già come già
 Cos'è l'eternità?
 [...]”
 Filikudi - Üstmamò

Nella società dell'intrattenimento a oltranza – voglio una vita che non è mai tardi – ci sentiamo eterni. Scienza, medicina e tecnologia ci seducono con fantastiche possibilità e promesse di infinità. Ma come scrive Byung-Chul Han ne *La società senza dolore* “la profonda felicità resta inaccessibile a chi non è aperto al dolore”.

Nella mia esperienza artistica ho ricevuto solo un paio di richieste espressamente di carattere funerario: la prima fu quella della figlia di una cara amica, quando mi chiese di realizzare un'urna cineraria per la madre defunta; la seconda quella di mio padre, quando alcuni anni prima di cessare di vivere, mi domandò, dopo essersi vestito col suo completo preferito e una squillante cravatta rosso comunista, di scattargli la foto che avrebbe voluto sulla sua tomba. Scrive Roberto Faben in un suo magnifico saggio *l'uomo, la società, la morte*: “La negazione della morte è la memoria e la vera morte è l'oblio”. Fino a che ci ricordiamo di loro sono vivi.

Quando conobbi Ricard, esattamente un anno fa, subito mi accennò al suo nuovo progetto *Cimitero Pasolini*. Già aveva onorato, con un'esposizione artistica partecipativa, il poeta Miguel Hernández nella cittadina spagnola di Jaén. Quale miglior luogo allora per questa mostra, se non la città che dette i natali al poeta e scrittore e del quale proprio lo scorso anno ricorreva il centenario della nascita? Detto fatto, lo presentai al gallerista Jacopo Cenacchi che accolse immediatamente e con entusiasmo Ricard e il suo progetto.

Più che una mostra celebrativa, “Cimitero Pasolini” è un dispositivo per coinvolgere

08. Lapis, memento mori

Morena Pedrini (artist)

“Già già come già
 Cos'è l'eternità?
 Che certi pomeriggi non finiscono mai
 Già già come già
 Cos'è l'eternità?
 [...]”
 Filikudi - Üstmamò

In the society of endless entertainment - I want a life that is never late - we feel eternal. Science, medicine and technology seduce us with fantastic possibilities and promises of infinity. But as Byung-Chul Han writes in *The Society Without Pain*, “profound happiness remains inaccessible to those who are not open to pain.”

In my artistic experience I have only received a couple of requests expressly of a funerary nature: the first was that of the daughter of a dear friend, when she asked me to make a cinerary urn for her deceased mother; the second was that of my father, when a few years before he passed away, he asked me, after dressing in his favorite suit and a bright red communist tie, to take the photo he wanted on his grave. Roberto Faben writes in one of his magnificent essays on man, society, death: “The denial of death is memory and true death is oblivion”. As long as we remember them they are alive.

When I met Ricard, exactly one year ago, he immediately mentioned his new project *Pasolini Cemetery*. He had already honored the poet Miguel Hernández in the Spanish town of Jaén with a participatory artistic exhibition. What better place then for this exhibition than the city that gave birth to the poet and writer and whose centenary of his birth was just last year? Having said that, I introduced him to the gallerist Jacopo Cenacchi who immediately and enthusiastically welcomed Ricard and his project.

More than a celebratory exhibition, *Pasolini Cemetery* is a device to involve as many people as possible around the theme

quante più persone intorno al tema della morte e della memoria. L'artista prende spunto e celebra la memoria di Pier Paolo Pasolini, con una sua poesia "morte di un fanciullo" del 1944, attraverso una serie di acquerelli su carta, e con una sequenza di fotografie di cimiteri, più o meno celebri, da lui scattate in diverse occasioni di viaggio in più parti del mondo. Ogni acquerello reca una strofa della poesia di Pasolini, rigorosamente scritta con grafia che ricorda quella dei fumetti contemporanei. Il testo sovrasta un cerchio dipinto alla maniera orientale, forse a voler indicare il vuoto o un'oscillazione tra l'essere e il nulla? Gli acquerelli sono dipinti con campiture di colori differenti tra loro e con leggere misteriose grafie che si sovrappongono a nuance, tono su tono. Mentre le fotografie, tutte anch'esse a colori, sono principalmente incentrate sulle epigrafi, o sulla vista di insieme di alcune peculiari necropoli, altrimenti pongono il focus su alcuni dettagli di tombe.

L'operazione pittografica e fotografica di Ricard fa da traino e si prefigge di coinvolgere gli studenti, affinché ciascuno di loro offra una propria visione e testimonianza dei luoghi cimiteriali attraverso la fotografia. Insieme sollecita anche professori, filosofi, pedagoghi, artisti e collaboratori, alla riflessione intorno al tema del cimitero e ai suoi innumerevoli significati, intessendo una rete di connessioni e scambi su più livelli.

Se conosciamo la storia dell'umanità è soprattutto grazie all'arte funeraria. L'archeologia delle civiltà ci restituisce il rito del dolore e della loro memoria. Per molti popoli fu più importante il fasto dell'eternità a quello della breve e fuggevole vita terrena. Le sepolture, le necropoli, sono la caratteristica più peculiare della nostra specie. Nessun animale, anche quando crea opere stupefacenti, che noi leggiamo come arte, realizza tombe e città per i morti. Prima ancora di testimoniare e narrare con la scrittura, per conservare la memoria, abbiamo scavato, eretto, edificato città per i morti. Le necropoli sono così memoria

of death and memory. The artist takes inspiration and celebrates the memory of Pier Paolo Pasolini, with his poem *Morte di un fanciullo* ("death of a child") from 1944, through a series of watercolors on paper, and with a sequence of photographs of cemeteries, more or less famous, from he taken on various occasions of travel in various parts of the world. Each watercolor bears a verse from Pasolini's poem, rigorously written with a handwriting that recalls that of contemporary comics. Does the text hang over a circle painted in the oriental way, perhaps to indicate emptiness or an oscillation between being and nothingness? The watercolors are painted with backgrounds of different colors and with light mysterious graphics that overlap in nuances, tone on tone. While the photographs, all also in color, are mainly focused on the epigraphs, or on the overall view of some peculiar necropolises, otherwise they focus on some details of the tombs.

Ricard's pictographic and photographic operation is the driving force and aims to involve the students, so that each of them offers their own vision and testimony of the cemetery places through photography. Together he also urges professors, philosophers, pedagogues, artists and collaborators to reflect on the theme of the cemetery and its innumerable meanings, weaving a network of connections and exchanges on multiple levels.

If we know the history of humanity it is above all thanks to funerary art. The archeology of civilizations gives us back the ritual of pain and their memory. For many peoples, the splendor of eternity was more important than that of a short and fleeting earthly life. Burials, necropolises, are the most peculiar characteristic of our species. No animal, even when it creates astonishing works, which we read as art, creates tombs and cities for the dead. Even before testifying and narrating with writing, to preserve our memory, we dug, erected and built cities for the dead. Necropolises are thus tangible, calcified memory. The stone becomes stele, sign,

tangibile, calcificata. La pietra diventa stele, segno, disegno, scultura e fotografia, simulacro e beatificazione. In latino *lapis* è la pietra ma in italiano la stessa parola *lapis* è anche la matita con la quale si disegna e si scrive, *lapis haematites* significa pietra di ematite. La memoria non può che essere lapidaria. La morte ci de-finisce per sempre.

Borges, in *Funes o della memoria*, scrive del giovane Ireneo che morì a soli diciannove anni: “mi parve monumentale come il bronzo, ma antico come l’Egitto, anteriore alle profezie e alle piramidi. Pensai che ciascuna delle mie parole (ciascuno dei miei movimenti) durerebbe nella sua implacabile memoria; mi gelò il timore di moltiplicare inutili gesti.” Mentre per contro Mark Twain sembra abbia detto “Quando ero giovane, ricordavo tutto, che fosse successo realmente o no, ma ora le mie facoltà stanno scemando, e presto non riuscirò a ricordare altro se non le cose che non sono mai accadute. È triste ridursi in questo modo, ma è una cosa che capiterà a tutti noi.” La memoria, così fluttuante, non è quindi che invenzione?

Tutta l’arte di ogni epoca, e non solo nei cimiteri, sembra ruotare intorno al mistero della morte: il più grande enigma. Poiché socialmente e psichicamente rimossa, la morte è un tema presente e ricorrente nelle opere di molti artisti contemporanei.

Si narra anche che Marilyn Monroe, che non mancava certo di humor, mentre girava il film *Gli uomini preferiscono le bionde*, abbia detto al suo truccatore Whyter Sneyder: “Se dovesse accadermi qualcosa, promettimi che sarai tu a truccarmi” e gli regalò un fermaglio in oro con su scritto: “finché sarò ancora calda. Marilyn”. Lei ha raggiunto l’immortalità a prezzo della vita. Senza la coscienza della morte, di avere cioè un tempo psichico e biologico limitato, siamo incapaci di decidere e di scegliere. Solo entro l’orizzonte della morte la vita assume un senso.

E chiudo con ASSIOMA di Georgi Gospodinov, Non è strano che muoiono sempre gli altri, e noi mai?

drawing, sculpture and photography, simulacrum and beatification. In Latin *lapis* is the stone but in Italian the same word *lapis* is also the pencil with which one draws and writes, *lapis haematites* means hematite stone. Memory can only be lapidary. Death defines us forever.

Borges, in *Funes o della memoria* (“Funes or Memory”), writes of the young Irenaeus who died at just nineteen: “he seemed monumental to me like bronze, but as ancient as Egypt, prior to the prophecies and the pyramids. I thought that each of my words (each of my movements) would last in his implacable memory; I was chilled by the fear of multiplying useless gestures.” While by contrast Mark Twain seems to have said “When I was young, I remembered everything, whether it really happened or not, but now my faculties are failing, and soon I will be able to remember nothing but things that never happened. It’s sad to end up like this, but it’s something that will happen to all of us.” Isn’t memory, so fluctuating, just an invention?

All the art of every age, and not only in cemeteries, seems to revolve around the mystery of death: the greatest enigma. Being socially and psychically removed, death is a present and recurring theme in the works of many contemporary artists.

It is also said that Marilyn Monroe, who certainly had no lack of humour, while filming the film *Gentlemen Prefer Blondes*, said to her make-up artist Whyter Sneyder: “If anything happens to me, promise me that you will do my make-up” and gave him a hair clip. in gold with the writing: “while I’m still warm. Marilyn.” She achieved immortality at the cost of her life. Without the awareness of death, that is, of having a limited psychic and biological time, we are incapable of deciding and choosing. Only within the horizon of death does life take on meaning.

And I close with ASSIOMA by Georgi Gospodinov, Isn’t it strange that others always die, and never us?



Figura 9.
 Cimitero de Viña del Mar (Chile). Luogo in cui furono nascoste le spoglie del presidente Salvador Allende durante la dittatura militare.
 Fotografia 50x70 cm. Ricard Huerta.

Figura 9.
 Cimitero de Viña del Mar (Chile). Place where the remains of President Salvador Allende were hidden during the military dictatorship.
 Photo by Ricard Huerta.

09. Passione di Pier Paolo Pasolini Ricard Huerta (Universitat de València)

La proposta *Cimitero Pasolini* parte da un progetto artistico e didattico in cui si coniugano creazione artistica ed educazione artistica. Si tratta di avvicinare il patrimonio dei cimiteri alla cittadinanza, coinvolgendo l'università, i centri d'arte e le scuole. Le iniziative di Ricard Huerta combinano innovazione e inclusione, da una prospettiva culturale, partecipativa e tecnologica (Huerta, 2023b).

La mostra *Cimitero Pasolini* presentata alla Galleria Studio Cenacchi di Bologna è un'azione artistica partecipativa, una mostra che trova origine nel progetto internazionale "Cimiteri", un'idea di ambito culturale che Ricard Huerta diffonde in varie città del mondo. Per questa mostra bolognese i curatori sono Chiara Pancioli e Jacopo Cenacchi.

In questo caso si tratta di rivendicare il cimitero come potenziale spazio educativo, come luogo della memoria e del rispetto, come ambiente di paziente riflessione, comune spazio artistico eccezionale, come possibilità di educazione artistica e pretesa patrimoniale. Rivendichiamo dalla sua parte locale la figura di Pier Paolo Pasolini, poiché è nato a Bologna, intendendo Pasolini come icona rappresentativa della cultura italiana, ma prestando anche attenzione alla sua proiezione universale, poiché la letteratura e la conoscenza pasoliniana sono fonte di costante notizie a livello mondiale.

L'attrazione che mi provocano i cimiteri viene da lontano, poiché questi spazi pieni di tranquillità mi hanno sempre seducendo. Concepo il cimitero come un luogo di rispetto (Huerta, 2023a). È uno spazio di memoria, che viaggia indietro nel tempo fino alle generazioni che ci hanno preceduto. Come artista e come amante degli ambienti della memoria, ho raccolto nel corso di decenni migliaia di fotografie di cimiteri di diversi paesi. Convertire questo bagaglio di visite e di immagini raccolte in un'azione di carattere creativo significa svolgere una ricerca artistica e didattica

09. Passion by Pier Paolo Pasolini Ricard Huerta (Universitat de València)

The *Pasolini Cemetery* proposal starts from an artistic and educational project in which artistic creation and artistic education are combined. It is a question of bringing the heritage of cemeteries closer to citizens, involving universities, art centers and schools. Ricard Huerta's initiatives combine innovation and inclusion, from a cultural, participatory and technological perspective (Huerta, 2023b).

The *Pasolini Cemetery* exhibition presented at Studio Cenacchi in Bologna is a participatory artistic action, an exhibition that finds its origins in the international project "Cemeteries", an idea of a cultural sphere that Ricard Huerta spreads in various cities around the world. For this Bolognese exhibition the curators are Chiara Pancioli and Jacopo Cenacchi.

In this case it is a question of reclaiming the cemetery as a potential educational space, as a place of memory and respect, as an environment for patient reflection, an exceptional common artistic space, as a possibility of artistic education and patrimonial claim. We claim from his local part the figure of Pier Paolo Pasolini, since he was born in Bologna, understanding Pasolini as a representative icon of Italian culture, but also paying attention to his universal projection, since Pasolini's literature and knowledge are a constant source of news at a world.

The attraction that cemeteries cause me comes from far away, since these spaces full of tranquility have always seduced me. I conceive the cemetery as a place of respect (Huerta, 2023a). It is a space of memory, which travels back in time to the generations that preceded us. As an artist and as a lover of memorial environments, I have collected thousands of photographs of cemeteries in different countries over decades. Converting this wealth of visits and images collected into a creative action means carrying out artistic and educational research (Huerta, 2023c). This brings me



Figura 10.
Cimitero de Viña del Mar (Chile).
Fotografía 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 10.
Cimitero de Viña del Mar (Chile).
Photo by Ricard Huerta.

(Huerta, 2023c). Questo mi porta nel campo dell'educazione artistica, ambito della mia specializzazione come ricercatore e docente universitario. È evidente che la proposta Cimitero *Pasolini* si fonda su un progetto artistico-pedagogico in cui si coniugano creazione ed educazione artistica.

Rendere omaggio a Pasolini nella sua città natale significa anche inserire un elemento di complicità con questo grande artista, uno dei personaggi più affascinanti del XX secolo. Pier Paolo Pasolini è nato a Bologna nel 1922, e ha studiato nella stessa città, presso il mitico Liceo Ginnasio Luigi Galvani. L'infanzia e la giovinezza del poeta Pasolini sono quindi direttamente legate a questa città storica e commerciale, capoluogo dell'Emilia Romagna, centro nevralgico del nord Italia. Ho letto Pasolini e mi sono piaciuti i suoi film. Parliamo di un grande artista, un immenso creatore. E da una persona impegnata.

Quando ero giovane andavo al cinema a vedere i film di Pasolini, che mi affascinavano e mi riempivano di emozione. Credo che la nostra generazione sia stata segnata nella sua giovinezza dalla forza delle creazioni di Pier Paolo Pasolini. Il mio rapporto con l'Italia, in particolare con Urbino, Roma e Bologna, è sempre stato segnato dalle idee e dalla letteratura di Pasolini. Il progetto *Cimitero Pasolini* rende omaggio all'artista. E viene presentata una mostra nella città dove è nato. A proposito, la Galleria Studio Cenacci non è molto lontana dalla casa natale di Pasolini. Ho utilizzato suoi versi per realizzare la serie di dipinti con cui celebriamo la creatività di Pasolini.

Le mie iniziative come artista coinvolto nella società in cui viviamo coniugano innovazione e inclusione (Aumente Rivas, 2021). Lavoro da una prospettiva culturale, partecipativa e tecnologica, sempre con un intento critico e inclusivo (Lobovikov Katz, 2019). Questo è diventato chiaro durante i quindici anni che ho portato avanti il progetto *Women Teachers*, un omaggio alle insegnanti, alle donne che lavorano

into the field of artistic education, the area of my specialization as a researcher and university teacher. It is clear that the Pasolini Cemetery proposal is based on an artistic-pedagogical project in which creation and artistic education are combined.

Paying homage to Pasolini in his hometown also means inserting an element of complicity with this great artist, one of the most fascinating characters of the 20th century. Pier Paolo Pasolini was born in Bologna in 1922, and studied in the same city, at the legendary Liceo Ginnasio Luigi Galvani. The childhood and youth of the poet Pasolini are therefore directly linked to this historic and commercial city, the capital of Emilia Romagna, the nerve center of northern Italy. I read Pasolini and liked his films. We are talking about a great artist, an immense creator. And from a busy person.

When I was young I went to the cinema to see Pasolini's films, which fascinated me and filled me with emotion. I believe that our generation was marked in its youth by the strength of Pier Paolo Pasolini's creations. My relationship with Italy, in particular with Urbino, Rome and Bologna, has always been marked by Pasolini's ideas and literature. The *Pasolini Cemetery* project pays homage to the artist. And an exhibition is presented in the city where he was born. By the way, the Studio Cenacci Gallery is not very far from Pasolini's birthplace. I used his verses to create the series of paintings with which I celebrate Pasolini's creativity.

My initiatives as an artist involved in the society we live combining innovation and inclusion (Aumente Rivas, 2021). I work from a cultural, participatory and technological perspective, always with a critical and inclusive intent (Lobovikov Katz, 2019). This has become clear during the fifteen years that I have carried out the *Women Teachers* project, a tribute to teachers, to women who work in education. Fifteen exhibitions of this project showed in different countries (Huerta, 2012,



Figura 11.
Cimitero di Viña del Mar (Chile).
Fotografía 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 11.
Cimitero de Viña del Mar (Chile).
Photo by Ricard Huerta.

nell'istruzione. Quindici mostre di questo progetto sono state viste in diversi paesi (Huerta, 2012 e 2018). Il tema delle lettere come immagini ha motivato anche creazioni e attività di carattere partecipativo nelle sale espositive di numerose città (Huerta, 2008). I diversi esempi del progetto *Women Teachers* sono legati a una ricerca che mi ha portato a studiare l'immagine dei testi per decenni (Navarro Espinach, 2022).

Il mio interesse per i cimiteri è strettamente legato allo studio delle lettere che permeano i cimiteri. Le lettere e i simboli si trovano sia sulle lapidi che in numerosi altri elementi grafici dei luoghi del rispetto e della memoria. Con questo progetto rivendichiamo il cimitero come potenziale spazio educativo, come luogo di memoria e rispetto, come ambiente di riflessione paziente, un ambiente artistico eccezionale e allo stesso tempo una possibilità per l'educazione artistica e il recupero del patrimonio. Il cimitero è il museo perfetto.

Tenendo conto del rapporto di Pasolini con la città di Bologna, la figura del poeta viene qui rivendicata, assumendo l'importanza della sua dimensione locale, intendendo questa figura letteraria e uomo impegnato come icona rappresentativa non solo della geografia legata a Bologna, ma anche tenendo conto della sua presenza universale, poiché la letteratura e il sapere da lui promossi con i suoi film sono fonte di costante novità a livello mondiale.

La proposta *Cimitero Pasolini* raccoglie una serie di azioni, che prendono la forma della ricerca universitaria attraverso una mostra nella Galleria Studio Cenacchi di Bologna, che è accompagnata da convegni e dibattiti su arte e formazione, oltre a completarsi con un percorso interattivo online di diffusione che consentirà di realizzare laboratori di educazione al patrimonio e altre azioni partecipative. Vogliamo coinvolgere in questo progetto i cittadini, da un lato gli studenti e i professori universitari dell'Università di Bologna (Lucas, Trabajo & Borghi, 2020), ma anche tutte le persone che vogliono lasciarsi coinvolgere nella nostra proposta che viene

2018). Letters as images as a topic has also motivated creations and activities of a participatory nature in museums and exhibition centers of numerous cities (Huerta, 2008). The different examples of the *Women Teachers* project are linked to research that led me to study the image of texts for decades (Navarro Espinach, 2022).

My interest in cemeteries is closely linked to the study of the letters that permeate cemeteries. The letters and symbols are found both on the tombstones and in numerous other graphic elements of the places of respect and memory. With this project we reclaim the cemetery as a potential educational space, as a place of memory and respect, as an environment for patient reflection, an exceptional artistic environment and at the same time a possibility for artistic education and heritage recovery. The cemetery is the perfect museum.

Taking into account Pasolini's relationship with the city of Bologna, the figure of the poet is here reclaimed, assuming the importance of his local dimension, understanding this literary figure and busy man as a representative icon not only of the geography linked to Bologna, but also taking account of his universal presence, since the literature and knowledge he promoted with his films are a source of constant innovation on a global level.

The Pasolini Cemetery proposal brings together a series of actions, which take the form of university research through an exhibition in the Studio Cenacchi Gallery in Bologna, which is accompanied by conferences and debates on art and education, as well as completing with an interactive online dissemination path that will allow to carry out heritage education workshops and other participatory actions. We want to involve citizens in this project, on the one hand the students and university professors of the University of Bologna (Lucas, Trabajo & Borghi, 2020), but also all the people who want to get involved in our proposal which is disseminated online, through social media



Figura 12.
Cimitero di Eyüp (Istanbul, Turchia).
Fotografia 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 12.
Cimitero di Eyüp (Istanbul, Turchia).
Photo by Ricard Huerta.

diffusa online, attraverso social network e siti istituzionali (Marzo 2021).

La mostra *Cimitero Pasolini* diventa anche un reclamo per il Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna, un patrimonio ambientale che merita di essere preservato e diffuso, e che può diventare uno spazio significativo per i cittadini, un luogo da visitare in ogni periodo dell'anno. Considerando il potenziale che i cimiteri hanno come musei e ambienti storici (Huerta, 2021), difendo l'idea del cimitero come museo ideale. Il cimitero è un ambiente patrimoniale perfetto per diffondere la cultura e scommettere sul rispetto. Come difende Alfonso Segura Cuecas (2023): usare la decolonizzazione come metafora, intesa come la fine di un periodo di dominio culturale, si tratta di scoprire contro-narrazioni emancipatorie. In questo modo possiamo realizzare un nuovo significato del patrimonio, aiutandoci a rinnovare e ampliare il racconto, così come le pratiche nelle istituzioni.

In alleanza con la mediazione educativa e le pratiche artistiche critiche e trasformative, è possibile sovvertire il senso tradizionale in cui l'educazione è legata alle istituzioni culturali (Ramón Verdú, Villalba Gómez & Boj Pérez, 2022). Con tutto ciò diamo una possibile risposta alla domanda: cos'è l'istituzione e qual è il suo posto? La questione è preziosa per risignificare il ruolo dei cimiteri (e dei musei), sulla base di quella che è stata chiamata l'educational turn, un approccio all'arte che riposiziona l'arte come strumento di trasformazione sociale nei musei del secolo attuale (González-Garcia, 2019).

I cimiteri sono spazi che fanno parte della città e sono integrati in essa (Huerta, 2016). Ma la parte educativa che hanno i musei non è stata sfruttata, poiché funzionano come veri e propri contenitori d'arte (Zhao, Sintonen & Kynäslähti, 2015). Anche se la maggior parte dei cimiteri si trova fuori dalle città, sia per la tradizione igienista instaurata nel XIX secolo, sia perché sono diventati di proprietà pubblica. In

networks and institutional sites (Marzo 2021).

The *Pasolini Cemetery* exhibition also becomes a claim for the Monumental Cemetery of the Certosa di Bologna, an environmental heritage that deserves to be preserved and disseminated, and which can become a significant space for citizens, a place to visit at any time of the year. Considering the potential that cemeteries have as museums and historical environments (Huerta, 2021), I defend the idea of the cemetery as an ideal museum. The cemetery is a perfect patrimonial environment for spreading culture and betting on respect. As Alfonso Segura Cuecas (2023) defends: using decolonization as a metaphor, understood as the end of a period of cultural domination, is about discovering emancipatory counter-narratives. In this way we can realize a new meaning of heritage, helping us to renew and broaden the narrative, as well as the practices in the institutions.

In alliance with educational mediation and critical and transformative artistic practices, it is possible to subvert the traditional sense in which education is linked to cultural institutions (Ramón Verdú, Villalba Gómez & Boj Pérez, 2022). With all this we give a possible answer to the question: what is the institution and what is its place? The question is precious for redefining the role of cemeteries (and museums), on the basis of what has been called the educational turn, an approach to art that repositions art as a tool for social transformation in museums of the current century (González-Garcia, 2019).

Cemeteries are spaces that are part of the city and are integrated into it (Huerta, 2016). But the educational part that museums have has not been exploited, since they function as real containers of art (Zhao, Sintonen & Kynäslähti, 2015). Although most cemeteries are located outside the cities, both due to the hygienist tradition established in the 19th century and because they have become public property. In some countries it is customary



Figura 13.
Cimitero Santo Spirito (Palermo).
Fotografia 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 13.
Cimitero Santo Spirito (Palermo).
Photo by Ricard Huerta.

alcuni paesi è consuetudine mantenere questi luoghi della memoria all'interno del perimetro urbano, come nel caso di Parigi, dove i cimiteri sono visitati da milioni di turisti, e tutti conosciamo quelli situati in quartieri come Montmartre, Montparnasse o Père-Lachaise.

Il patrimonio è molto presente nei cimiteri. Si tratta di spazi patrimoniali di altissimo livello (Panciroli, 2016). Apprezziamo positivamente l'importanza dell'educazione al patrimonio in qualsiasi campo (Fontal Merillas et al., 2021). Indaghiamo le possibilità creative generate dalla conoscenza dei cimiteri come luoghi adatti all'apprendimento, al godimento e alla conoscenza, rispettando così il nostro patrimonio comune (Souza et al., 2022). Partendo da questa idea abbiamo incoraggiato gli studenti dell'Università di Bologna a partecipare a questo progetto, tanto che sotto il coordinamento delle professoressa Chiara Panciroli e Anita Macauda, abbiamo ricevuto più di cento immagini dei cimiteri dell'Emilia Romagna.

Queste immagini dei cimiteri dell'Emilia Romagna realizzate da studenti universitari condividono il palcoscenico espositivo con la serie presentata da Ricard Huerta. Da un lato abbiamo le fotografie dei cimiteri di tutto il mondo, dall'altro l'interpretazione in una serie di dipinti di poesie di Pier Paolo Pasolini, in questo caso dedicate a un bambino morto in giovane età. È così che la mostra al Cimitero Pasolini diventa un'azione partecipativa (Dewey, 2008), dove arte, letteratura, patrimonio, educazione, rispetto e memoria si incontrano (Duncum, 2015).

La mostra *Cimitero Pasolini* si compone di tre ambiti diversi e complementari: a) l'azione artistica di Ricard Huerta con fotografie e dipinti; b) azione artistica partecipata con il contributo di tutte le persone che hanno partecipato; c) interventi online per diffondere il progetto artistico ed educativo in cui si coniugano creazione artistica ed educazione artistica (Salido López, 2020). Tutto questo grazie alla collaborazione dell'Università di Bologna.

to keep these places of memory within the urban perimeter, as in the case of Paris, where the cemeteries are visited by millions of tourists, and we all know those located in neighborhoods such as Montmartre, Montparnasse or Père-Lachaise.

Heritage is very present in cemeteries. These are heritage spaces of the highest level (Panciroli, 2016). We positively appreciate the importance of heritage education in any field (Fontal Merillas et al., 2021). We investigate the creative possibilities generated by understanding cemeteries as places suitable for learning, enjoyment and knowledge, thus respecting our common heritage (Souza et al., 2022). Starting from this idea, we encouraged the students of the University of Bologna to participate in this project, so much so that under the coordination of professors Chiara Panciroli and Anita Macauda, we received more than one hundred images of the cemeteries of Emilia Romagna.

These images of the cemeteries of Emilia Romagna taken by university students share the exhibition stage with the series presented by Ricard Huerta. On the one hand we have photographs of cemeteries around the world, on the other the interpretation in a series of paintings of poems by Pier Paolo Pasolini, in this case dedicated to a child who died at a young age. This is how the exhibition at the Pasolini Cemetery becomes a participatory action (Dewey, 2008), where art, literature, heritage, education, respect and memory meet (Duncum, 2015).

The *Pasolini Cemetery* exhibition is made up of three different and complementary areas: a) the artistic action of Ricard Huerta with photos and paintings; b) participatory artistic action with the contribution of all people who participated; c) online interventions to disseminate the art and educational project in which artistic creation and artistic education are combined (Salido López, 2020). All this thanks to the collaboration of the University of Bologna.



Figura 14.
Cimitero di Playa Ancha (Valparaíso, Chile). Fotografía
50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 14.
Cimitero di Playa Ancha (Valparaíso, Chile).
Photo by Ricard Huerta.

Azione artistica di Ricard Huerta. Le opere presentate dall'artista si uniscono per integrare e difendere l'idea del cimitero come spazio artistico, di rispetto, memoria e ricordo. Il set è composto da 21 fotografie ingrandite a 50x70 cm. Queste sono immagini di diversi cimiteri in tutto il mondo. Insieme alle fotografie, ci sono 25 dipinti su carta, 50x70cm, con testi scritti di Pasolini.

Azione artistica partecipativa. Raccoglie i contributi di tutte le persone interessate a partecipare, in particolare i gruppi di studenti legati all'Università di Bologna. Ciascuno invia una fotografia di un cimitero che trova particolarmente attraente. Può essere un dettaglio (lapide, scultura, qualsiasi elemento indicativo o curioso), ma anche un panorama, o qualche costruzione (mausoleo, nicchie, tramezzi). Oltre alla fotografia, ad ogni partecipante viene chiesto di scrivere un brevissimo testo spiegando il motivo della scelta.

Interventi online. Al fine di diffondere il progetto artistico-didattico *Cimitero Pasolini* in cui si coniugano creazione artistica ed educazione, si intende generare la massima informazione e diffusione su internet, attraverso il sito web del MODE Museo Officina dell'Educazione. Sfruttiamo il coinvolgimento per rivendicare il Cimitero come potenziale spazio educativo, come luogo di memoria e rispetto, come ambiente di paziente riflessione (McGarrigle, 2018).

Le opere presentate dall'artista si uniscono per integrare e difendere l'idea del cimitero come spazio artistico, di rispetto, memoria e ricordo (Huerta, 2022). Il set è composto da 21 fotografie ingrandite al formato 50x70cm, realizzate su carta fotografica, a colori. Queste sono immagini provenienti da diversi cimiteri di tutto il mondo. L'estetica di ogni epoca è mantenuta negli elementi del cimitero.

Insieme alle fotografie vengono presentati una serie di 25 dipinti su carta, di dimensioni 50x70 cm, basati su testi di Pier Paolo Pasolini. I versi della poesia *Morte di un fanciullo*, scritta dal poeta nel 1944 a seguito dell'impatto provocato su di lui dalla morte

Artistic action by Ricard Huerta. The works presented by the artist come together to integrate and defend the idea of the cemetery as an artistic space of respect, memory and remembrance. The set consists of 21 photographs enlarged to 50x70 cm. These are images of different cemeteries around the world. Along with the photographs, there are 25 paintings on paper, 50x70cm, based on texts by Pasolini.

Participatory artistic action. It collects the contributions of all the people interested in participating, in particular the groups of students linked to the University of Bologna. Each sends a photograph of a cemetery they find particularly attractive. It can be a detail (gravestone, sculpture, any indicative or curious element), but also a panorama, or some construction (mausoleum, niches, partitions). In addition to the photograph, each participant is asked to write a very short text explaining the reason for the choice.

Online interventions. In order to spread the artistic-educational project *Pasolini Cemetery* in which artistic creation and education are combined, we intend to generate maximum information and diffusion on the internet, through the website of the MODE Museo Officina dell'Educazione. We leverage engagement to reclaim the Cemetery as a potential educational space, as a place of memory and respect, as an environment of patient reflection (McGarrigle, 2018).

Works presented by the artist come together to integrate and defend the idea of the cemetery as an artistic space, of respect, memory and remembrance (Huerta, 2022). The set consists of 21 photos enlarged to 50x70cm, made on photographic paper, in color. These are images from different cemeteries around the world. The aesthetics of each moment are maintained in the cemetery elements.

Together with the photographs, a series of 25 paintings on paper, measuring 50x70 cm, based on texts by Pier Paolo Pasolini are presented. The lines of the poem *Morte di un fanciullo* (Death of a Child), written by



Figura 15.
Cimitero di Playa Ancha (Valparaíso, Chile).
Fotografía 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 15.
Cimitero di Playa Ancha (Valparaíso, Chile).
Photo by Ricard Huerta.

di un ragazzo, sono stati selezionati per essere inseriti in ciascun dipinto.

La mostra e le altre azioni del progetto *Cimitero Pasolini*, dove si fondono creazione artistica e educazione artistica, fanno parte di una ricerca condivisa tra l'Università di Bologna e l'Università di Valencia. Per avviare il progetto, l'artista Ricard Huerta ha effettuato un soggiorno come ricercatore invitato presso l'Università di Bologna, per generare incontri e sinergie al fine di concretizzare la proposta. Durante questo incontro è stata confermata la partecipazione della galleria Studio Cenacchi di Bologna, che ospita la mostra nei mesi di ottobre e novembre 2023. Oltre al coinvolgimento universitario, il progetto si collega alle attività della Galleria Studio Cenacchi, una sala espositiva d'arte particolarmente adatta alla realizzazione di un progetto di questo tipo. Questo progetto incorpora una rivendicazione del territorio come ambiente culturale e sociale. Si tratta di generare sinergie istituzionali, a tutti i livelli, in particolare le istituzioni pubbliche, coinvolgendo anche un soggetto privato. La mostra alla Galleria Studio Cenacchi di Bologna si svolge nei mesi di ottobre e novembre 2023.

L'azione artistica partecipativa raccoglie i contributi di persone interessate a partecipare (Munari, 2019). La maggior parte delle fotografie appartengono a gruppi legati all'Università di Bologna, soprattutto studenti. Ciascun partecipante ha presentato una fotografia di un cimitero dell'Emilia-Romagna, catturando un elemento che gli risulta particolarmente attraente (Ozcam & Kayan, 2022). Vediamo dettagli di lapidi, sculture, nonché viste panoramiche dello spazio, o qualche costruzione di mausoleo e anche nicchie. Oltre alla fotografia, ogni partecipante ha dato un titolo alla propria opera e ha scritto un breve testo in cui spiega il motivo della scelta (Giroux, 1990). Le fotografie esposte sono riprodotte su carta. Con tutto questo materiale, una volta terminata la mostra, viene effettuata un'indagine accademica, con la quale ci avviciniamo all'immagine dei cimiteri di questa geografia italiana.

the poet in 1944 following the impact on him of the death of a boy, were selected to be included in each painting.

The exhibition and the other actions of the *Pasolini Cemetery* project, where creation and art education merge, are part of a research shared between the University of Bologna and the University of Valencia. To start the project, the artist Ricard Huerta spent a stay as an invited researcher at the University of Bologna, to generate meetings and synergies in order to materialize the proposal. During this meeting, the participation of the Studio Cenacchi gallery in Bologna was confirmed, which will host the exhibition in the months of October and November 2023. In addition to the university involvement, the project is connected to the activities of the Galleria Studio Cenacchi, a particularly suitable for the realization of a project of this type. This project incorporates a reclamation of the territory as a cultural and social environment. It is about generating institutional synergies, at all levels, in particular public institutions, also involving a private entity. The exhibition at the Galleria Studio Cenacchi in Bologna takes place in October and November 2023.

The participatory art performance collects contributions from people interested in participating (Munari, 2019). Most of the photographs belong to students linked to the University of Bologna. Each participant presented a photograph of a cemetery in Emilia-Romagna, capturing an element that is particularly attractive to them (Ozcam & Kayan, 2022). We see details of tombstones, sculptures, as well as panoramic views of the space, or some mausoleum construction and even niches. In addition to the photograph, each participant gave a title to their work and wrote a short text explaining the reason for their choice (Giroux, 1990). The photos exhibited are reproduced on paper. With all this material, once the exhibition is finished, an academic investigation is carried out, with which we get closer to the image of the cemeteries of this Italian geography.



Figura 16.
Cimitero de Chacarita (Buenos Aires, Argentina).
Fotografía 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 16.
Cimitero de Chacarita (Buenos Aires, Argentina).
Photo by Ricard Huerta.

Per diffondere il progetto artistico ed educativo *Cimitero Pasolini*, in cui creazione artistica ed educazione artistica si uniscono, si generano dibattiti e attività partecipative su Internet, attraverso il coinvolgimento nei social network e in altre piattaforme interattive (Han, 2021). Approfittiamo del coinvolgimento per rivendicare il cimitero come potenziale spazio educativo, come luogo di memoria e rispetto, come ambiente di riflessione paziente (Hamlin & Fusaro, 2018). Sottolineiamo la funzione dell'arte nello spazio sacro (Benjamin, 2003). La mostra e il resto delle azioni del progetto, in cui creazione artistica e educazione artistica si fondono, rientrano in una ricerca universitaria condivisa tra l'Università di Bologna e l'Università di Valencia, qui rappresentata dal Gruppo CREARI di Ricerca in Pedagogie Culturali (GIUV2013- 103). Si tratta di un gruppo di ricerca integrato nell'Istituto di Creatività e Innovazioni Educative. Come risultato dei contatti dei professionisti di entrambe le istituzioni, sono stati generati incontri e sinergie per finalizzare la proposta.

Il progetto "Cimiteri" unisce arte e letteratura. In ogni città in cui viene presentato il progetto viene scelta una figura letteraria che si lega alla tradizione del luogo. Nel caso di Bologna fu scelto Pier Paolo Pasolini, poeta universale, perseguitato per la sua ideologia e il suo temperamento determinato. Un grande artista capace di creare discorsi creativi nella poesia, nella narrativa, nel giornalismo e nel cinema. I temi della vita e della morte, così come quelli della natura e dell'amore, sono ricorrenti nella poesia di Pasolini. Mostrano lo stretto rapporto che esiste tra il percorso di vita del poeta e la sua creazione poetica. Il tema della morte diventa protagonista in numerose occasioni (Barthes, 1982). Il panorama di morte che lo circonda si riflette nelle sue composizioni letterarie e nel suo cinema. Morte e dolore che il poeta cerca di superare attraverso la denuncia e la difesa degli emarginati.

Pensiamo che sia fondamentale tutelare e diffondere i valori del cimitero come spazio della memoria. Ecco perché utilizziamo

To disseminate the art and educational project *Pasolini Cemetery*, in which art and art education come together, debates and participatory activities are generated on the Internet, through involvement in social networks and other interactive platforms (Han, 2021). We take advantage of the involvement to reclaim the cemetery as a potential educational space, as a place of memory and respect, as an environment for patient reflection (Hamlin & Fusaro, 2018). We emphasize the function of art in sacred space (Benjamin, 2003). The exhibition and the rest of the project's actions, in which artistic creation and art education merge, are part of a university research shared between the University of Bologna and the University of Valencia, represented here by the CREARI Group of Research in Cultural Pedagogies (GIUV2013-103). It is a research group integrated into the Institute of Creativity and Educational Innovations. As a result of the contacts from both institutions, meetings and synergies were generated to finalize the proposal.

"Cemeteries" project combines art and literature. In each city where the project is presented, a literary figure who is linked to the tradition of the place is chosen. In the case of Bologna, Pier Paolo Pasolini was chosen, a universal poet, persecuted for his ideology and his determined temperament. A great artist capable of creating creative discourses in poetry, fiction, journalism and cinema. The themes of life and death, as well as those of nature and love, are recurrent in Pasolini's poetry. They show the close relationship that exists between the poet's life path and his poetic creation. The theme of death becomes the protagonist on numerous occasions (Barthes, 1982). The panorama of death that surrounds him is reflected in his literary compositions and in his cinema. Death and pain that the poet tries to overcome through the denunciation and defense of the marginalized.

We think it is essential to protect and spread the values of the cemetery as a space of memory. This is why we use the poet's verses to interpret them graphically,



Figura 17.
Cimitero de Torrero (Zaragoza, Spagna).
Fotografia 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 17.
Cimitero di Torrero (Zaragoza, Spagna).
Photo by Ricard Huerta.

i versi del poeta per interpretarli graficamente, rispondendo così alla necessità di ricordare costantemente ciò che ci unisce alla vita, e quindi alla morte. I versi hanno un'eco universale e personale, come una dichiarazione d'amore che trascende la vita e i confini di una storia personale, trasformando le sue parole in un vero inno alla libertà.

Per la serie di dipinti che fa parte del progetto del *Cimitero Pasolini* sono stati selezionati i versi della poesia *Morte di un fanciullo*. Pier Paolo è stato colpito da quel funerale, ha descritto la loro casa, il cortile, tutta la gente ai funerali, sembra proprio di essere lì dai Luncs (Mariuz, 2015). Ricordiamo qui altri esempidi letteratura di Pier Paolo Pasolini che servono come motivazione e anche per specificare graficamente i lavori di Ricard Huerta.

thus responding to the need to constantly remember what unites us with life, and therefore with death. The verses have a universal and personal echo, like a declaration of love that transcends life and the boundaries of a personal story, transforming his words into a true hymn to freedom.

For the series of paintings that are part of the Pasolini Cemetery project, the verses of the poem *Death of a Child* were selected. Pier Paolo was struck by that funeral, he described their house, the courtyard, all the people at the funeral, it really felt like being there at the Luncs' (Mariuz, 2015). We recall here other examples of literature by Pier Paolo Pasolini which serve as motivations and also to graphically specify the works of Ricard Huerta.

SUPPLICA A MIA MADRE
(Pier Paolo Pasolini)

È difficile dire con parole di figlio
ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio.

Tu sei la sola al mondo che sa, del mio cuore,
ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore.

Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere:
è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia.

Sei insostituibile. Per questo è dannata
alla solitudine la vita che mi hai data.

E non voglio esser solo. Ho un'infinita fame
d'amore, dell'amore di corpi senza anima.

Perché l'anima è in te, sei tu, ma tu
sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù:

ho passato l'infanzia schiavo di questo senso
alto, irrimediabile, di un impegno immenso.

Era l'unico modo per sentire la vita,
l'unica tinta, l'unica forma: ora è finita.

Sopravviviamo: ed è la confusione
di una vita rinata fuori dalla ragione.

Ti supplico, ah, ti supplico: non voler morire.
Sono qui, solo, con te, in un futuro aprile...



Figura 18.
Cimitero Presbítero Maestro (Lima, Perú).
Fotografía 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 18.
Cimitero Presbítero Maestro (Lima, Perú).
Photo by Ricard Huerta.

VERSO LE TERME DI CARACALLA
(Pier Paolo Pasolini, 1964)

Vanno verso le Terme di Caracalla
giovani amici, a cavalcioni
di Rumi o Ducati, con maschile
pudore e maschile impudicizia,
nelle pieghe calde dei calzoncini
nascondendo indifferenti, o scoprendo,
il segreto delle loro erezioni...

Con la testa ondulata, il giovanile
colore dei maglioni, essi fendono
la notte, in un carosello
sconclusionato, invadono la notte,
splendidi padroni della notte...

Va verso le Terme di Caracalla,
eretto il busto, come sulle natiche
chine appenniniche, fra tratturi
che sanno di bestia secolare e pie
ceneri di berberi paesi - già impuro
sotto il gaglio basco impolverato,
e le mani in saccoccia - il pastore migrato
undicenne, e ora qui, malandrino e giulivo
nel romano riso, caldo ancora
di salvia rossa, di fico e d'ulivo...

Va verso le Terme di Caracalla,
il vecchio padre di famiglia, disoccupato,
che il feroce Frascati ha ridotto
a una bestia cretina, a un beato,
con nello chassi i ferrivecchi
del suo corpo scassato, a pezzi,
rantolanti: i panni, un sacco,
che contiene una schiena un po' gobba,
due cosce certo piene di croste,
i calzoncini che gli svolazzano sotto
le saccocce della giacca pese
di lordi cartocci. La faccia
ride: sotto le ganasce, gli ossi
masticano parole, scrocchiando:
parla da solo, poi si ferma,
e arrotola il vecchio mozzicone,
carcassa dove tutta la giovinezza,
resta, in fiore, come un focaraccio
dentro una còfana o un catino:
non muore chi non è mai nato.

FRAMMENTO ALLA MORTE

(Pier Paolo Pasolini, *La religione del mio tempo*, 1961)

Vengo da te e torno a te,
sentimento nato con la luce, col caldo,
battezzato quando il vagito era gioia,
riconosciuto in Pier Paolo
all'origine di una smaniosa epopea:
ho camminato alla luce della storia,
ma, sempre, il mio essere fu eroico,
sotto il tuo dominio, intimo pensiero.
Si coagulava nella tua scia di luce
nelle atroci sfiducie
della tua fiamma, ogni atto vero
del mondo, di quella
storia: e in essa si verificava intero,
vi perdeva la vita per riaverla:
e la vita era reale solo se bella...

La furia della confessione,
prima, poi la furia della chiarezza:
era da te che nasceva, ipocrita, oscuro
sentimento! E adesso,
accusino pure ogni mia passione,
m'infanghino, mi dicano informe, impuro
ossesso, dilettante, spergiuro:
tu mi isoli, mi dai la certezza della vita:
sono nel rogo, gioco la carta del fuoco,
e vinco, questo mio poco,
immenso bene, vinco quest'infinita,
misera mia pietà
che mi rende anche la giusta ira amica:
posso farlo, perché ti ho troppo patita!

Torno a te, come torna
un emigrato al suo paese e lo riscopre:
ho fatto fortuna (nell'intelletto)
e sono felice, proprio
com'ero un tempo, destituito di norma.
Una nera rabbia di poesia nel petto.
Una pazza vecchiaia di giovinetto.
Una volta la tua gioia era confusa
con il terrore, è vero, e ora
quasi con altra gioia,
livida, arida: la mia passione delusa.
Mi fai ora davvero paura,
perché mi sei davvero vicina, inclusa
nel mio stato di rabbia, di oscura
fame, di ansia quasi di nuova creatura.

Sono sano, come vuoi tu,
la nevrosi mi ramifica accanto,
l'esaurimento mi inaridisce, ma
non mi ha: al mio fianco
ride l'ultima luce di gioventù.
Ho avuto tutto quello che volevo, ormai:
sono anzi andato anche più in là
di certe speranze del mondo: svuotato,
eccoti lì, dentro di me, che empi
il mio tempo e i tempi.
Sono stato razionale e sono stato
irrazionale: fino in fondo.
E ora... ah, il deserto assordato
dal vento, lo stupendo e immondo
sole dell'Africa che illumina il mondo.

Africa! Unica mia
alternativa



Figura 19.
Cimitero del Santissimo (Sao Paulo, Brasil).
Fotografia 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 19.
Cimitero del Santissimo (Sao Paulo, Brasil).
Photo by Ricard Huerta.

L'arte è presente negli spazi del rispetto e della memoria che sono i cimiteri (Pesci, 1998). Architettura, giardinaggio e paesaggio vanno di pari passo nel cimitero. Affrontare questa realtà con intenti educativi e artistici significa difendere il patrimonio (Rolling, 2017). Dal gruppo di ricerca CREARI stiamo portando avanti uno studio significativo sugli ambienti in cui educiamo, analizzando gli elementi che generano una particolare attrattività. Studiamo ambienti formali (aule, centri educativi) e ambienti informali (musei, centri d'arte), nonché spazi fisici (patrimonio culturale) o virtuali (Internet). Il potenziale dei cimiteri come ambienti educativi si basa soprattutto sul fatto che sono spazi patrimoniali, con un forte carico di memoria collettiva. Ecco perché è necessario sfruttare questo potenziale, diffondere la stima del patrimonio e, allo stesso tempo, raggiungere un maggiore rispetto per le generazioni che hanno reso possibile la realtà attuale.

L'aspetto e le caratteristiche dei luoghi in cui educiamo e apprendiamo aiutano a determinare quali elementi causano situazioni di radicamento del patrimonio. A volte, la mancanza di adattamento tra gli spazi tradizionali e le attuali urgenze formative si osserva anche quando si verifica la mancanza di luoghi permeabili che riescano davvero a integrare le scommesse più ardite e attraenti. Questa realtà osservabile in tutti gli spazi fisici e geografici si impone anche negli ambienti dei cimiteri, che hanno anche un aspetto virtuale. L'analisi degli ambienti reali e degli stessi ambienti nella loro deriva digitale ci offrirà delle linee guida da cui avviare le azioni necessarie per poter riconoscere il valore dell'alterità, delle altre realtà, che spesso rimangono nascoste.

Tra le possibilità di diffusione delle azioni del progetto c'è l'incorporazione delle attività didattiche nei social network. È prevista anche una visita alla mostra per gruppi eterogenei, anche laboratori per realtà culturali, interessate ai temi dell'innovazione educativa e della promozione della cultura inclusiva.

Art is present in the spaces of respect and memory that are cemeteries (Pesci, 1998). Architecture, gardening and landscaping go hand in hand in the cemetery. Facing this reality with educational and artistic intentions means defending heritage (Rolling, 2017). From the CREARI research group we are carrying out a significant study on the environments in which we educate, analyzing the elements that generate a particular attractiveness. We study formal environments (classrooms, educational centers) and informal environments (museums, art centers), as well as physical (cultural heritage) or virtual (Internet) spaces. The potential of cemeteries as educational environments is based above all on the fact that they are heritage spaces, with a strong load of collective memory. This is why it is necessary to exploit this potential, spread the appreciation of heritage and, at the same time, achieve greater respect for the generations who made the current reality possible.

The appearance and characteristics of the places where we educate and learn help determine which elements cause situations of heritage embeddedness. Sometimes, the lack of adaptation between traditional spaces and current educational needs is also observed when there is a lack of permeable places that are truly able to integrate the most daring and attractive challenges. This reality, observable in all physical and geographical spaces, also imposes itself in cemetery environments, which also have a virtual aspect. The analysis of real environments and of the same environments in their digital drift will offer us guidelines from which to initiate the necessary actions to be able to recognize the value of otherness, of other realities, which often remain hidden.

Among the possibilities for disseminating the project's actions is the incorporation of educational activities into social networks. A visit to the exhibition is also planned for heterogeneous groups, as well as workshops for cultural entities interested in the themes of educational innovation and the promotion of inclusive culture.



Figura 20.
Cimitero Patrimoniale de Cuenca (Ecuador).
Fotografia 50x70cm. Ricard Huerta.

Figura 20.
Cimitero Patrimoniale de Cuenca (Ecuador).
Photo by Ricard Huerta.

Il progetto “Cimettri” ha avuto la sua prima mostra presso il Centro d’Arte Contemporanea Casal Solleric di Palma di Maiorca. La mostra *Cementiri Llull* è stata presentata presso il Centro d’Arte Contemporanea Casal Solleric del Comune di Palma tra i mesi di maggio e settembre 2022. Ha riscosso un successo di pubblico e ha suscitato grande attrazione tra le scolaresche e diverse associazioni della città, avendo anche numerose visite di gruppi di visitatori provenienti da tutta l’isola di Maiorca, oltre che di turisti. La seconda mostra del progetto “Cimettri” si è svolta presso il Palazzo delle Esposizioni del Banco de España a Jaén, in collaborazione con il Comune di Jaén e l’Università di Jaén. La mostra alla Galleria Studio Cenacchi di Bologna è la prima in Italia a carattere internazionale del progetto “Cimettri”.

The “Cemeteries” project had its first exhibition at the Casal Solleric Contemporary Art Center in Palma de Mallorca. *Cementiri Llull* exhibition was presented at the Casal Solleric Contemporary Art Center of the Municipality of Palma between the months of May and September 2022. It was a success with the public and aroused great attraction among school groups and various associations in the city, having also numerous visits by groups from all over the island of Mallorca, as well as tourists. The second exhibition of the “Cemeteries” project took place at the Banco de España Exhibition Palace in Jaén, in collaboration with the Municipality of Jaén and the University of Jaén. The exhibition at the Studio Cenacchi Gallery in Bologna is the first in Italy of the “Cemeteries” project.

Riferimenti bibliografici

Aumente Rivas, P. (2021). Arte colaborativo y Distritos culturales. Revisitando algunas fuentes. *Arte y Políticas de Identidad*, 25(25), 13–32. <https://doi.org/10.6018/reapi.506171>

Barthes, R. (1982). *Lo obvio y lo obtuso: Imágenes, gestos, voces*. Paidós.

Benjamin, W. (2003). *La obra de arte en la época de su reproductibilidad técnica*. Ítaca.

Dewey, J. (2008). *El arte como experiencia*. Paidós.

Duncum, P. (2015). Transforming Art Education into Visual Culture Education through Rhizomatic Structures. *Anadolu Journal of Educational Sciences International*, 5(3), 47–64. <http://dx.doi.org/10.18039/ajesi.66849>

Fontal, O., Martínez-Rodríguez, M., Ballesteros-Colino, T., & Cepeda, J. (2021). Percepciones sobre el uso del patrimonio en la enseñanza de la Educación Artística. Un estudio con futuros profesores de Educación Primaria. *Revista Interuniversitaria de Formación del Profesorado*, 96(35.3), 67–86. <https://doi.org/10.47553/rifop.v96i35.3.91269>

Giroux, H. (1990). *Los profesores como intelectuales. Hacia una pedagogía crítica del aprendizaje*. Paidós.

González-García, R. (2019). El giro

References

Aumente Rivas, P. (2021). Arte colaborativo y Distritos culturales. Revisitando algunas fuentes. *Arte y Políticas de Identidad*, 25(25), 13–32. <https://doi.org/10.6018/reapi.506171>

Barthes, R. (1982). *Lo obvio y lo obtuso: Imágenes, gestos, voces*. Paidós.

Benjamin, W. (2003). *La obra de arte en la época de su reproductibilidad técnica*. Ítaca.

Dewey, J. (2008). *El arte como experiencia*. Paidós.

Duncum, P. (2015). Transforming Art Education into Visual Culture Education through Rhizomatic Structures. *Anadolu Journal of Educational Sciences International*, 5(3), 47–64. <http://dx.doi.org/10.18039/ajesi.66849>

Fontal, O., Martínez-Rodríguez, M., Ballesteros-Colino, T., & Cepeda, J. (2021). Percepciones sobre el uso del patrimonio en la enseñanza de la Educación Artística. Un estudio con futuros profesores de Educación Primaria. *Revista Interuniversitaria de Formación del Profesorado*, 96(35.3), 67–86. <https://doi.org/10.47553/rifop.v96i35.3.91269>

Giroux, H. (1990). *Los profesores como intelectuales. Hacia una pedagogía crítica del aprendizaje*. Paidós.

González-García, R. (2019). El giro

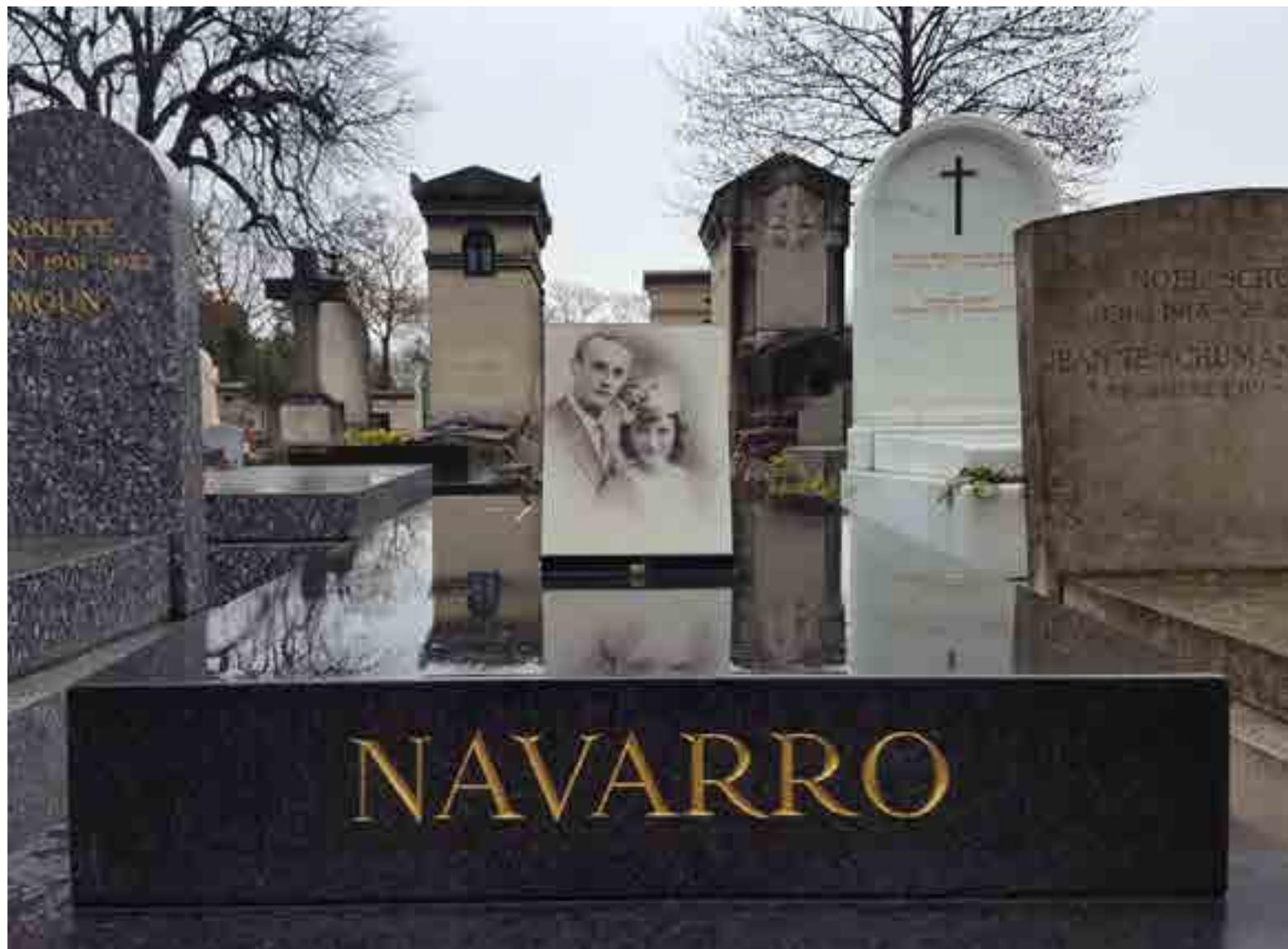


Figura 21.
Cimitero de Montparnasse (París).
Fotografía 50x70cm. Ricard Huerta.

Figure 21.
Cimitero de Montparnasse (París).
Photo by Ricard Huerta.

educativo del arte como herramienta para la transformación social en los nuevos museos del siglo XXI. *Eikón Imago*, 8(1), 199-216.

Hamlin, J., & Fusaro, J. (2018). Contemporary Strategies for Creative and Critical Teaching in the 21st Century. *Art Education*, 71(2), 8-15. <https://doi.org/10.1080/00043125.2018.1414529>

Han, B. C. (2021). *No-cosas: quiebras del mundo de hoy*. Taurus.

Huerta, R. (2008). *Museo tipográfico urbano. Paseando entre las letras de la ciudad*. PUV.

Huerta, R. (2012). *Mujeres maestras. Identidades docentes en Iberoamérica*. Graó.

Huerta, R. (2016). The Cemetery as a Site for Aesthetic Enquiry in Art Education. *International Journal of Education through Art*, 12(1), 1-20. https://doi.org/10.1386/eta.12.1.7_1

Huerta, R. -ed- (2018). *Mujeres maestras del Perú*. Publicaciones de la Pontificia Universidad Católica del Perú.

Huerta, R. (2021). *Cementerios para educar*. McGraw-Hill.

Huerta, R. (2022). La Memoria. Investigación Basada en las Artes para la formación del profesorado. *Arte, Individuo y Sociedad*, 34(1), 27-45. <https://dx.doi.org/10.5209/aris.70081>

Huerta, R. (2023a). Memòria i patrimoni mitjançant la investigació educativa basada en les arts. 'Cementiri Lull' a Casal Solleric. *Temps d'Educació TE*, 64, 153-171.

Huerta, R. (2023b). *Virtual*. Publicacions de la Universitat de València.

Huerta, R. y Moreno, I. (2023c). *Cementerio Miguel Hernández. Acción artística de Ricard Huerta sobre el Cementerio de San Eufrasio de Jaén*. Ayuntamiento de Jaén / Universidad de Jaén.

Lobovikov Katz, A. (2019). Methodology for Spatial-Visual Literacy (MSVL) in Heritage Education: Application to Teacher Training and Interdisciplinary Perspectives. *Revista Electrónica Interuniversitaria de Formación del Profesorado*, 22(1). <https://doi.org/10.6018/reifop.22.1.358671>

Lucas, L., Trabajo, M. & Borghi, B. (2020). El museo como laboratorio escolar. Análisis de buenas prácticas. *Arte, Individuo y Sociedad*, 32(2), 299-317. <https://doi.org/10.5209/aris.63288>

educativo del arte como herramienta para la transformación social en los nuevos museos del siglo XXI. *Eikón Imago*, 8(1), 199-216.

Hamlin, J., & Fusaro, J. (2018). Contemporary Strategies for Creative and Critical Teaching in the 21st Century. *Art Education*, 71(2), 8-15. <https://doi.org/10.1080/00043125.2018.1414529>

Han, B. C. (2021). *No-cosas: quiebras del mundo de hoy*. Taurus.

Huerta, R. (2008). *Museo tipográfico urbano. Paseando entre las letras de la ciudad*. PUV.

Huerta, R. (2012). *Mujeres maestras. Identidades docentes en Iberoamérica*. Graó.

Huerta, R. (2016). The Cemetery as a Site for Aesthetic Enquiry in Art Education. *International Journal of Education through Art*, 12(1), 1-20. https://doi.org/10.1386/eta.12.1.7_1

Huerta, R. -ed- (2018). *Mujeres maestras del Perú*. Publicaciones de la Pontificia Universidad Católica del Perú.

Huerta, R. (2021). *Cementerios para educar*. McGraw-Hill.

Huerta, R. (2022). La Memoria. Investigación Basada en las Artes para la formación del profesorado. *Arte, Individuo y Sociedad*, 34(1), 27-45. <https://dx.doi.org/10.5209/aris.70081>

Huerta, R. (2023a). Memòria i patrimoni mitjançant la investigació educativa basada en les arts. 'Cementiri Lull' a Casal Solleric. *Temps d'Educació TE*, 64, 153-171.

Huerta, R. (2023b). *Virtual*. Publicacions de la Universitat de València.

Huerta, R. y Moreno, I. (2023c). *Cementerio Miguel Hernández. Acción artística de Ricard Huerta sobre el Cementerio de San Eufrasio de Jaén*. Ayuntamiento de Jaén / Universidad de Jaén.

Lobovikov Katz, A. (2019). Methodology for Spatial-Visual Literacy (MSVL) in Heritage Education: Application to Teacher Training and Interdisciplinary Perspectives. *Revista Electrónica Interuniversitaria de Formación del Profesorado*, 22(1). <https://doi.org/10.6018/reifop.22.1.358671>

Lucas, L., Trabajo, M. & Borghi, B. (2020). El museo como laboratorio escolar. Análisis de buenas prácticas. *Arte, Individuo y Sociedad*, 32(2), 299-317. <https://doi.org/10.5209/aris.63288>

Mariuz, G. (2015). *La meglio gioventù di Pasolini*. Campanotto Editore.

Marzo, J. L. (2021). *Las videntes: Imágenes en la era de la predicción*. Arcadia/Atmarcadia.

McGarrigle, J. G. (2018). Getting in tune through arts-based narrative inquiry. *Irish Educational Studies*, 37(2), 275-293. <https://doi.org/10.1080/03323315.2018.1465837>

Munari, B. (2019). *Artista y diseñador*. Gustavo Gili.

Navarro Espinach, G. (2022). *Alfabetos e Investigación Basada en las Artes. La obra de Ricard Huerta en Museari*. Tesis Doctoral. Universidad Miguel Hernández. <https://hdl.handle.net/11000/28998>

Ozcam, I. & Kayan, H. Z. (2022). Learning from Experience: Installation Art in Design Education, *Online Journal of Art and Design*, 10(3), 150-165. <http://adjournal.net/articles/103/10310.pdf>

Panciroli, C. (2016). Los bienes culturales como patrimonio educativo. *Educación Artística: Revista de Investigación*, 7, 86-99. <http://dx.doi.org/10.7203/eari.7.8158>

Pasolini, P. P. (2003). *Tutte le poesie*, a cura di W. Siti. Mondadori.

Pesci, G. (1998). *La Certosa di Bologna. Immortalità della memoria*. Fotografie di Guido Piacentini. Editrice Compositori.

Rolling, J. H. (2017). Arts-Based Research in Education. En P. Leavy (ed.) *Handbook of Arts-Based Research*. Guilford, 493-510.

Salido López, P. V. (2020). Metodologías activas en la formación inicial de docentes: Aprendizaje Basado en Proyectos (ABP) y educación artística. Profesorado. *Revista de Currículum y Formación de Profesorado*, 24(2), 120-143. <https://doi.org/10.30827/profesorado.v24i2.13565>

Segura Cuecas, A. (2023). *Cómo se descoloniza un museo*. Trabajo final Diploma Educación Artística y Gestión de Museos. Universitat de València.

Souza, M. A. de, Salgado, P. A. D., Chamon, E. M. Q. de O., & Fazenda, I. C. A. (2022). Interdisciplinaridade e práticas pedagógicas: O que dizem os professores. *Revista Portuguesa de Educação*, 35(1), 4-25. <https://doi.org/10.21814/rpe.22479>

Ramón Verdú, A. J., Villalba Gómez, J. V., & Boj Pérez, L. (2022). Análisis factorial sobre la formación creativa recibida en

Mariuz, G. (2015). *La meglio gioventù di Pasolini*. Campanotto Editore.

Marzo, J. L. (2021). *Las videntes: Imágenes en la era de la predicción*. Arcadia/Atmarcadia.

McGarrigle, J. G. (2018). Getting in tune through arts-based narrative inquiry. *Irish Educational Studies*, 37(2), 275-293. <https://doi.org/10.1080/03323315.2018.1465837>

Munari, B. (2019). *Artista y diseñador*. Gustavo Gili.

Navarro Espinach, G. (2022). *Alfabetos e Investigación Basada en las Artes. La obra de Ricard Huerta en Museari*. Tesis Doctoral. Universidad Miguel Hernández. <https://hdl.handle.net/11000/28998>

Ozcam, I. & Kayan, H. Z. (2022). Learning from Experience: Installation Art in Design Education, *Online Journal of Art and Design*, 10(3), 150-165. <http://adjournal.net/articles/103/10310.pdf>

Panciroli, C. (2016). Los bienes culturales como patrimonio educativo. *Educación Artística: Revista de Investigación*, 7, 86-99. <http://dx.doi.org/10.7203/eari.7.8158>

Pasolini, P. P. (2003). *Tutte le poesie*, a cura di W. Siti. Mondadori.

Pesci, G. (1998). *La Certosa di Bologna. Immortalità della memoria*. Fotografie di Guido Piacentini. Editrice Compositori.

Rolling, J. H. (2017). Arts-Based Research in Education. En P. Leavy (ed.) *Handbook of Arts-Based Research*. Guilford, 493-510.

Salido López, P. V. (2020). Metodologías activas en la formación inicial de docentes: Aprendizaje Basado en Proyectos (ABP) y educación artística. Profesorado. *Revista de Currículum y Formación de Profesorado*, 24(2), 120-143. <https://doi.org/10.30827/profesorado.v24i2.13565>

Segura Cuecas, A. (2023). *Cómo se descoloniza un museo*. Trabajo final Diploma Educación Artística y Gestión de Museos. Universitat de València.

Souza, M. A. de, Salgado, P. A. D., Chamon, E. M. Q. de O., & Fazenda, I. C. A. (2022). Interdisciplinaridade e práticas pedagógicas: O que dizem os professores. *Revista Portuguesa de Educação*, 35(1), 4-25. <https://doi.org/10.21814/rpe.22479>

Ramón Verdú, A. J., Villalba Gómez, J. V., & Boj Pérez, L. (2022). Análisis factorial sobre la formación creativa recibida en

estudiantes universitarios. *Profesorado, Revista de Currículum y Formación del Profesorado*, 26(1), 259-279. <https://doi.org/10.30827/profesorado.v26i1.17718>
Zhao, P., Sintonen, S., & Kynäslähti, H. (2015). The Pedagogical Functions of Arts and Cultural-Heritage Education with in Online Art Galleries and Musuems. *International Journal of Heritage in the Digital Era*, 4(1), 103–120. <https://doi.org/10.1260/2047-4970.4.1.103>

estudiantes universitarios. *Profesorado, Revista de Currículum y Formación del Profesorado*, 26(1), 259-279. <https://doi.org/10.30827/profesorado.v26i1.17718>
Zhao, P., Sintonen, S., & Kynäslähti, H. (2015). The Pedagogical Functions of Arts and Cultural-Heritage Education with in Online Art Galleries and Musuems. *International Journal of Heritage in the Digital Era*, 4(1), 103–120. <https://doi.org/10.1260/2047-4970.4.1.103>

10. Serie Cimitero Pasolini*25 pitture de Ricard Huerta*

(Universitat de València)

10. Pasolini Cemetery Series*25 paintings by Ricard Huerta*

(Universitat de València)

Morte di un fanciullo

(Pier Paolo Pasolini, 1944)

È breve, stelle, nel cielo infinito
il vostro viaggio intorno alla sua casa.
Eccovi a sera terse tra le nubi
e per tutta la notte ardate fitte
sopra il pozzo, i fienili e gli orticelli.
Ma questa sera la lontana luna
sbianca la dolce casa a un morticino.
Era vivo e beato, ma il silenzio
del cielo e del creato dice spenta
quella lieve esistenza di fanciullo.
Notti e giorni infiniti, voi, stellucce,
conducevate intorno alla sua casa;
ma a lui, soltanto questa notte è eterna,
questa notte che voi senza mutare
punto la vostra luce nei lontani
cieli e le nubi, volgete ad oriente
verso la cara luce del mattino.
Nella camera antica con le travi
del soffitto lontano, l'ombra è triste
e sa di dolci notti, non remote,
ma sperdute con favole leggere
nel passato del bimbo. Lo sapevo,
io, quel passato, ma ora solo duole
che un solo istante sotto l'immutata
luce degli astri e il canto della notte,
l'ha travolto dai vivi in un silenzio
inumano, sperduto, sterminato.
E queste vecchie intorno alla tua muta
madre non sanno che gridare a Dio:
«Ah, meraviglia». Ed anche tu nel letto
dove ora soletto e bianco geli.
«Ah, meraviglia, muoio» mormoravi
perdendoti, tra i vivi, nella morte.
Ed ora dove sei che tutto è pace
nel tuo chiaro visuccio e, se qui intorno
si parla e piange e fuori brilla il cielo
con le piccole stelle, tu raccolto
con le mani nel seno sei silenzio?
«O cara e silenziosa e triste luce
della mattina che si scioglie lenta

dai fianchi delicati delle nubi,
che colori, che fumi e che freschezza
spazii nel cielo sopra i dolci tetti!
Io sono morto, perso nel passato,
con tutte le mattine che ritornano
sul lettuccio del bimbo appena sveglio;
ed io così, per nove anni, lieto,
pregavo Iddio con l'orecchio attento
ai suoni familiari del mattino.

P.P. Pasolini, *Tutte le poesie*, a cura di W. Siti, Mondadori, Milano 2003, pp. 632 – 633.
In *Note e notizie ai testi* il curatore riporta:
«Nelle note dello “Scartafaccio Ottobre 1944” (...) si legge la data “25-26 luglio 1944”», cfr. p. 1630. «Pier Paolo è stato colpito da quel funerale, ha descritto la loro casa, il cortile, tutta la gente ai funerali, sembra proprio di essere lì dai Luncs.» in G. Mariuz, *La meglio gioventù di Pasolini*, Campanotto Editore, Udine 2015, p. 95.

NOTA:

Le 25 immagini di Ricard Huerta sono realizzate su carta, con tecnica mista e il loro formato è 50x70 cm.

NOTE:

The 25 images by Ricard Huerta are made on paper, with mixed technique and their format is 50x70 cm.

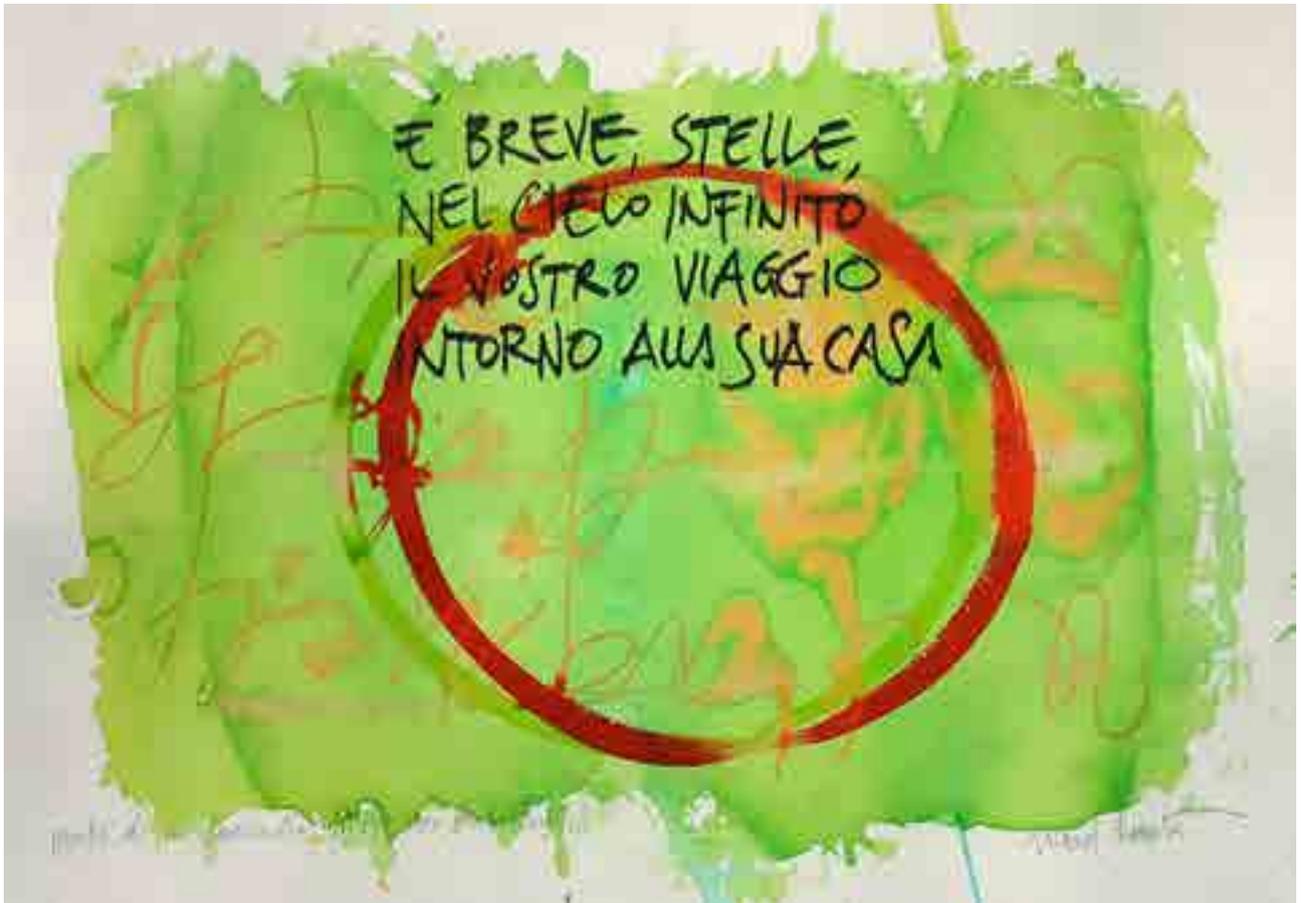


Figura 22.
È breve, stelle, nel cielo infinito / il vostro viaggio intorno alla sua casa. Ricard Huerta.

Figura 23.
Eccovi a sera terse tra le nubi / e per tutta la notte ardete fitte / sopra il pozzo, i fienili e gli orticelli. Ricard Huerta





Figura 24.
Ma questa sera la lontana luna / sbianca la dolce casa a un morticino. Ricard Huerta.

Figura 25.
Era vivo e beato, ma il silenzio / del cielo e del creato dice spenta / quella lieve esistenza di fanciullo. Ricard Huerta.

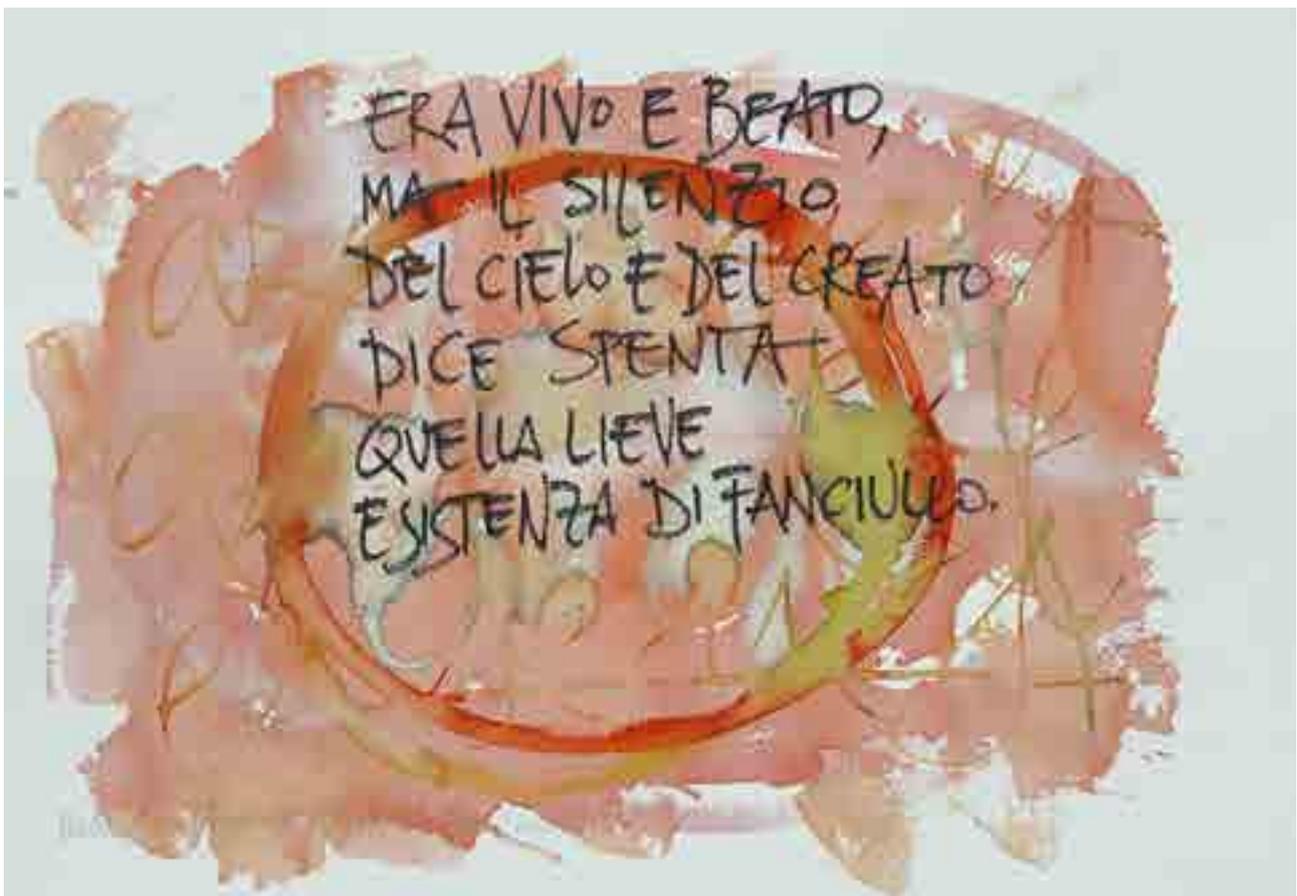




Figura 26.
Notti e giorni infiniti, voi, stellucie, / conducevate intorno alla sua casa. Ricard Huerta

Figura 27.
Ma a lui, soltanto questa notte è eterna, / questa notte che voi senza mutare. Ricard Huerta.



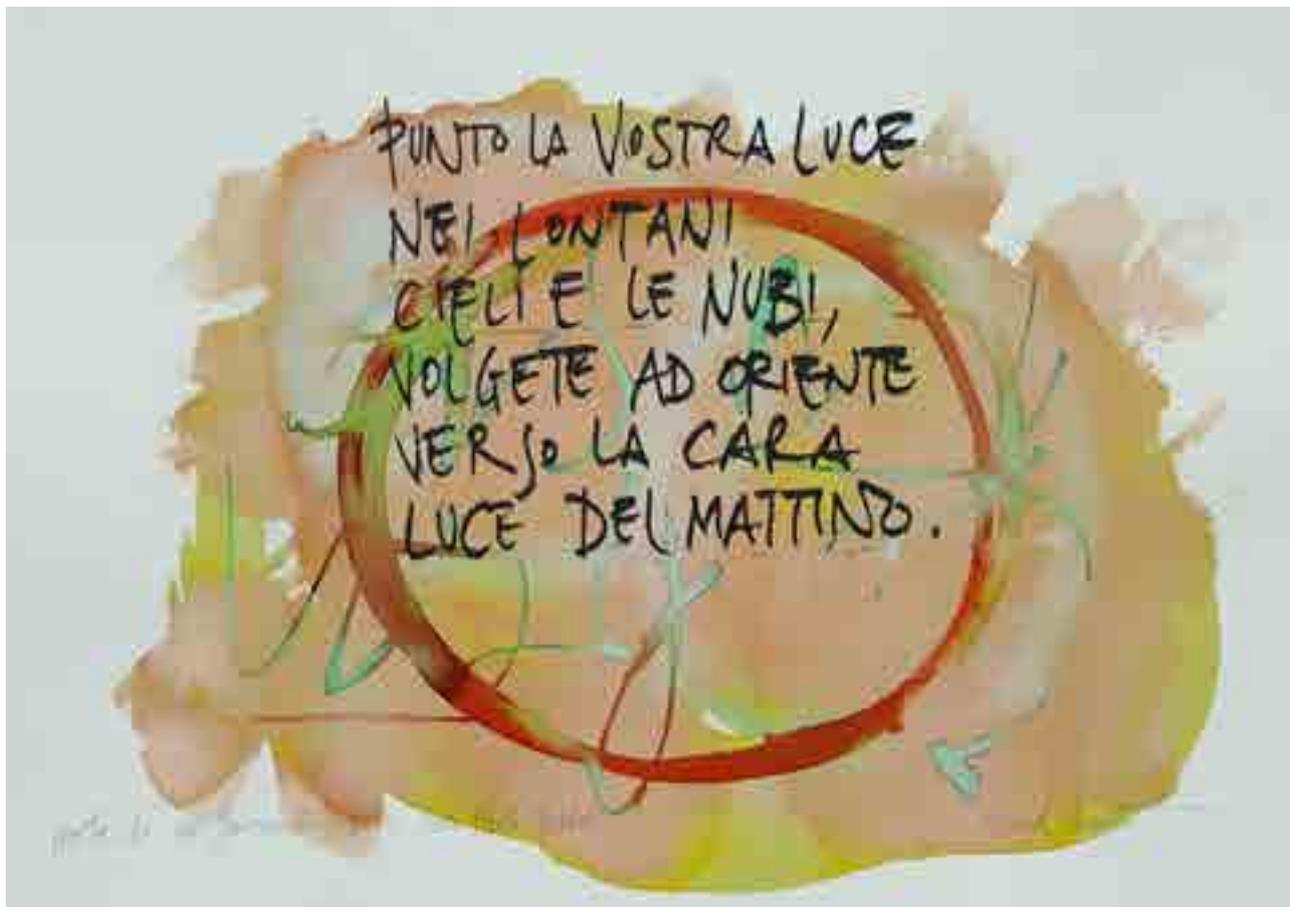


Figura 28.
 Punto la vostra luce nei lontani / cieli e le nubi, volgete ad oriente / verso la cara luce del mattino. Ricard Huerta.

Figura 29.
 Nella camera antica con le travi / del soffitto lontano, l'ombra è triste. Ricard Huerta.





Figura 30.
 E sa di dolci notti, non remote, / ma sperdute con favole leggere.
 Ricard Huerta.

Figura 31.
 Nel passato del bimbo. Lo sapevo, / io, quel passato, ma ora solo
 duole. Ricard Huerta.





Figura 32.
 Che un solo istante sotto l'immutata / luce degli astri e il canto
 della notte. Ricard Huerta.

Figura 33.
 L'ha travolto dai vivi in un silenzio / inumano, sperduto, stermi-
 nato. Ricard Huerta.





Figura 34.
 E queste vecchie intorno alla tua muta / madre non sanno che gridare a Dio. Ricard Huerta.

Figura 35.
 «Ah, meraviglia». Ed anche tu nel letto / dove ora soletto e bianco geli. Ricard Huerta.





Figura 36.
 «Ah, meraviglia, muoio» mormoravi / perdendoti, tra i vivi, nella morte. Ricard Huerta.

Figura 37.
 Ed ora dove sei che tutto è pace / nel tuo chiaro visucchio e, se qui intorno. Ricard Huerta.

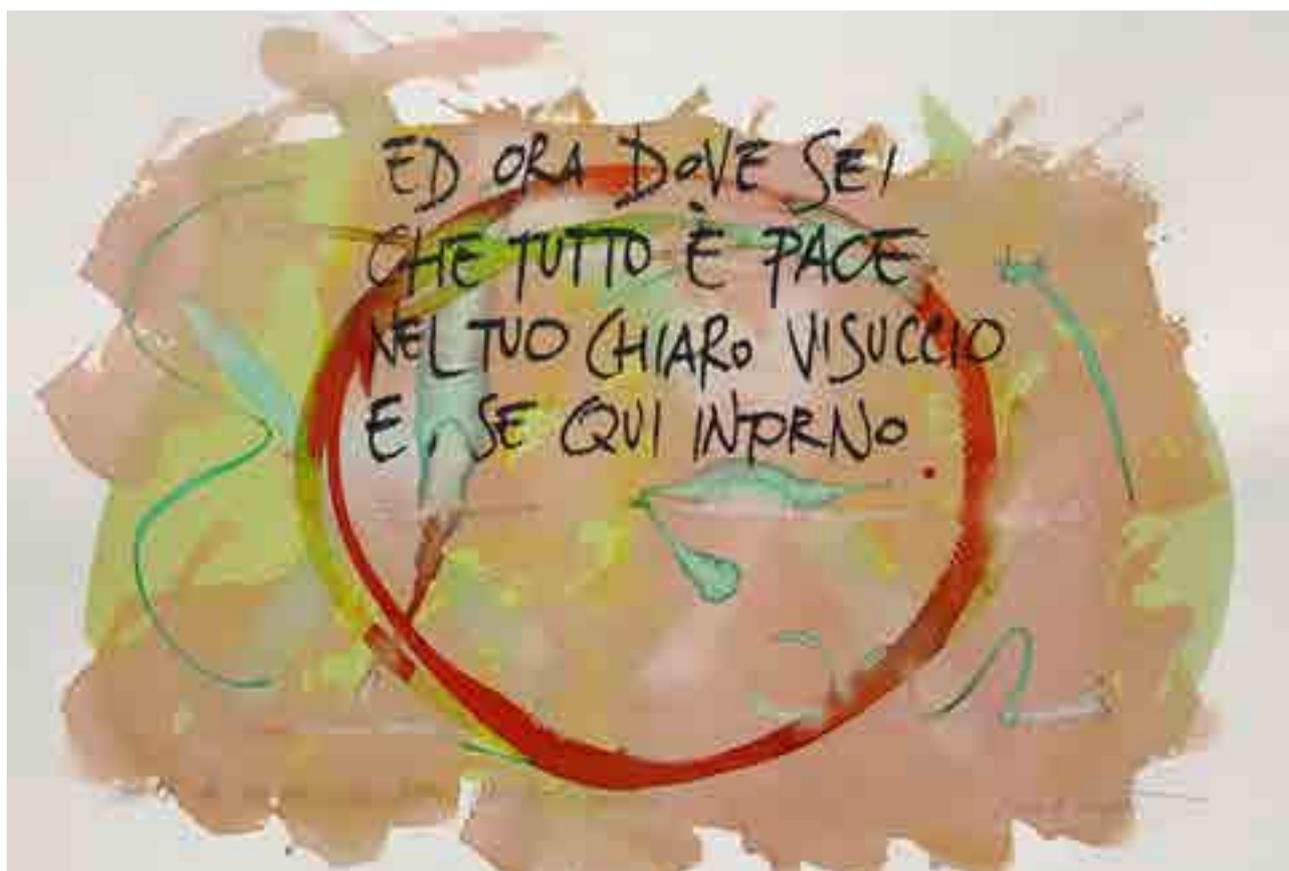




Figura 38.
Si parla e piange e fuori brilla il cielo. Ricard Huerta.

Figura 39.
Con le piccole stelle, tu raccolto / con le mani nel seno sei silenzio? Ricard Huerta.





Figura 40.
 «O cara e silenziosa e triste luce / della mattina che si scioglie
 lenta. Ricard Huerta.

Figura 41.
 Dai fianchi delicati delle nubi, / che colori, che fumi e che
 freschezza. Ricard Huerta.





Figura 42.
Spazii nel cielo sopra i dolci tetti! Ricard Huerta.

Figura 43.
Lo sono morto, perso nel passato, / con tutte le mattine che ritornano. Ricard Huerta.

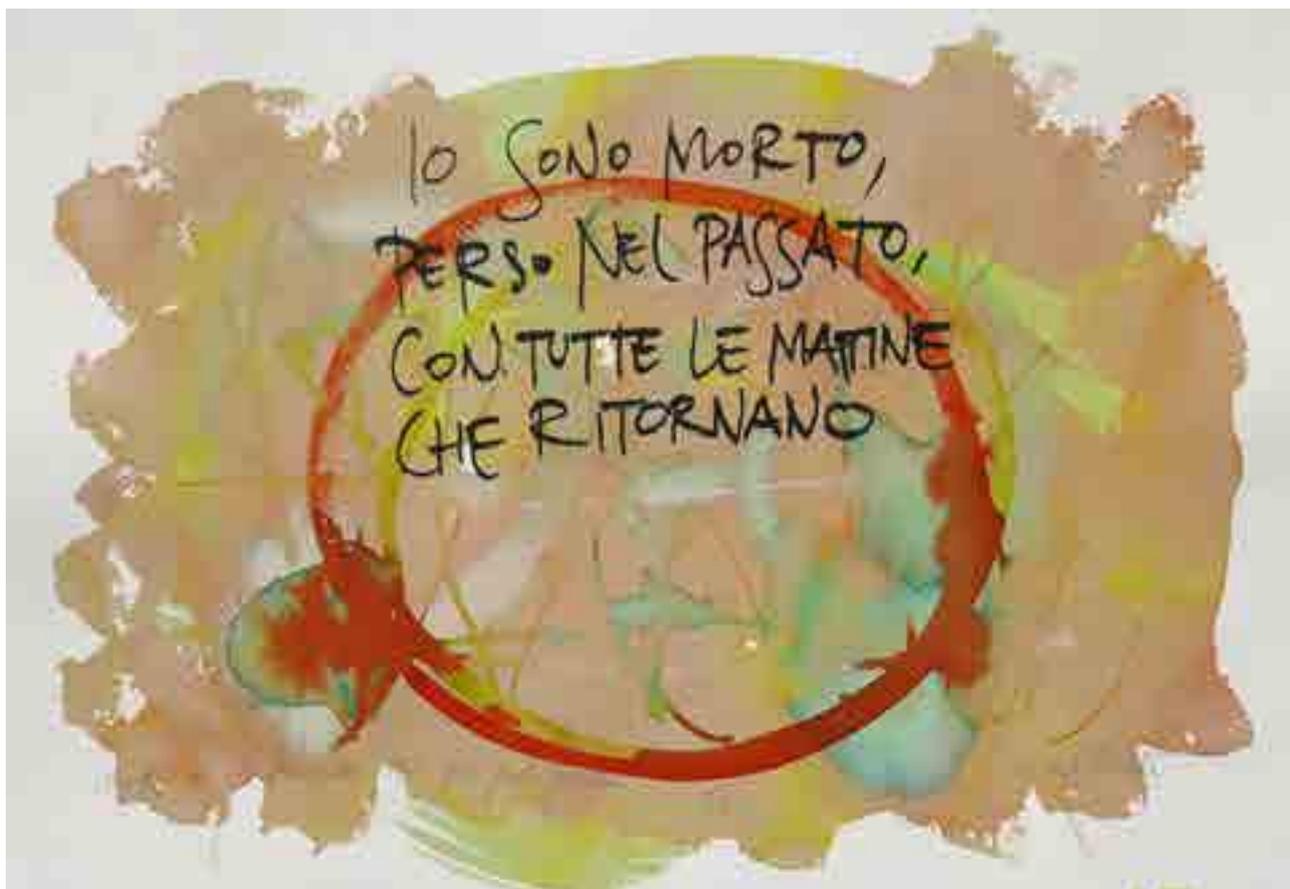




Figura 44.
Sul lettuccio del bimbo appena sveglio. Ricard Huerta.

Figura 45.
Ed io così, per nove anni, lieto. Ricard Huerta.





Figura 46.
Pregavo Iddio con l'orecchio attento / ai suoni familiari del mattino. Ricard Huerta.

11. Serie Cimiteri dell'Emilia-Romagna

Fotografie di studenti dell'Università di
Bologna

11. Emilia-Romagna Cemeteries Series

Photos by students of the University of
Bologna

Figura 47.

Ho scelto questo cimitero perché è diviso in due parti, nuova e vecchia, e perché mi è stato consigliato da tante persone per la bellezza che ha. Ho scelto questa immagine perché è stata la natura a richiamare la mia attenzione attraverso gli ultimi raggi del sole che illuminavano l'architettura della parte nuova del cimitero. Mi sembrava una congiunzione tra natura e architettura più bella di quanto me l'aspettavo.

Agus Mos

Figure 47.

I chose this cemetery because it is divided into two parts, new and old, and because it was recommended to me by many people for its beauty. I chose this image because it was nature that caught my attention through the last rays of the sun that illuminated the architecture of the new part of the cemetery. It seemed to me a conjunction between nature and architecture more beautiful than I expected.

Agus Mos



Figura 47.
Et lux perpetua, luce at eis. Cimitero Piratello di Imola.
Agus Mos.

Figure 47.
Et lux perpetua, luce at eis. Cimitero Piratello di Imola.
Agus Mos.

Figura 48.

Inizio col dire che sono uno studente spagnolo Erasmus e ho l'opportunità di viaggiare in molte città italiane. In questi ultimi giorni sono stata a Firenze, una città che mi ha colpito e l'ho trovata molto bella. Ho pensato che sarebbe stata una buona opzione andare al cimitero lì poiché, nonostante sia un cimitero, questo luogo è un luogo turistico grazie ai suoi panorami e alle immagini di marmo rappresentate. Tuttavia, quando sono arrivato lì, il "Cimitero della Porta Santa" era chiuso. Quindi purtroppo non sono riuscito ad entrare. Per questo motivo, sulla via del ritorno, ho trovato una chiesa chiamata Iglesia de la Santa Trinidad. È qui che ho scattato la foto esposta, che ho pensato fosse bene caricare perché penso non sia una cosa comune che tutti possono caricare e personalmente l'ho trovata peculiare e i suoi dettagli sono abbastanza precisi.

Ponce Puente

Figure 48.

I'll start by saying that I am a Spanish Erasmus student and I have the opportunity to travel to many Italian cities. In these last few days I have been in Florence, a city that struck me and I found it very beautiful. I thought it would be a good option to go to the cemetery there since despite being a cemetery, this place is a tourist spot due to its views and the marble images represented. However, when I got there, the "Holy Door Cemetery" was closed. So unfortunately I wasn't able to get in. For this reason, on the way back, I found a church called Iglesia de la Santa Trinidad. This is where I took the exposed photo, which I thought was good to upload because I think it's not a common thing that everyone can upload and I personally found it peculiar and its details are quite accurate.

Ponce Puente



Figura 48.
Rivenditore sdraiato, Cimitero di Firenze. Alejandra
 Ponce Puente.

Figure 48.
Rivenditore sdraiato, Cimitero di Firenze. Alejandra
 Ponce Puente.

Figura 49.

La foto è stata scattata nel cuore del Cimitero Monumentale di Forlì. In particolare il soggetto fotografato è un statua dedicata ai mutilati e invalidi di guerra deceduti dopo la 2' guerra mondiale. Per questo motivo, il monumento assume una valenza storica-simbolica oltre che funebre e artistica.

Alessia Audino

Figure 49.

The photo was taken in the heart of the Monumental Cemetery of Forlì. In particular, the photographed subject is a statue dedicated to the mutilated and war invalids who died after the Second World War. For this reason, the monument takes on a historical-symbolic value as well as funeral and artistic.

Alessia Audino



Figura 49.
Particolare del Cimitero di Forlì. Alessia Audino.

Figure 49.
Particolare del Cimitero di Forlì. Alessia Audino.

Figura 50.

La scelta di questa fotografia è dovuta al voler mettere in evidenza il dettaglio della sedia posta in prossimità delle tombe. Personalmente lo ritengo un particolare rilevante perché rappresenta la necessità e il bisogno che ogni persona ha di cercare conforto e sostegno dai cari deceduti. Inoltre, dal punto di vista estetico, è possibile notare come i colori così accesi e vivaci dei fiori rendano un luogo apparentemente triste e cupo, quale è il cimitero, un ambiente sereno e confortevole dove poter cercare sostegno morale da chi purtroppo non ci può più stare accanto nella vita quotidiana.

Alessia Cavallaro

Figure 50.

The choice of this photograph is due to the desire to highlight the detail of the chair placed near the tombs. Personally I consider it an important detail because it represents the necessity and need that every person has to seek comfort and support from deceased loved ones. Furthermore, from an aesthetic point of view, it is possible to notice how the bright and lively colors of the flowers make an apparently sad and gloomy place, such as the cemetery, a serene and comfortable environment where one can seek moral support from those who unfortunately can no longer go there. stand by in daily life.

Alessia Cavallaro



Figura 50.
Il conforto. Cimitero di Finale Emilia.
Alessia Cavallaro.

Figure 50.
Il conforto. Cimitero di Finale Emilia.
Alessia Cavallaro.

Figura 51.

Ho scelto di fotografare questa tomba per svariati motivi. Il primo è esclusivamente estetico: mi piacevano i colori, il verde in contrasto con il grigio ed il bianco del marmo. Mi piaceva anche la scultura in sé, più maestosa e grande delle altre come per sottolineare la grandezza morale di questa persona che, non a caso era un partigiano. Ed è questo in realtà il secondo motivo. Sono particolarmente interessata e coinvolta negli eventi della seconda guerra mondiale, soprattutto per motivi legati alla mia famiglia che, infatti, mi ha sempre informata su questi eventi storici. Mio nonno è stato un prigioniero politico ed ha dunque passato due dei suoi anni di giovinezza nei campi di prigionia. Mi ha cresciuta con la sua storia che mi ha sempre colpita e avvicinata a lui. Inoltre, il mio bisnonno è stato molto attivo nel gruppo della Resistenza ed è per questo che i miei nonni e mio babbo mi parlano molto di lui e di quegli anni. In qualche modo, quindi, li ho vissuti anche io (seppur indirettamente) ed ho, di conseguenza, molto a cuore il tema della pace e della libertà. Rimango sempre colpita dalla volontà ed il coraggio dei partigiani e delle partigiane che hanno deciso di mettere in pericolo la loro vita per la libertà del prossimo, come infatti ho deciso di scrivere nel titolo. Se noi possiamo godere di questa libertà oggi, è solo grazie alla grandezza d'animo di queste persone, dunque non possiamo che dedicargli tempo con il ricordo. Per questo credo che il luogo perfetto per far ciò, sia proprio il cimitero dove le persone continuano a vivere grazie al ricordo delle famiglie.

Alessia Crocini

Figure 51.

I chose to photograph this tomb for various reasons. The first is exclusively aesthetic: I liked the colours, the green in contrast with the gray and white of the marble. I also liked the sculpture itself, more majestic and larger than the others as if to underline the moral greatness of this person who, not surprisingly, was a partisan. And this is actually the second reason. I am particularly interested and involved in the events of the Second World War, especially for reasons related to my family who, in fact, has always informed me about these historical events. My grandfather was a political prisoner and therefore spent two of his youth in prison camps. He raised me with his story that always touched me and brought me closer to him. Furthermore, my great-grandfather was very active in the Resistance group and that is why my grandparents and my father talk to me a lot about him and those years. In some way, therefore, I have also experienced them (indirectly) and, consequently, I have the theme of peace and freedom very close to my heart. I am always struck by the will and courage of the partisans who decided to put their lives in danger for the freedom of others, as in fact I decided to write in the title. If we can enjoy this freedom today, it is only thanks to the greatness of soul of these people, so we can only dedicate time to them in memory. For this reason, I believe that the perfect place to do this is the cemetery where people continue to live thanks to the memory of their families.

Alessia Crocini

Figure 51.
Quando la morte è un atto per la vita. Cimitero di
Vaiano, provincia di Prato, Toscana. Alessia Crocini.

Figura 51.
Quando la morte è un atto per la vita. Cimitero di
Vaiano, provincia di Prato, Toscana. Alessia Crocini.



Figura 52.

Ho scelto di scattare questa foto durante una giornata piovosa per trasmettere il sentimento di tristezza e sconforto che sento ogni qual volta entro in questo cimitero, dove è sepolta la mia nonna.

Alice Lutti

Figure 52.

I chose to take this photo during a rainy day to convey the feeling of sadness and despondency that I feel every time I enter this cemetery, where my grandmother is buried.

Alice Lutti



Figura 52.
Il bacio delle tue piccole figlie. Cimitero di Vignola.
Alice Lutti.

Figure 52.
Il bacio delle tue piccole figlie. Cimitero di Vignola.
Alice Lutti.

Figura 53.

Ho scelto il cimitero di Bosco Mesola in quanto è il mio paese. Ho scelto questa fotografia perché per tanto avessi fatto altrttante foto molto belle, questa contiene in se un significato profondo che può cambiare in base all'osservatore. Ognuno di noi ha una visione differente della felicità, ma forse nessuno di noi la associa alla morte o al cimitero. La parola "Felice" che appare in modo così essenziale in questa fotografia, non possiamo sapere se rappresenti il nome di colui che giace in quella bara o se sia stata scelta per rappresentare lo stato d'animo abituale di colui o colei che lì riposa. Potrebbe essere per esempio un caduto in guerra, ritrovato inerme ma con aria felice in volto per aver combattuto in nome della propria patria. Forse, potrebbe, ma non lo possiamo sapere! Questo è ciò he mi ha colpito di questa lapide, così "vuota" ma altrettanto ricca di significato.

Alice Salmi

Figure 53.

I chose the Bosco Mesola cemetery as it is my town. I chose this photograph because since I had taken many very beautiful photos, this one contains a profound meaning that can change depending on the observer. Each of us has a different vision of happiness, but perhaps none of us associates it with death or the cemetery. The word "Happy" which appears so essentially in this photograph, we cannot know whether it represents the name of the one who lies in that coffin or whether it was chosen to represent the usual state of mind of the man or woman who rests there. He could, for example, be someone who fell in war, found defenseless but with a happy look on his face for having fought in the name of his homeland. Maybe, it could, but we can't know! This is what struck me about this tombstone, so "empty" but equally rich in meaning.

Alice Salmi



Figura 53.
Felice. Cimitero di Bosco Mesola (FE). Alice Salmi.

Figure 53.
Felice. Cimitero di Bosco Mesola (FE). Alice Salmi.

Figura 54.

Su ciascuna pietra nello sfondo della foto, è inciso il nome di un partigiano. In tutto 53 pietre con dei nomi, e una con scritto "+47 sconosciuti". I partigiani venivano portati qui, poi fucilati e fatti scivolare giù dai calanchi, come si legge sulla pietra in primo piano. In una targa scopriamo che il più giovane aveva solo 16 anni. La prima volta che ho visto questo luogo sono rimasta impressionata, immaginando la crudeltà che vigeva sovrana in quell'epoca, un'epoca che ha tolto l'umanità negli uomini. Ho scelto di fotografare un monumento ai caduti, piuttosto che un cimitero vero e proprio, poiché ritengo sia importante ricordare tutti quegli uomini che fino all'ultimo hanno lottato per la liberazione del nostro Paese, combattendo "un'inutile strage", che nulla ha portato, se non un incredibile numero di morti.

Alice Violetto

Figure 54.

On each stone in the background of the photo, the name of a partisan is engraved. In all 53 stones with names, and one with the writing "+47 unknown". The partisans were brought here, then shot and made to slide down the gullies, as can be read on the stone in the foreground. On a plaque we discover that the youngest was only 16 years old. The first time I saw this place I was impressed, imagining the cruelty that reigned supreme in that era, an era that took away the humanity in men. I chose to photograph a monument to the fallen, rather than an actual cemetery, because I believe it is important to remember all those men who fought for the liberation of our country until the end, fighting "a useless massacre", which has nothing brought about, if not an incredible number of deaths.

Alice Violetto



Figura 54.
Un'inutile strage. Monumento ai caduti di Sabbivano,
 comune di Bologna. Alice Violetto.

Figure 54.
Un'inutile strage. Monumento ai caduti di Sabbivano,
 comune di Bologna. Alice Violetto.

Figura 55.

Mi trovavo in prossimità di questo cimitero e ho deciso di fare un giro. Questa tomba ha catturato subito la mia attenzione per via della scultura che sembra in terracotta. Avvicinandomi meglio ho capito che i due soggetti raffigurati sono un maestro e un suo allievo, il nome e le date di nascita e morte dell'uomo sono iscritte in un libro (sempre di terracotta) insieme alla frase "Ti rivedremo maestro" con una scrittura simile a quella dei bambini delle scuole elementari. Tutto ciò mi ha colpito molto, considerando anche il nostro corso di laurea.

Andrea Taccone

Figure 55.

I was in the vicinity of this cemetery and decided to take a tour. This tomb immediately caught my attention because of the sculpture that seems to be in terracotta. Getting closer I understood that the two subjects depicted are a master and his student, the man's name and dates of birth and death are written in a book (also made of terracotta) together with the phrase "We will see you again, teacher" in writing similar to that of elementary school children. All this impressed me a lot, also considering our degree course.

Andrea Taccone

Figura 55.
Ti rivedremo maestro. Cimitero di Casalecchio di
Reno (BO). Gaia Cupitò. Andrea Taccone.

Figure 55.
*Ti rivedremo maestro. Cimitero di Casalecchio di
Reno (BO). Gaia Cupitò. Andrea Taccone.*



Figura 56.

Ho scelto questo cimitero, perché si trova nel paese dove sono cresciuta. Tra le tante fotografie che ho scattato, questa mi è piaciuta particolarmente, perché viene risaltata molto la prospettiva e la schematicità tipica dei cimiteri.

Anita Diluca

Figure 56.

I chose this cemetery because it is located in the town where I grew up. Among the many photographs I took, I particularly liked this one, because the perspective and typical schematic nature of cemeteries stand out a lot.

Anita Diluca



Figura 56.
Il colonnato della morte. Cimitero di Castelletto Sopra Ticino, provincia di Novara, Piemonte. Anita Diluca.

Figure 56.
Il colonnato della morte. Cimitero di Castelletto Sopra Ticino, provincia di Novara, Piemonte. Anita Diluca.

Figura 57.

Ho scelto la Certosa di Bologna perchè è il posto in cui vivo. La foto è molto caratteristica della Bolognesità, soprattutto nei colori, nel portico e nelle luci: da quasi l'idea di una continuità tra gli ambienti della vita e della morte.

Aurora Trotta

Figure 57.

I chose the Certosa di Bologna because it is the place where I live. The photo is very characteristic of Bolognese, especially in the colours, in the portico and in the lights: it almost gives the idea of a continuity between the environments of life and death.

Aurora Trotta

Figure 57.
*Il Portico degli antenati. Cimitero Monumentale della
Certosa di Bologna. Aurora Trotta*

Figura 57.
*Il Portico degli antenati. Cimitero Monumentale della
Certosa di Bologna. Aurora Trotta.*



Figura 58.

Appena sono entrata mi ha subito colpito questo lungo viale luminoso. Mi dà un senso di pace e speranza.

Beatrice Amaducci

Figure 58.

As soon as I entered, I was immediately struck by this long bright avenue. It gives me a sense of peace and hope.

Beatrice Amaducci



Figura 58.
Passeggiata fra le anime. San Martino in strada, Forlì.
Beatrice Amaducci.

Figure 58.
Passeggiata fra le anime. San Martino in strada, Forlì.
Beatrice Amaducci.

Figura 59.

Ho scelto questo cimitero perchè trovo che i cimiteri di campagna, seppur spesso più piccoli siano più particolari e abbiano una maggiore storia da raccontare. Inoltre, essendo il cimitero situato nelle campagne subito fuori dalla mia città, non l'avevo mai visitato, ho colto quindi l'occasione per farlo. La scelta della foto invece è stata definita da ciò che più mi ha colpito e che mi è sembrato più originale. È stata infatti la prima volta che ho visto sulla lapide un disegno del defunto e non una tradizionale foto.

Beatrice Bentini

Figure 59.

I chose this cemetery because I find that country cemeteries, although often smaller, are more particular and have a greater story to tell. Furthermore, as the cemetery is located in the countryside just outside my city, I had never visited it, so I took the opportunity to do so. The choice of photo instead was defined by what struck me most and what seemed most original to me. It was in fact the first time I saw a drawing of the deceased on the tombstone and not a traditional photo.

Beatrice Bentini



Figura 59.
Ritratto della memoria. Cimitero della Campagna
Faentina. Beatrice Bentini.

Figure 59.
Ritratto della memoria. Cimitero della Campagna
Faentina. Beatrice Bentini.

Figura 60.

Durante la visita alla tomba dei miei nonni paterni, mi ha particolarmente colpita la tomba della foto allegata, dove viene riprodotta la Pietà di Michelangelo, che rappresenta, a mio avviso, la massima espressione dell'amore che vince sulla morte. La foto è stata scattata da una altezza che potrebbe essere quella di un bambino.

Beatrice Tullini

Figure 60.

During the visit to the tomb of my paternal grandparents, I was particularly struck by the tomb in the attached photo, where Michelangelo's Pietà is reproduced, which represents, in my opinion, the maximum expression of love that conquers death. The photo was taken from a height that could be that of a child.

Beatrice Tullini



Figura 60.
La Pietà. Cimitero Comunale di San Lazzaro di
Savena. Beatrice Tullini

Figure 60.
La Pietà. Cimitero Comunale di San Lazzaro di
Savena. Beatrice Tullini.

Figura 61.

“Pietas” è il termine latino che Virgilio attribuisce ad Enea ed incarna molto più del semplice significato di “pietà”. Pietas è quel sentimento di sommo rispetto per il tema della morte, non come sottomissione passiva ma come contemplazione attiva di una fine ciclica. Ho fotografato questa statua, immobile nella sua delicatezza, poiché per me è la rappresentazione più accurata della pietas.

Beatrice Zattini

Figure 61.

“Pietas” is the Latin term that Virgil attributes to Aeneas and embodies much more than the simple meaning of “pity”. Pietas is that feeling of supreme respect for the theme of death, not as passive submission but as active contemplation of a cyclical end. I photographed this statue, still in its delicacy, since for me it is the most accurate representation of pietas.

Beatrice Zattini



Figura 61.
Pietas. Cimitero comunale di Forlimpopoli (FC).
Beatrice Zattini.

Figure 61.
Pietas. Cimitero comunale di Forlimpopoli (FC).
Beatrice Zattini.

Figura 62.

C'è un legame, un filo che congiunge chi siamo in questa vita e chi saremo poi.

Benedetta Solmi

Figure 62.

There is a bond, a thread that connects who we are in this life and who we will be later.

Benedetta Solmi



Figura 62.
Le tue montagne. Riolunato (MO). Benedetta Solmi.

Figure 62.
Le tue montagne. Riolunato (MO). Benedetta Solmi.

Figura 63.

Ho scelto questo cimitero poiché è quello dove si trovano le persone a me più care e perché rappresenta al meglio la mia idea di cimitero. L'intento di questa foto è quello di mostrare il cimitero sotto un'altra chiave di lettura, ovvero quella di un "giardino" dove riposano coloro che non sono più tra noi. Presentando il cimitero come un luogo di pace e colori e non solo di sofferenza, l'obiettivo è di provare ad osservare la morte con altri occhi.

Camilla Pieri

Figure 63.

I chose this cemetery because it is the one where the people closest to me are found and because it best represents my idea of a cemetery. The intent of this photo is to show the cemetery under another interpretation, namely that of a "garden" where those who are no longer among us rest. By presenting the cemetery as a place of peace and color and not just suffering, the aim is to try to observe death with different eyes.

Camilla Pieri



Figura 63.
Il giardino del ricordo. Cimitero vecchio di Tipano,
Cesena. Camilla Pieri.

Figure 63.
Il giardino del ricordo. Cimitero vecchio di Tipano,
Cesena. Camilla Pieri.

Figura 64.

Ho scelto il cimitero monumentale della Certosa di Bologna, in quanto si trovava molto vicino alla mia abitazione. In questa fotografia è ritratta la scultura di due amanti, avvolti da un lungo panno, che ricorda vagamente un'onda marina. Dietro la scultura, viene enfatizzata la percezione dell'acqua, con uno sfondo a mosaico degradé che vira dal celeste al blu. Questa immagine mi ha colpito inizialmente a livello visivo, successivamente però mi ha portato a riflettere sul valore della morte: essa è un concetto da definirsi opposto alla vita, ma allo stesso tempo può svolgere una funzione commemorativa. Di fatto la scultura che ho scelto, rappresenta due amanti defunti, tuttavia il loro amore viene celebrato e ricordato anche da sconosciuti che visitano il luogo della loro sepoltura, come la sottoscritta.

Carla De Stefani

Figure 64.

I chose the monumental cemetery of the Certosa di Bologna, as it was very close to my home. In this photograph the sculpture of two lovers is portrayed, wrapped in a long cloth, which vaguely resembles a sea wave. Behind the sculpture, the perception of water is emphasized, with a dégradé mosaic background that changes from light blue to blue. This image initially struck me on a visual level, but subsequently led me to reflect on the value of death: it is a concept that can be defined as opposed to life, but at the same time it can perform a commemorative function. In fact, the sculpture I chose represents two deceased lovers, however their love is celebrated and remembered even by strangers who visit the place of their burial, like myself.

Carla De Stefani



Figura 64.
La memoria di un amore oscurato. Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.
Carla De Stefani.

Figure 64.
La memoria di un amore oscurato. Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.
Carla De Stefani.

Figura 65.

La foto è stata scattata all'interno del piccolo e raccolto cimitero di Gambettola, una località in provincia di Forlì-Cesena. L'elemento su cui si pone l'accento è il gatto posto su una panchina, il quale richiama alla nostra vita quotidiana, e il contesto cimiteriale in cui esso si trova. L'immagine vuole raccontare come la morte sia in perenne dialogo con la nostra quotidianità e come essa dunque debba essere accettata e compresa come elemento del nostro ordinario.

Carmen Colucci

Figure 65.

The photo was taken inside the small and intimate cemetery of Gambettola, a town in the province of Forlì-Cesena. The element that focuses on is the cat placed on a bench, which recalls our daily life, and the cemetery context in which it is found. The image wants to tell how death is in constant dialogue with our everyday life and how it must therefore be accepted and understood as an element of our ordinary life.

Carmen Colucci



Figura 65.
Raccontare la quotidianità della morte. Cimitero
Comunale Gambettola, Forlì-Cesena.
Carmen Colucci.

Figure 65.
Raccontare la quotidianità della morte. Cimitero
Comunale Gambettola, Forlì-Cesena.
Carmen Colucci.

Figura 66.

Ho scattato questa foto nel cimitero della mia città, Pesaro. In primo piano troviamo un panchina, un appoggio per le persone anziane che vanno a trovare i propri cari, nel momento in cui ho scattato la fotografia era vuota, questo mi ha trasmesso un senso di solitudine e malinconia.

Chiara Araldi

Figure 66.

I took this photo in the cemetery of my city, Pesaro. In the foreground we find a bench, a support for elderly people who go to visit their loved ones, when I took the photograph it was empty, this gave me a sense of loneliness and melancholy.

Chiara Araldi

Figura 66.
La solitudine. Cimitero San Decenzio, Pesaro.
Chiara Araldi.

Figure 66.
La solitudine. Cimitero San Decenzio, Pesaro.
Chiara Araldi.



Figura 67.

Pesaro, la città dove sono nata.
Camminando tra i cipressi, ordinati come
in riga, ho iniziato a scorgere un tempio.
“Chi ci abita deve essere molto fortunato”
ho pensato. Quel viaggio nell’antica Grecia
aveva segnato la vita di quella donna,
ha infatti deciso di rendere quel ricordo
lontano, per sempre casa sua. Le tombe
nascondo pezzi di vita.

Chiara Battistini

Figure 67.

Pesaro, the city where I was born. Walking
among the cypress trees, arranged as if in a
row, I began to glimpse a temple. “Whoever
lives there must be very lucky” I thought.
That trip to ancient Greece had marked
that woman’s life, she in fact decided to
make that distant memory of her, her home
forever. Tombs hide pieces of life.

Chiara Battistini



Figura 67.
Cimitero? Cimitero centrale San Decenzio di Pesaro.
Chiara Battistini.

Figure 67.
Cimitero? Cimitero centrale San Decenzio di Pesaro.
Chiara Battistini.

Figura 68.

Questa foto sembra molto semplice e quasi insignificante, ma in realtà proprio perchè minimale e anonima mi ha colpito. La foto riporta una tomba, diversa dalle classiche che siamo abituati a vedere, un fiore e una data. Proprio perchè così minimalista, l'ho vista come una possibilità per riflettere su quello che è il mio senso della morte e del ricordo.

Chiara D'Aquino

Figure 68.

This photo seems very simple and almost insignificant, but in reality it struck me precisely because it was minimal and anonymous. The photo shows a tomb, different from the classic ones we are used to seeing, a flower and a date. Precisely because it is so minimalist, I saw it as a chance to reflect on my sense of death and memory.

Chiara D'Aquino

Figura 68.
Dare un Senso. Cimitero Monumentale
di San Cataldo, Modena.
Chiara D'Aquino.

Figure 68.
Dare un Senso. Cimitero Monumentale
di San Cataldo, Modena.
Chiara D'Aquino.



Figura 69.

Il quarta superiore (A.S. 2020-20221) ho svolto nel cimitero monumentale della Certosa di Bologna un percorso di P.C.T.O. Ho scelto questo cimitero e nello specifico questa fotografia per ciò che questo percorso di P.C.T.O. al tempo aveva rappresentato per me: in quel periodo mi trovavo in un momento di particolare difficoltà, nel dettaglio di difficoltà al rapportarmi con la morte. Avevo perso due delle persone che amavo di più al mondo. Di contorno la pandemia continuava a lasciarsi dietro una strage di innocenti. In quel periodo più che mai avevo il terrore emotivo di anche solo immaginare di mettere piede in un cimitero, che più che mai rappresentava per me un luogo lugubre, evocatore di profondo dolore e sofferenza. Questo percorso mi ha però posizionata faccia a faccia con la mia paura ed il mio dolore, e, seppur il processo sia stato lungo e senza dubbio difficile, anche carico di lacrime, alla fine ce l'ho fatta, l'ho affrontato e superato. Il candore del marmo, il colore dei fiori, l'amore nelle incisioni sulle lapidi, il modo in cui gli oggetti sulle tombe lasciati dai cari dei defunti raccontano della loro vita. non so, mi hanno restituito una visione diversa dei cimiteri. Ad oggi il cimitero resta senza dubbio un luogo di profonda malinconia, di riflessione, di inevitabile sofferenza. Allo stesso tempo però esso è sede di ricordi e straripa d'amore, è un libro di migliaia di capitoli, ognuno dedicato ad una persona che ha abitato il nostro pianeta e che ne racconta la storia. il cimitero monumentale della Certosa di Bologna poi è così pieno di storia, di storie, di arte. La foto che ho scelto per me racchiude tutto questo, questa mia nuova visione di un luogo che diciamo così, più che per i morti è per i vivi: serve ad avere con chi hanno perso ancora un luogo in cui darsi appuntamento, attraverso cui manteneremantenere un legame "fisico", un luogo in cui dare sfogo alle emozioni. La ragazza chiusa a chiocchia, con il viso irrorato di lacrime tra le mani, posato sulle ginocchia: la sofferenza, la disperazione. I fiori rosa, freschi, in basso a destra: simbolo dell'amore dei parenti, e del rapporto quotidiano che mantengono a distanza di tempo con il defunto. Il candore che il marmo e le sue sfumature conferiscono al luogo. La delicatezza della disperazione che tutti questi elementi rappresentano, e che ha il suo fascino.

Chiara Liccardi

Figure 69.

In fourth grade (A.S. 2020-20221) I carried out a PCTO course in the monumental cemetery of the Certosa di Bologna. I chose this cemetery and specifically this photograph for what this path of PCT. at the time it had represented for me: in that period I found myself in a moment of particular difficulty, in particular difficulty in relating to death. I had lost two of the people I loved most in the world. As a side dish, the pandemic continued to leave behind a massacre of innocents. In that period, more than ever, I was emotionally terrified of even imagining setting foot in a cemetery, which more than ever represented for me a gloomy place, evocative of profound pain and suffering. However, this journey brought me face to face with my fear and my pain, and although the process was long and undoubtedly difficult, even full of tears, in the end I made it, I faced it and overcame it. The whiteness of the marble, the color of the flowers, the love in the engravings on the tombstones, the way in which the objects on the tombs left by the loved ones of the deceased tell of their lives. I don't know, they gave me a different view of cemeteries. Cemetery undoubtedly remains a place of profound melancholy, of reflection, of inevitable suffering. At the same time, however, it is home to memories and overflows with love, it is a book of thousands of chapters, each dedicated to a person who inhabited our planet and who tells its story. the monumental cemetery of the Certosa di Bologna is so full of history, stories and art. The photo I chose for myself contains all this, this new vision of mine of a place that, let's face it, is for the living rather than for the dead: it serves to have a place with those who have still lost in which to meet, through which to maintain maintain a "physical" bond, a place to give vent to emotions. The girl curled up, with her face bathed in tears in her hands, resting on her knees: suffering, desperation. The fresh pink flowers at the bottom right: symbol of the love of relatives and of the daily relationship they maintain over time with the deceased. The whiteness that marble and its shades give to the place. The delicacy of desperation that all these elements represent, and which has its charm.

Chiara Liccardi



Figura 69.
La delicatezza della disperazione. Cimitero monumentale della Certosa di Bologna.
Chiara Liccardi.

Figure 69.
La delicatezza della disperazione. Cimitero monumentale della Certosa di Bologna.
Chiara Liccardi.

Figura 70.

Ho scelto questo cimitero perché è quello più importante della mia città, dove risiedono anche miei parenti molto stretti e quindi, per me, è un luogo di ricordi. Ho scelto di fotografare questa lapide perché, dopo aver notato l'albero che è stato piantato sopra, ho pensato al collegamento della morte e della vita. Due concetti distanti da trattare, ma in realtà così vicini. La vita rappresentata dall'albero che nasce da una lapide, dove risiede una persona morta.

Chiara Martinetti

Figure 70.

I chose this cemetery because it is the most important in my city, where my very close relatives also live and therefore, for me, it is a place of memories. I chose to photograph this headstone because, after noticing the tree that was planted on top, I thought about the connection of death and life. Two distant concepts to deal with, but actually so close. Life represented by the tree that grows from a tombstone, where a dead person resides.

Chiara Martinetti



Figura 70.
Dalla morte alla vita. Cimitero Urbano di Cesena.
Chiara Martinetti.

Figure 70.
Dalla morte alla vita. Cimitero Urbano di Cesena.
Chiara Martinetti.

Figura 71.

Ho scelto di fotografare questo cimitero perché penso sia molto curato ed è nella città in cui vivo.

Chiara Piovaccari

Figure 71.

I chose to photograph this cemetery because I think it is very well looked after and it is in the city where I live.

Chiara Piovaccari



Figura 71.
Armonia e ordine del silenzio. Cimitero Rocca S.
Casciano. Chiara Piovaccari.

Figure 71.
Armonia e ordine del silenzio. Cimitero Rocca S.
Casciano. Chiara Piovaccari.

Figura 71.

Ho deciso di fotografare questa tomba, presente nel cimitero del mio paese, in quanto mi ci trovo spesso davanti durante le mie visite al cimitero, quando vado a porgere un saluto ai miei cari che sono lì. Ha sempre attirato la mia attenzione, sia per i fiori che sono sempre nuovi e bellissimi, sia per la foto che ritrae i due defunti. Non so chi siano, non conosco la loro storia ma so che hanno deciso di stare insieme per sempre, come in vita così in morte. Ed è proprio questo che mi affascina: l'idea di un amore che non finisce quando si muore, ma anzi sopravvive e continua in eterno, senza che niente separi due coniugi, due amanti o due fidanzati. Maria e Rocco sorridevano in quella foto, e continueranno a farlo per sempre, insieme, ovunque sia l'aldilà e ovunque il cuore li porti.

Chiara Piovaccari

Figure 71.

I decided to photograph this tomb, present in the cemetery of my town, as I often find myself in front of it during my visits to the cemetery, when I go to say goodbye to my loved ones who are there. It has always attracted my attention, both for the flowers that are always new and beautiful, and for the photo that portrays the two deceased. I don't know who they are, I don't know their history but I know that they have decided to be together forever, as in life so in death. And this is precisely what fascinates me: the idea of a love that does not end when you die, but rather survives and continues forever, without anything separating two spouses, two lovers or two engaged couples. Maria and Rocco smiled in that photo, and they will continue to do so forever, together, wherever the afterlife is and wherever their hearts take them.

Chiara Piovaccari



Figura 72.
Finché morte non ci separi, ma non solo. Cimitero di
Tobbiana. Chiara Pollastri.

Figure 72.
Finché morte non ci separi, ma non solo. Cimitero di
Tobbiana. Chiara Pollastri.

Figura 73.

Ho scelto di fotografare questo murales sul muro esterno del cimitero di Magliano perché come racconta il suo creatore Marcello di Camillo: "il cimitero è un luogo delicato che tutti noi frequentiamo in situazione spesso alterata" e quindi con la sua opera ha voluto affrontare il tema della morte senza essere invasivo. Il murales infatti rappresenta una bambina che si affaccia da una finestra e tramite questo passaggio entra idealmente dentro al cimitero. Sembra che la bambina compia un giro all'interno per poi riapparire allo spettatore con uno sguardo misto a stupore e l'aria quasi divertita. Inoltre trovo che attraverso la sua opera l'artista valorizzi un luogo che è spesso percepito da noi adulti come triste e macabro e che invece agli occhi di un bambino può apparire come un luogo curioso, diverso dal quotidiano e carico di un'atmosfera solenne, quasi magica.

Chiara Uguzzoni

Figure 73.

I chose to photograph this mural on the external wall of the Magliano cemetery because, as its creator Marcello di Camillo says: "the cemetery is a delicate place that we all frequent in often altered situations" and therefore with his work he wanted to address the theme of death without being invasive. The mural in fact represents a little girl looking out of a window and through this passage she ideally enters the cemetery. It seems that the little girl takes a turn inside and then reappears to the viewer with a look mixed with amazement and an almost amused air. Furthermore, I find that through his work the artist enhances a place that is often perceived by us adults as sad and macabre and which instead in the eyes of a child can appear as a curious place, different from everyday life and full of a solemn atmosphere, almost magical.

Chiara Uguzzoni



Figura 73.
Infanzia curiosa. Cimitero di Magliano (FC).
Chiara Uguzzoni.

Figure 73.
Infanzia curiosa. Cimitero di Magliano (FC).
Chiara Uguzzoni.

Figura 74.

Ho deciso di scattare questa foto all'interno di questo cimitero abbandonato perchè ho trovato molto di impatto vedere come nonostante queste lapidi fossero state lasciate in stato di totale abbandono, piene di erbacce, rotte, rovinate... ci fosse ancora qualcuno che si reca per lasciare un singolo fiore a ricordo dei suoi cari.

Cinzia Podda

Figure 74.

I decided to take this photo inside this abandoned cemetery because I found it very impactful to see how despite these tombstones having been left in a state of total abandonment, full of weeds, broken, ruined... there was still someone who went to leave a single flower in memory of his loved ones.

Cinzia Podda



Figura 74.
Un fiore per ricordare. San Pietro di Ozzano
dell'Emilia (BO). Cinzia Podda.

Figure 74.
Un fiore per ricordare. San Pietro di Ozzano
dell'Emilia (BO). Cinzia Podda.

Figura 75.

La fotografia scelta, scattata nel cimitero di Rimini, mia città natale, ritrae la celebre "Grande prua", tomba del regista riminese Federico Fellini. Dal mio punto di vista tale tomba/monumento ha il potere di fare sopravvivere la grandezza di Fellini e dei suoi lavori nel corso del tempo. La metafora della prua, simbolo del regista è infatti centrale in numerosi suoi film. Tramite tale realizzazione dunque, lo scultore ha permesso di trasportare i grandi capolavori Felliniani al di là della morte.

Dania Marcaccini

Figure 75.

The photo chosen, taken in the cemetery of Rimini, my hometown, portrays the famous "Grande prow", the tomb of the Rimini director Federico Fellini. From my point of view, this tomb / monument has the power to make the greatness of Fellini and his works survive over time. The metaphor of the bow, the director's symbol, is in fact central to many of his films. Therefore, through this creation, the sculptor made it possible to transport the great Fellinian masterpieces beyond death.

Dania Marcaccini

Figure 75.
*La grande prua. Cimitero Monumentale
e Civico di Rimini. Dania Marcaccini.*

Figura 75.
*La grande prua. Cimitero Monumentale
e Civico di Rimini. Dania Marcaccini.*



Figura 76.

È un luogo estremamente suggestivo, che oltre alla sua importanza e al suo valore simbolico, mi fa venire una stretta alla gola ogni volta che ci passo davanti.

Daniele Pagliani

Figure 76.

It is an extremely suggestive place, which in addition to its importance and symbolic value, gives me a tightening in my throat every time I pass by it.

Daniele Pagliani



Figura 76.
Alla Memoria. Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi. Daniele Pagliani.

Figure 76.
Alla Memoria. Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi. Daniele Pagliani.

Figura 77.

Ho scelto il cimitero di Bologna per la sua bellezza ed il suo immenso valore storico ed artistico. Ho scelto di fotografare la tomba di Nicola Zanichelli per la rilevanza iconografica che descrive, o almeno lascia intuire, in merito all'attività di editoria profusa da Zanichelli, in Emilia e dintorni, per tutta la metà dell'Ottocento, con il chiaro intento di contribuire alla riduzione del tasso di analfabetismo e alla battaglia per l'ammodernamento del sistema scolastico vigente in quel periodo storico.

Dario Perrone

Figure 77.

I chose the Bologna cemetery for its beauty and its immense historical and artistic value. I chose to photograph Nicola Zanichelli's tomb due to the iconographic relevance it describes, or at least suggests, the publishing activity lavished by Zanichelli, in Emilia and its surroundings, throughout the mid-nineteenth century, with the clear intention of contribute to the reduction of the illiteracy rate and to the battle for the modernization of the school system in force in that historical period.

Dario Perrone

Figura 77.
 Nicola Zanichelli, editore emiliano dell'Ottocento.
 Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.
 Dario Perrone.

Figure 77.
 Nicola Zanichelli, editore emiliano dell'Ottocento.
 Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.
 Dario Perrone.



Figura 78.

È il cimitero della mia cittadina e dove sono
sepolti i miei nonni.

Davide Gerardi

Figure 78.

It's the cemetery in my town and where my
grandparents are buried.

Davide Gerardi



Figura 78.
Il Vecchio e il Nuovo. Cimitero Comunale di Casalecchio di Reno. Davide Gerardi.

Figure 78.
Il Vecchio e il Nuovo. Cimitero Comunale di Casalecchio di Reno. Davide Gerardi.

Figura 79.

È il cimitero della mia città, questa immagine in particolare mi ha dato l'impressione che le croci danzassero in cerchio.

Davide Magli

Figure 79.

It's the cemetery of my city, this particular image gave me the impression that the crosses were dancing in a circle.

Davide Magli

Figura 79.
Danza eterna. Cimitero di Rimini. Davide Magli.

Figure 79.
Danza eterna. Cimitero di Rimini. Davide Magli.



Figura 80.

Ho scelto questo cimitero perchè vicino alla zona nella quale abito, in particolare ho scelto questo piccolo angolo perchè da lontano questa statua ha subito catturato la mia attenzione. Una volta avvicinatosi, ho cercato di rendere giustizia a questo vero e proprio monumento ai caduti. Pur provando a realizzare la foto da diverse angolazioni ho preferito pubblicare quella frontale perché a mio avviso è quella che meglio riesce a comprendere la realtà, cioè di persone che hanno perso la vita per la patria e cari che non vogliono dimenticarli.

Elena Bianchi

Figure 80.

I chose this cemetery because it is close to the area where I live, in particular I chose this small corner because from a distance this statue immediately caught my attention. Once I got closer, I tried to do justice to this real war memorial. While trying to take the photo from different angles, I preferred to publish the frontal one because in my opinion it is the one that best understands reality, that is, of people who have lost their lives for their country and loved ones who don't want to forget them.

Elena Bianchi



Figura 80.
Per non dimenticare. Cimitero di Tipano, Cesena (FC).
 Elena Bianchi.

Figure 80.
Per non dimenticare. Cimitero di Tipano, Cesena (FC).
 Elena Bianchi.

Figura 81.

Ho scelto questo cimitero per motivi affettivi. Ho scelto questa foto perché mi ha colpito e commosso.

Elena Bianchini

Figure 81.

I chose this cemetery for emotional reasons. I chose this photo because it struck and moved me.

Elena Bianchini

Figura 81.
Un anno per vivere. Tontola (FC). Elena Bianchini.



Figure 81.
Un anno per vivere. Tontola (FC). Elena Bianchini.

Figura 82.

Ognuno di noi elabora la morte dei propri cari in modalità differenti. Sono rimasta colpita da questa lettera scritta da un bambino per il suo nonno che ha perso e ciò che più mi ha colpito è quello che il bambino ha voluto scrivere, si tratta infatti di una lettera basata sul calcio, probabilmente un argomento che legava le due persone e mi sorprende maggiormente il fatto che il bambino non abbia voluto cogliere quel momento di poter comunicare con il nonno esponendo le sue emozioni e i suoi sentimenti bensì trattando un'argomento sportivo.

Elena Bronzi

Figure 82.

Each of us processes the death of our loved ones in different ways. I was struck by this letter written by a child for his grandfather who lost and what struck me most is what the child wanted to write, it is in fact a letter based on football, probably a topic that linked the two people and I am more surprised by the fact that the child did not want to seize that moment of being able to communicate with his grandfather by exposing his emotions and feelings but by dealing with a sporting topic.

Elena Bronzi

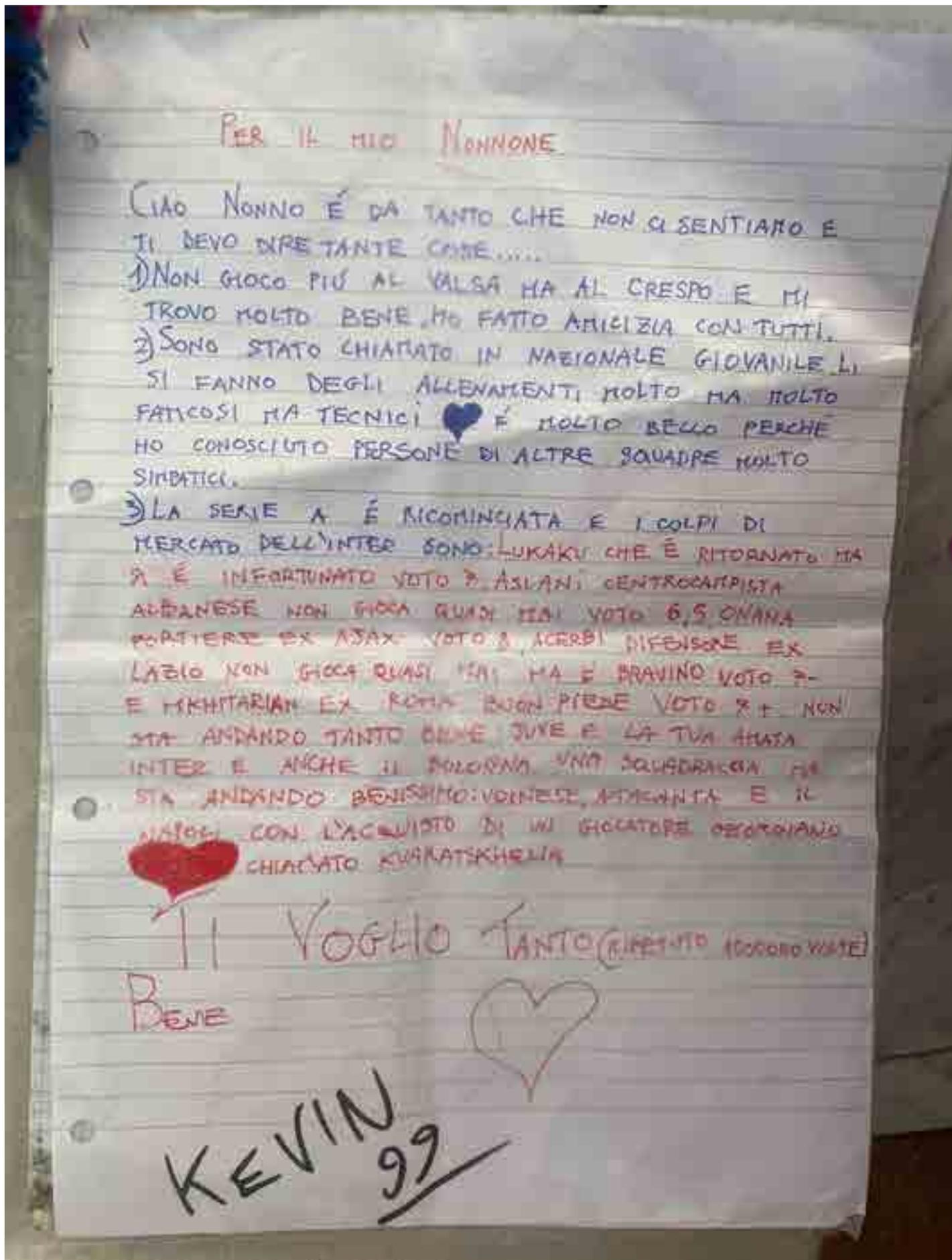


Figura 82.
Ciao nonno. Crespellano. Elena Bronzi.

Figure 82.
Ciao nonno. Crespellano. Elena Bronzi.

Figura 83.

Ho scelto questa fotografia perché permette di notare fin dall'entrata la maestosità e l'accoglienza di questo cimitero.

Elena Capitani

Figure 83.

I chose this photograph because it allows you to notice the majesty and hospitality of this cemetery right from the entrance.

Elena Capitani



Figura 83.
Fiori nel cielo. Cimitero di Castelfranco.
Elena Capitani.

Figure 83.
Fiori nel cielo. Cimitero di Castelfranco.
Elena Capitani.

Figura 84.

Ho scelto questo cimitero perchè è il cimitero della mia città. Ho scelto questa foto perchè fa vedere anche il paesaggio che c'è intorno, la tipica nebbia della pianura, la tranquillità che c'è sempre lì intorno.

Elena Giusti

Figure 84.

I chose this cemetery because it is the cemetery of my city. I chose this photo because it also shows the landscape around, the typical fog of the plain, the tranquility that is always there around.

Elena Giusti



Figura 84.
Il silenzio dell'orizzonte. Cimitero di Medicina.
Elena Giusti.

Figure 84.
The silence of the horizon. Cemetery of Medicina.
Elena Giusti.

Figura 85.

Ho scelto questa fotografia perché penso che la luce dello sfondo crei un ottimo contrasto, illuminando la statua con la luce fioca dall'interno, e i fiori le danno un tocco speciale.

Elena Gómez Sánchez

Figure 85.

I chose this photograph because I think the light in the background creates a great contrast, illuminating the statue with dim light from within, and the flowers give it a special touch.

Elena Gómez Sánchez



Figura 85.
Contrasto. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Elena Gómez Sánchez.

Figure 85.
Contrasto. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Elena Gómez Sánchez.

Figura 86.

Ho scelto il cimitero della Certosa poiché è il cimitero della mia città natale , con cui condivido un forte legame affettivo e fa parte della storia della mia famiglia.

Elena Rondelli

Figure 86.

I chose the Certosa cemetery because it is the cemetery of my hometown, with which I share a strong emotional bond and it is part of my family's history.

Elena Rondelli



Figura 86.
Attraversare. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Elena Rondelli.

Figure 86.
Attraversare. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Elena Rondelli.

Figura 87.

In questo cimitero riposa il mio caro nonno materno, purtroppo non ho avuto occasione di conoscerlo perché morto ancor prima che io nascessi. Ho scelto questa fotografia perché ricca di colori nonostante il cimitero sia considerato un luogo buio e grigio e perché sullo sfondo si possono notare alcune colonne che sembrano appartenere di un antico tempio greco o romano, luoghi di forte culto e di memoria.

Eleonora Ferrari

Figure 87.

My dear maternal grandfather rests in this cemetery, unfortunately I didn't have the opportunity to meet him because he died before I was born. I chose this photograph because it is full of colors despite the fact that the cemetery is considered a dark and gray place and because in the background you can see some columns that seem to belong to an ancient Greek or Roman temple, places of strong worship and memory.

Eleonora Ferrari



Figura 87.
Tra vita e morte. Cimitero di Cesena.
Eleonora Ferrari.

Figure 87.
Tra vita e morte. Cimitero di Cesena.
Eleonora Ferrari.

Figura 88.

Ho scelto questa fotografia perché mi ha colpito la forma della croce e il materiale con cui è realizzata.

Elisa Bulgarelli

Figure 88.

I chose this photograph because I was struck by the shape of the cross and the material with which it is made.

Elisa Bulgarelli



Figura 88.
Composizione in ferro. Ferrara. Elisa Bulgarelli.

Figure 88.
Composizione in ferro. Ferrara. Elisa Bulgarelli.

Figura 89.

Mi sono da poco trasferita a Bologna per iniziare l'università e, come faccio spesso quando visito una nuova città, mi informo sulle attrazioni più famose e la Certosa è sicuramente tra queste. Ho così colto l'occasione per conoscere di più la città che mi ospiterà e mi farà da casa per i prossimi anni e partecipare al progetto "Cimitero Pasolini" che mi ha incuriosita molto. Ho scelto la foto da me intitolata "angolo di pace" perché i colori freddi e tenui delle statue e del cielo nuvoloso in contrasto con il prato e la struttura dai colori più accesi, mi danno un senso di pace che noi tutti ci auguriamo di trovare una volta morti.

Elisa Furia

Figure 89.

I recently moved to Bologna to start university and, as I often do when I visit a new city, I find out about the most famous attractions and the Certosa is certainly among them. So I took the opportunity to learn more about the city that will host me and be my home for the next few years and participate in the *Pasolini Cemetery* project which intrigued me a lot. I chose the photo I titled "corner of peace" because the cold and soft colors of the statues and the cloudy sky in contrast with the lawn and the brighter colored structure give me a sense of peace that we all hope to find once dead.

Elisa Furia



Figura 89.
Angolo di Pace. Cimitero Monumentale della
Certosa di Bologna. Elisa Furia.

Figure 89.
Angolo di Pace. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Elisa Furia.

Figura 90.

Mi ha colpito molto l'albero messo sopra la tomba. Ho subito pensato che per la famiglia potesse essere il modo migliore per valorizzare la morte di una ragazza così giovane. Un'altra cosa che mi ha colpito a un secondo sguardo è stata la posizione degli elementi della tomba: al posto di avere la lapide nel posto "tradizionale", ovvero la fine della tomba, essa è appoggiata all'albero. L'ho visto come un "passaggio di vita" tra la ragazza e la pianta.

Elisa Nichele

Figure 90.

I was very impressed by the tree placed over the grave. I immediately thought that for the family it could be the best way to value the death of such a young girl. Another thing that struck me at a second glance was the position of the elements of the tomb: instead of having the headstone in the "traditional" place, i.e. the end of the tomb, it is leaning against the tree. I saw it as a "life transition" between the girl and the plant.

Elisa Nichele

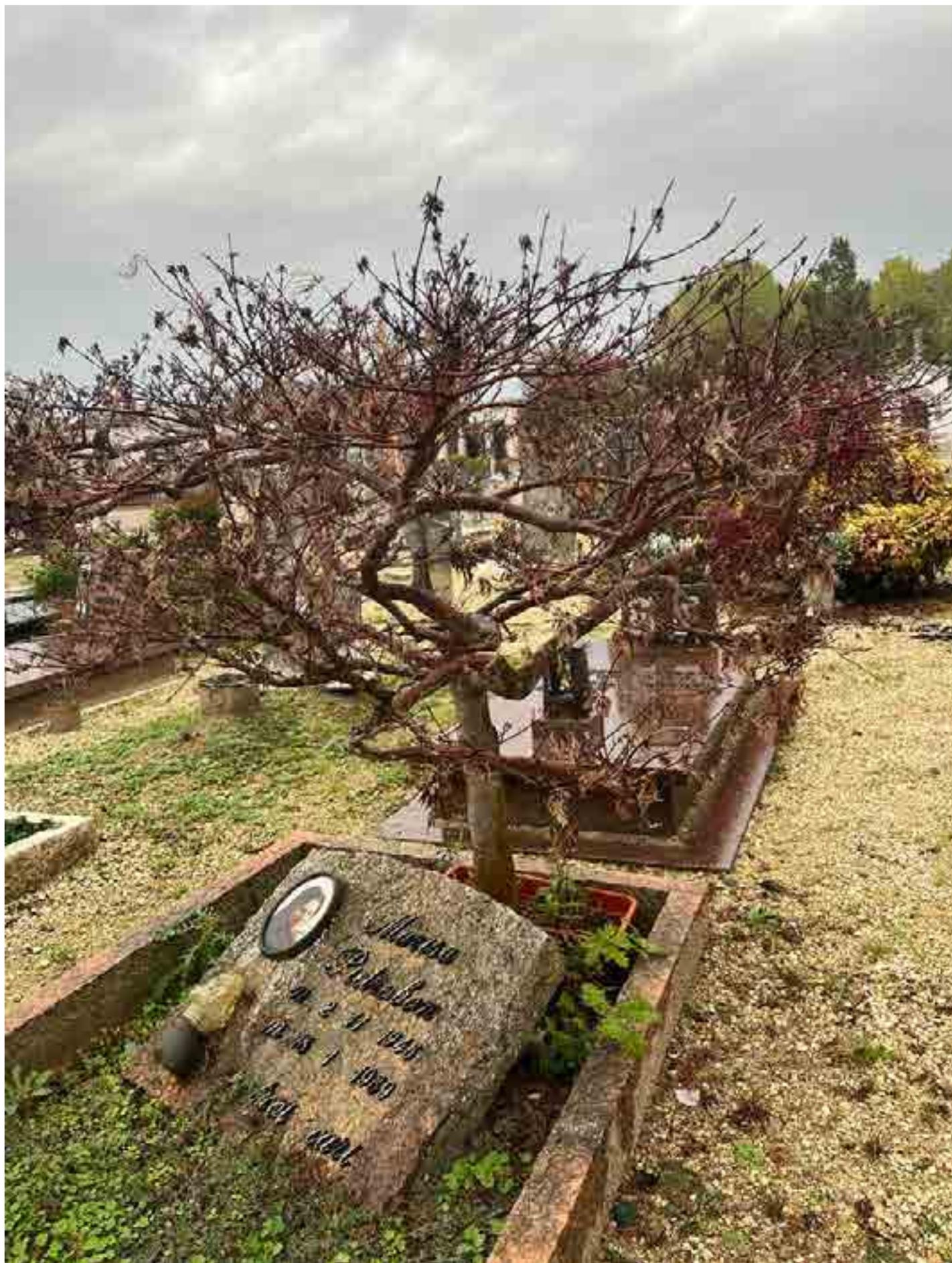


Figura 90.
Rinascita. Treviso. Elisa Nichele.

Figure 90.
Rinascita. Treviso. Elisa Nichele.

Figura 91.

Ho scelto questo cimitero perché ci ero già stata in precedenza ed ero rimasta stupita dalla sua bellezza e dalla sua ricchezza di statue e monumenti. Sono rimasta subito colpita da questa scultura sovrastata da un arco di mosaico: i suoi colori accesi mi ricordano l'acqua del mare e contrastano enormemente con l'atmosfera cupa dell'ambiente cimiteriale.

Fausta Caserta

Figure 91.

I chose this cemetery because I had been there before and was amazed by its beauty and by its wealth of statues and monuments. I was immediately struck by this sculpture surmounted by a mosaic arch: its bright colors remind me of sea water and contrast enormously with the gloomy atmosphere of the cemetery environment.

Fausta Caserta



Figura 91.
Soffrire a colori. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Fausta Caserta.

Figure 91.
Soffrire a colori. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Fausta Caserta.

Figura 92.

La foto rappresenta la facciata principale subito davanti l'entrata del cimitero di Codigoro. È interessante come lo schema architettonico ripetuto di pilastri e di loculi dia una sensazione di ordine, ma allo stesso tempo di smarrimento. Ho aggiunto in post-produzione un effetto di grana per evidenziare in che modo, poco chiaro e nitido, l'essere umano percepisce la morte.

Federica Leanza

Figure 92.

The photo represents the main facade immediately in front of the entrance to the Codigoro cemetery. It is interesting how the repeated architectural scheme of pillars and niches gives a feeling of order, but at the same time of confusion. I added a grain effect in post-production to highlight how, unclear and sharp, human beings perceive death.

Federica Leanza



Figura 92.
Tra ordine e smarrimento. Cimitero di Codigoro.
Federica Leanza.

Figure 92.
Tra ordine e smarrimento. Cimitero di Codigoro.
Federica Leanza.

Figura 93.

Nel cimitero più importante della mia città ho deciso di fotografare questa lapide perché mi è piaciuto il fatto di integrare alla lapide un oggetto che rappresenta l'identità della persona defunta.

Gaia Briglia

Figure 93.

In the most important cemetery of my city, I decided to photograph this tombstone because I liked the fact of integrating an object that represents the identity of the deceased person into the tombstone.

Gaia Briglia



Figura 93.
Passione immortale. Cimitero Urbano di Cesena.
Gaia Briglia.

Figure 93.
Passione immortale. Cimitero Urbano di Cesena.
Gaia Briglia.

Figura 94.

È il cimitero della mia città e l'ho scelto perché sapevo ci sarebbero state delle belle tombe monumentali come quella rappresentata nella foto. Appena ho visto questa grande tomba mi ha subito colpito perché non si vede tanto spesso ed è come se rappresentasse la casa vera e propria del defunto. Mi anche fatto riflettere su come la differenza tra ricchi e poveri si veda anche dopo la morte e che nonostante tutti abbiamo lo stesso destino ci sono famiglie che possono permettersi dei bei monumenti per ricordare i parenti nell'aldilà mentre altre no. Ma alla fine penso che non sia questo il fine del ricordo, avere grandi monumenti come tombe non renderà quel defunto più importante di altri, ma è l'amore e la cura che i vivi ci mettono per rendere una tomba, anche se umile, memorabile e dignitosa.

Gaia Serra

Figure 94.

It is the cemetery of my city and I chose it because I knew there would be beautiful monumental tombs like the one shown in the photo. As soon as I saw this large tomb, I was immediately struck because it is not seen very often and it is as if it represented the real home of the deceased. It also made me reflect on how the difference between rich and poor can be seen even after death and that although we all have the same destiny, there are families who can afford beautiful monuments to remember their relatives in the afterlife while others don't. But in the end I think this is not the purpose of remembrance, having large monuments such as tombs will not make that deceased more important than others, but it is the love and care that the living put into making a tomb, even if humble, memorable and dignified.

Gaia Serra

Figure 94.
The house of death. San Giovanni in Persiceto.
Gaia Serra.

Figura 94.
The house of death. San Giovanni in Persiceto.
Gaia Serra.



Figura 95.

Ho scelto questo cimitero perché trovo che sia particolarmente curato e moderno. In particolare ho scelto questa foto perché è caratterizzata da colori neutri ma allo stesso tempo vivaci, trasmette serenità e pace osservandola per lungo tempo; la scelta di farla in prospettiva rende chiara l'idea della sequenza di quante siano queste persone che hanno incontrato la morte, tutte diverse tra loro e simbolicamente la diversità è rappresentata dai fiori e dai dettagli differenti.

Gemma Gallerani

Figure 95.

I chose this cemetery because I find it particularly well-kept and modern. In particular, I chose this photo because it is characterized by neutral but at the same time lively colours, it transmits serenity and peace by observing it for a long time; the choice to do it in perspective makes clear the idea of the sequence of how many there are people who met death, all different from each other and symbolically the diversity is represented by the flowers and the different details.

Gemma Gallerani



Figura 95.
La prospettiva delle anime. Cimitero di Dodici Morelli
(FE). Gemma Gallerani.

Figure 95.
La prospettiva delle anime. Cimitero di Dodici Morelli
(FE). Gemma Gallerani.

Figura 96.

Io sono uno studente fuori sede. Ho approfittato di questa esperienza per poter visitare il cimitero monumentale della Certosa di Bologna. Se non fosse stato per questo progetto molto probabilmente non lo avrei mai visitato, nonostante si trovi a meno di un chilometro dal mio alloggio. Ho fotografato decine di tombe arricchite dalle sculture più complesse, incise con le frasi più strappalacrime, ornate con mosaici, motivi e simboli caratteristici del tempo. Ma alla fine della visita ciò che ho deciso di usare come immagine della mia esperienza è questa foto. Uno spazio di riflessione immerso in un clima verde, aperto, che richiama la quiete. In mezzo a questo spazio un cerchio, cosparso di sassi. Alcuni di essi sono decorati con frasi di ricordo dei bambini verso parenti che hanno perso. Mi hanno incuriosito molto e mi sono perso nella lettura delle numerose dediche a nonni, zii e perfino genitori e fratelli. Un momento molto toccante.

Giacomo Sava

Figure 96.

I am an off-campus student. I took advantage of this experience to visit the monumental cemetery of the Certosa di Bologna. If it hadn't been for this project, I would probably never have visited it, even though it is less than a kilometer from my accommodation. I photographed dozens of tombs enriched by the most complex sculptures, engraved with the most heartbreaking sentences, decorated with mosaics, motifs and symbols characteristic of the time. But at the end of the visit what I decided to use as an image of my experience is this photo. A space for reflection immersed in a green, open climate that recalls tranquility. In the middle of this space a circle, strewn with stones. Some of them are decorated with children's remembrance phrases for relatives they have lost. They intrigued me a lot and I got lost in reading the numerous dedications to grandparents, uncles and even parents and siblings. A very touching moment.

Giacomo Sava



Figura 96.
Il futuro ricorda il passato. Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna. Giacomo Sava.

Figure 96.
Il futuro ricorda il passato. Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna. Giacomo Sava.

Figura 97.

Ho scelto questa fotografia perché credo sia una rappresentazione emblematica del decadimento e dello sbiadire dei ricordi indicati dai fiori appassiti in primo piano, ma non solo, infatti, attraverso la croce sfocata, in secondo piano, ho voluto raffigurare la morte come mistero ed incertezza. Infine, sforzando ancora lo sguardo e la mente, si notano sullo sfondo due cipressi che ho interpretato come simbolo di rinascita: dalla morte si genera infatti altra vita.

Gioia Montali

Figure 97.

I chose this photograph because I believe it is an emblematic representation of the decay and fading of memories indicated by the withered flowers in the foreground, but not only that, in fact, through the blurry cross in the background, I wanted to depict death as mystery and uncertainty. Finally, straining your gaze and mind again, you notice two cypress trees in the background which I interpreted as a symbol of rebirth: in fact, death generates other life.

Gioia Montali



Figura 97.
Appassire. Cimitero Monumentale e Civico di Rimini.
Gioia Montali.

Figure 97.
Appassire. Cimitero Monumentale e Civico di Rimini.
Gioia Montali.

Figura 98.

Ho deciso di fotografare in particolare questa statua perché mi ha affascinato moltissimo il contrasto tra la vita e la morte rappresentati rispettivamente dalla rosa e dall'espressione di sofferenza dell'uomo sdraiato. Mi ha fatto riflettere come nonostante il cimitero sia un luogo triste, racconti migliaia di storie differenti, di persone che hanno vissuto la loro vita in modi diversi e a mantenere vivo il ricordo di queste storie sono proprio i fiori, gli ornamenti, le statue e i colori che caratterizzano questi luoghi. Mi piace soprattutto questa foto che potrei definire quasi un ossimoro dal momento che la rosa rappresenta la vita, la speranza al contrario della statua e delle mura grigie del cimitero. Ho deciso quindi di mantenere solo il colore della rosa in modo da evidenziare la bellezza di luoghi che possono sembrare tristi ma che in realtà conservano la vita di migliaia di persone diverse.

Giorgia Marranconi

Figure 98.

I decided to photograph this statue in particular because I was very fascinated by the contrast between life and death represented respectively by the rose and the expression of suffering of the lying man. It made me reflect on how although the cemetery is a sad place, it tells thousands of different stories, of people who lived their lives in different ways and what keeps the memory of these stories alive are precisely the flowers, the ornaments, the statues and the colors that characterize these places. I especially like this photo which I could almost define as an oxymoron since the rose represents life, hope unlike the statue and the gray walls of the cemetery. I therefore decided to keep only the color of the rose in order to highlight the beauty of places that may seem sad but which actually preserve the lives of thousands of different people.

Giorgia Marranconi



Figura 98.
L'importanza del colore. Cimitero Monumentale
di Torino. Giorgia Marranconi.

Figure 98.
L'importanza del colore. Cimitero Monumentale
di Torino. Giorgia Marranconi.

Figura 99.

Passeggiando per il cimitero monumentale di Imola tra le più antiche ed imponenti strutture il mio sguardo si è soffermato nella zona delle sepolture in terra, nella loro apparente semplicità mi ha colpito la netta differenziazione delle lapidi rispecchiante i tratti caratteristici della personalità individuale dei defunti che nella loro condizione attuale, così come in vita, hanno mantenuto la loro unicità come uomini.

Giorgia Morosi

Figure 99.

Walking through the monumental cemetery of Imola, among the most ancient and imposing structures, my gaze stopped in the area of the earth burials. In their apparent simplicity I was struck by the clear differentiation of the tombstones reflecting the characteristic traits of the individual personality of the deceased which in their current condition, as well as in life, they have maintained their uniqueness as men.

Giorgia Morosi



Figura 99.
Ogni defunto ha la sua identità. Cimitero di Imola.
Giorgia Morosi.

Figure 99.
Ogni defunto ha la sua identità. Cimitero di Imola.
Giorgia Morosi.

Figura 100.

Ho scelto questo cimitero per un motivo affettivo. Al suo interno sono seppellite persone che sono state importanti nella mia vita e ora le considero i miei angeli custodi. Invece ho scelto questa tomba per la statua: un angelo dal volto femminile, elegante, con un'espressione malinconica che sottolinea il dolore di aver lasciato la sua famiglia. L'interpretazione che ho dato a questa statua è quella dell'angelo custode che da lontano protegge la sua famiglia.

Giulia Delgenio

Figure 100.

I chose this cemetery for an emotional reason. People who were important in my life are buried inside and I now consider them my guardian angels. Instead I chose this tomb for the statue: an angel with a feminine, elegant face, with a melancholy expression that underlines the pain of having left his family. The interpretation I gave to this statue is that of the guardian angel who protects his family from afar.

Giulia Delgenio



Figura 100.
L'angelo custode. San Pietro in Casale (BO).
Giulia Delgenio.

Figure 100.
L'angelo custode. San Pietro in Casale (BO).
Giulia Delgenio.

Figura 101.

Ho scelto questo piccolo cimitero perchè mi riporta ad una visione molto intima della morte. L'immagine raffigurata riassume tanto di quelle che sono le caratteristiche della sepoltura e dell'architettura dei cimiteri: il piccolo sentiero, i cipressi datati, uno scorcio di cielo, una scala, la ripetitività tipica dei loculi in parte occupati e in parte liberi, il complesso di una tomba familiare e alcune sepolture nella terra. E' piccolo e raccoglie in modo quieto e rispettoso i ricordi di pochi cari scomparsi.

Giulia Dellamore

Figure 101.

I chose this small cemetery because it takes me back to a very intimate vision of death. The image depicted summarizes much of the characteristics of the burial and of the architecture of the cemeteries: the small path, the dated cypresses, a glimpse of the sky, a staircase, the typical repetitiveness of the niches partly occupied and partly free, the complex of a family tomb and some burials in the ground. It is small and collects in a quiet and respectful way the memories of a few missing loved ones.

Giulia Dellamore



Figura 101.
Un piccolo intimo ricordo. Formignano fraz. di Cesena
(FC). Giulia Dellamore.

Figure 101.
Un piccolo intimo ricordo. Formignano fraz. di Cesena
(FC). Giulia Dellamore.

Figura 102.

È un cimitero a me molto caro, inoltre è situato nel mezzo del verde delle colline emiliane. Ho scelto questa fotografia per sottolineare l'importanza dell' arte, che rende immortale l'inesorabile ciclo mortale della vita. In questa fotografia l'arte è rappresentata dalle tombe mentre la natura è rappresentata dai fiori ancora freschi e dalla morte.

Giulia Galli

Figure 102.

It is a cemetery very dear to me, furthermore it is located in the middle of the green hills of Emilia. I chose this photograph to underline the importance of art, which immortalises the inexorable mortal cycle of life. In this photograph art is represented by the tombs while nature is represented by the still fresh flowers and death.

Giulia Galli



Figura 102.
Arte e Natura. Samone, Guiglia (MO). Giulia Galli.

Figure 102.
Arte e Natura. Samone, Guiglia (MO). Giulia Galli.

Figura 103.

Il cimitero che ho scelto è quello del mio quartiere, dove sono sepolti i miei parenti. Mi ha sempre affascinato per il suo vissuto, per i monumenti e le particolarità delle tombe e della cripta. Ho scelto questa foto perché mi ha colpito la frase che è stata scelta per la lapide.

Giulia Guiducci

Figure 103.

The cemetery I chose is the one in my neighborhood, where my relatives are buried. It has always fascinated me for its experience, for the monuments and the particularities of the ruins and the crypt. I chose this photo because I was struck by the phrase that was chosen for the tombstone.

Giulia Guiducci

Figure 103.
Apocalisse 21, 4. Cimitero di Ponte
Abbadesse a Cesena. Giulia Guiducci.

Figura 103.
Apocalisse 21, 4. Cimitero di Ponte
Abbadesse a Cesena. Giulia Guiducci.



Figura 104.

Questo è il cimitero in cui sono sepolti i miei cari e mi scuso in anticipo se questo non è nella regione Emilia-Romagna. Ho scelto di scattare questa foto perché sono rimasta particolarmente colpita dalla frase riportata sulla lapide.

Giulia Roselli

Figure 104.

This is the cemetery where my loved ones are buried and I apologize in advance if this is not in the Emilia-Romagna region. I chose to take this photo because I was particularly struck by the phrase on the tombstone.

Giulia Roselli



Figura 104.
Il tramonto della vita. Cimitero di Carcheri, Firenze.
Giulia Roselli.

Figure 104.
The sunset of life. Cimitero di Carcheri, Firenze.
Giulia Roselli.

Figura 105.

Da come si può dedurre dal titolo della foto, il mio obiettivo era quello di immortalare il silenzio che avvolge questo piccolo e intimo cimitero al giungere delle sera. Il silenzio è sempre stato uno degli elementi che più mi affascinava di questo luogo, e ha sempre suscitato in me una sensazione di grande pienezza, invece che di solitudine, come forse molti potrebbero pensare. Ti avvolge e ti trasmette qualcosa che ha parole non sono mai riuscita completamente a spiegare. È come se questo silenzio fosse fatto di tutte le anime dei suoi abitanti...

Greta Barioni

Figure 105.

As can be deduced from the title of the photo, my goal was to capture the silence that envelops this small and intimate cemetery as evening approaches. Silence has always been one of the elements that most fascinated me about this place, and it has always aroused in me a feeling of great fullness, instead of solitude, as perhaps many might think. It envelops you and transmits something that has words I have never been able to fully explain. It is as if this silence were made up of all the souls of its inhabitants...

Greta Barioni



Figura 105.
The city of silence. Cimitero di Tolè. Greta Barioni.

Figure 105.
The city of silence. Cimitero di Tolè. Greta Barioni.

Figura 106.

La Certosa di Bologna, oltre che un importantissimo cimitero monumentale, è luogo di scoperta, di storie. Un posto ricco, brulicante. La bambina in foto sembra essersi addormentata fantasticando su un racconto appena letto. I colori scintillanti della vetrata arricchiscono il sogno di sfumature. Oltre la vetrata, un giardino di persone abbellite da fiori e marmi, in attesa del risveglio della protagonista e della fine della storia.

Ilaria Mercuri

Figure 106.

The Certosa di Bologna, as well as a very important monumental cemetery, is a place of discovery and stories. A rich, teeming place. The little girl in the photo seems to have fallen asleep fantasizing about a story she just read. The sparkling colors of the glass enrich the dream with shades. Beyond the window, a garden of people embellished with flowers and marble, awaiting the awakening of the protagonist and the end of the story.

Ilaria Mercuri



Figura 106.
Assopita. Cimitero Monumentale della Certosa
di Bologna. Ilaria Mercuri.

Figure 106.
Assopita. Cimitero Monumentale della Certosa
di Bologna. Ilaria Mercuri.

Figura 107.

Ho scelto il cimitero della mia città perché è situato davanti alle scuole medie che ho frequentato, per cui è un luogo familiare. La foto scattata, a mio parere, rappresenta perfettamente le anime di tutti coloro che giacciono all'interno del cimitero, in attesa di essere accolte.

Ilenia Gobbi

Figure 107.

I chose the cemetery in my city because it is located in front of the middle school I attended, so it is a familiar place. The photo taken, in my opinion, perfectly represents the souls of all those who lie inside the cemetery, waiting to be welcomed.

Ilenia Gobbi



Figura 107.
Ripetizione comune al genere umano.
Cimitero di Gambettola. Ilenia Gobbi.

Figure 107.
Ripetizione comune al genere umano.
Cimitero di Gambettola. Ilenia Gobbi.

Figura 108.

Ho scelto questo cimitero perché è un cimitero nuovo per me. Non lo avevo mai visitato ed ho approfittato dell'occasione per poter scorgere qualcosa di diverso. Ho scelto di fotografare questa lapide con rivestimenti così colorati perché attraverso i suoi colori accesi ho intravisto un punto diverso nel pensare alla morte e ai cimiteri. Solitamente, i colori scuri che troviamo sembra che aggancino più alla morte senza tenere conto della vita, mentre questa luminosità di colori mi ha permesso di intravedere un ponte tra morte e vita, ma soprattutto una normalizzazione della morte come qualcosa che è e sarà sempre parte di noi.

Irene Magnanensi

Figure 108.

I chose this cemetery because it is a new cemetery for me. I had never visited it and I took advantage of the opportunity to see something different. I chose to photograph this tombstone with such colorful coverings because through its bright colors I glimpsed a different point in thinking about death and cemeteries. Usually, the dark colors we find seem to connect more to death without taking life into account, while this brightness of colors allowed me to glimpse a bridge between death and life, but above all a normalization of death as something that is and will always be part.

Irene Magnanensi



Figura 108.
I colori della memoria.
Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.
Irene Magnanensi.

Figure 108.
I colori della memoria.
Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.
Irene Magnanensi.

Figura 109.

Ho deciso di andare in questo cimitero perché è la prima volta che vado in un cimitero in Italia da quando sono di Barcellona. È un sito molto ampio dove si può scegliere l'ambientazione per la fotografia: le figure che accompagnano le tombe così come la loro distribuzione sono l'arte. Ho scelto questa foto perché in quel momento il silenzio mi ha travolto e mi sono interrogata sul significato della morte e della vita dopo aver osservato la gerarchia delle tombe in cui si trovano. Alla fine, come esseri umani, mettiamo in discussione la morte sapendo che la sua risposta è un segreto.

Laia Español Garcia

Figure 109.

I decided to go to this cemetery because it's the first time I've been to a cemetery in Italy since I've been from Barcelona. It is a very large site where you can choose the setting for photography: the figures that accompany the graves as well as their distribution are the art. I chose this photo because at that moment the silence overwhelmed me and I wondered about the meaning of death and life after observing the hierarchy of the tombs in which they are found. Ultimately, as humans, we question death knowing its answer is a secret.

Laia Español Garcia



Figura 109.
Segreto. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Laia Español Garcia.

Figure 109.
Segreto. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Laia Español Garcia.

Figura 110.

Ho deciso il cimitero del comune di malalbergo perché è il cimitero del mio paese e ho pensato fosse la scelta migliore per portare qualcosa di personale. Ho scelto questa fotografia perché le rose secche mi ricordano la morte ma allo stesso tempo la volontà di mantenere un ricordo. Il vado rosso inoltre mi dà l'idea dell'amore che proviamo per i nostri cari.

Linda Dal Bello

Figure 110.

I decided the cemetery of the municipality of Malalbergo because it is the cemetery of my town, and I thought it was the best choice to bring something personal. I chose this photograph because dried roses remind me of death but at the same time the desire to keep a memory. The red color also gives me the idea of the love we feel for our loved ones.

Linda Dal Bello

Figura 110.
La morte e la vita. Cimitero Comunale
di Malalbergo. Linda Dal Bello.



Figure 110.
La morte e la vita. Cimitero Comunale
di Malalbergo. Linda Dal Bello.

Figura 111.

Scattata al cimitero di Rimini, mia città natale. Tra le grandi personalità presenti al cimitero: Renzo Pasolini detto Paso, Motociclista degli anni 60-70, morto a Monza durante una gara; Federico Fellini, regista più importante del territorio e Giulietta Masina (Giulia Anna Masina) moglie del regista e attrice; René Gruau (Zavagli Ricciardelli Renato), Illustratore di moda. Amintore Galli (Amintore Claudio Flaminio Galli) musicologo e compositore italiano a cui è dedicato uno dei teatri più importanti della città; Don Oreste Benzi, fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII. Quella di Clara è sicuramente quella che mi ha colpito di più, diva degli anni 30 e 40, una delle primissime attrici italiane a girare una scena di nudo integrale nel film *La Cena delle beffe* (1942) di Alessandro Blasetti. Nella sua carriera la Calamai è stata ritratto e immagine di una donna vera, con le sue angosce, debolezze e la sua vitalità, sicuramente un grande esempio di coraggio e virtù per tutte le donne. La tomba è situata all'ingresso del cimitero ma, a differenza del monumento dedicato a Fellini, il piccolo sepolcro dell'attrice rimane nascosto tra altre tombe e alberi. Questa ubicazione è emblematica del personaggio che ricorda, bellissima, particolare, diversa dalle altre ma non eccessivamente appariscente. Una tomba perfetta per ridare vita a Clara e rispettare le sue volontà.

Lucia Calandrini

Figure 111.

Taken at the cemetery in Rimini, my hometown. Among the great personalities present at the cemetery: Renzo Pasolini known as Paso, motorcyclist of the 60s and 70s, who died in Monza during a race; Federico Fellini, the area's most important director and Giulietta Masina (Giulia Anna Masina) the director's wife and actress; René Gruau (Zavagli Ricciardelli Renato), Fashion illustrator. Amintore Galli (Amintore Claudio Flaminio Galli) Italian musicologist and composer to whom one of the most important theaters in the city is dedicated; Don Oreste Benzi, founder of the Pope John XXIII community. Clara's is certainly the one that struck me the most, a diva of the 30s and 40s, one of the very first Italian actresses to shoot a full nude scene in Alessandro Blasetti's film *La Cena delle beffe* (1942). In her career, Calamai has been the portrait and image of a real woman, with her anxieties, weaknesses and her vitality, certainly a great example of courage and virtue for all women. The grave is located at the entrance to the cemetery but, unlike the monument dedicated to Fellini, the actress's small sepulcher remains hidden among other graves and trees. This location is emblematic of the character she remembers, beautiful, particular, different from the others but not excessively flashy. A perfect tomb to bring Clara back to life and respect her wishes.

Lucia Calandrini



Figura 111.
Una Diva nascosta: Clara Calamai. Cimitero
Monumentale e Civico di Rimini. Lucia Calandrini.

Figure 111.
Una Diva nascosta: Clara Calamai. Cimitero
Monumentale e Civico di Rimini. Lucia Calandrini.

Figura 112.

La scelta del cimitero è legata ad un aspetto affettivo, in quanto si tratta del cimitero della città nella quale sono cresciuta e nel quale si trovano alcuni dei miei cari. La fotografia scelta è stata selezionata in quanto l'impatto emotivo che il corpo steso al suolo produce negli occhi dell'osservatore è molto forte. La scultura rappresenta, in maniera simbolica, le numerosi vittime della resistenza e trasmette nello spettatore la sofferenza e il dolore della guerra.

Lucia Cavicchioli

Figure 112.

The choice of the cemetery is linked to an emotional aspect, as it is the cemetery of the city in which I grew up and where some of my loved ones are. The photograph chosen was selected because the emotional impact that the body lying on the ground produces in the eyes of the observer is very strong. The sculpture represents, in a symbolic way, the numerous victims of the resistance and conveys the suffering and pain of war to the viewer.

Lucia Cavicchioli



Figura 112.
Ai caduti per la resistenza. Cimitero di Mirandola.
Lucia Cavicchioli.

Figure 112.
Ai caduti per la resistenza. Cimitero di Mirandola.
Lucia Cavicchioli.

Figura 113.

Mi impressiona come la semplicità di questo angolo di cimitero mi abbia comunicato tutta la potenza del tempo che passa, ma al contempo una grande bellezza, e una se.

Maddalena Fantinati

Figure 113.

It impresses me how the simplicity of this corner of the cemetery has communicated to me all the power of passing time, but at the same time a great beauty, and a se.

Maddalena Fantinati



Figura 113.
Nobili spoglie del Tempo. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Maddalena Fantinati.

Figure 113.
Nobili spoglie del Tempo. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Maddalena Fantinati.

Figura 114.

È dove tengo degli affetti.

Marco Sardeo

Figure 114.

It's where I keep affection.

Marco Sardeo



Figura 114.
Sono passato. Cimitero di Ravenna. Marco Sardeo.

Figure 114.
Sono passato. Cimitero di Ravenna. Marco Sardeo.

Figura 115.

Mi colpisce molto il modo in cui, in questa parte del cimitero, l'individuo debba seguire un percorso predefinito, il tutto sovrastato da un fascio di luce che lo accompagna in esso.

Margherita Brighi

Figure 115.

I am very struck by the way in which, in this part of the cemetery, the individual must follow a predefined path, all dominated by a beam of light that accompanies him in it.

Margherita Brighi

Figure 115.
Il percorso. Cimitero del Piratello, Imola.
Margherita Brighi.

Figura 115.
Il percorso. Cimitero del Piratello, Imola.
Margherita Brighi.



Figura 116.

Per partecipare a questo progetto, ho scelto il cimitero di Collina (in provincia di Forlì) perché è un piccolo cimitero che si trova vicino a casa mia che, nonostante la sua piccolezza, nasconde tante storie. Io ho scelto quella del maestro Nino Biagi, insegnante presso la scuola primaria del quartiere, che, come vediamo scritto, non ha voluto foto, lumini e fiori sulla sua tomba, poiché le persone care si devono ricordare tutti i giorni, non solo durante le festività e non solo portando doni al cimitero. Questo esempio è significativo perché ci fa capire che la semplicità delle persone si vede nel momento in cui non ci sono più e che il loro ricordo rimarrà in noi per sempre.

Maria Beatrice Iavarone

Figure 116.

To participate in this project, I chose the Collina cemetery (in the province of Forlì) because it is a small cemetery near my house which, despite its small size, hides many stories. I chose that of maestro Nino Biagi, a teacher at the neighborhood primary school, who, as we see written, did not want photos, candles and flowers on his grave, since loved ones must be remembered every day, not only during holidays and not just bringing gifts to the cemetery. This example is significant because it makes us understand that the simplicity of people is seen when they are gone and that their memory will remain with us forever.

Maria Beatrice Iavarone



Figura 116.
Maestro privato. Cimitero di Collina, Forlì (FC).
Maria Beatrice Iavarone.

Figure 116.
Maestro privato. Cimitero di Collina, Forlì (FC).
Maria Beatrice Iavarone.

Figura 117.

Questo è il cimitero dove è sepolto il ramo materno della mia famiglia, la tomba raffigurata è quella della famiglia di mio nonno con una bambina che porge un fiore ai suoi antenati, dietro di lei ho deciso di rappresentare quella presenza che sento solitamente quando vado in un cimitero, quando sembra che il tuo parente in qualche modo sia lì con te.

Maria Ferrero

Figure 117.

This is the cemetery where the maternal branch of my family is buried, the tomb depicted is that of my grandfather's family with a little girl offering a flower to her ancestors, behind her I decided to represent that presence that I usually feel when I go to a cemetery, when it seems that your relative is somehow there with you.

Maria Ferrero



Figura 117.
Presenzassenza.
Cimitero Comunale di San Donà di Piave.
Maria Ferrero.

Figure 117.
Presenzassenza.
Cimitero Comunale di San Donà di Piave.
Maria Ferrero.

Figura 118.

Il cimitero monumentale di Milano è un luogo magico in cui passato e presente si uniscono, per cui quando ci sono andata ho pensato a questo progetto. Lo spiraglio di luce della fotografia che passa attraverso la tomba della famiglia Bocconi, diventa, per me, allegoria della pace del cimitero e della morte, che porta il sereno nella tempesta.

Marta Giacon

Figure 118.

The Monumental Cemetery of Milan is a magical place where past and present come together, so when I went there I thought about this project. The glimmer of light in the photograph that passes through the Bocconi family tomb becomes, for me, an allegory of the peace of the cemetery and of death, which brings serenity into the storm.

Marta Giacon



Figura 118.
La luce nella morte. Cimitero Monumentale di Milano.
Marta Giacon.

Figure 118.
La luce nella morte. Cimitero Monumentale di Milano.
Marta Giacon.

Figura 119.

Il mio scatto fotografico è un particolare della vetrata di una cappella gentilizia del cimitero della mia cittadina in Molise. Conosco questa cappella perché l'ha progettata mio padre e mi ha sempre colpito per i colori vivaci che la caratterizzano. Sulle vetrate è rappresentata la "Via Crucis" per paragone la vita di Gesù a quella di ciascuno di noi. La scena in foto è la tredicesima stazione, quella della deposizione, gesto emblematico del luogo del cimitero. L'ho scelta perché mi ha colpito il viso di Maria, sereno e luminoso nel dolore, e l'abbraccio col figlio, di una forza tale da dare la sensazione che non possa mai finire. L'ho scelto perché sprigiona l'affetto umano tra la Madonna e Gesù, unito alla certezza sui volti che la morte non possa avere l'ultima parola. Credo che questa immagine possa mostrare il messaggio che volevo mandare, cioè che nella mia piccola esperienza la morte, seppur drammatica, può essere il seme per un destino più grande. Il titolo è un frammento della preghiera dell'"Eterno riposo", che recitiamo per i nostri defunti e riprende il messaggio della foto.

Marta Ludovico

Figure 119.

My photograph is a detail of the stained glass window of a noble chapel in the cemetery of my town in Molise. I know this chapel because my father designed it and it has always struck me with the bright colors that characterize it. The "Via Crucis" is represented on the windows to compare the life of Jesus to that of each of us. The scene in the photo is the thirteenth station, that of the deposition, an emblematic gesture of the cemetery. I chose her because I was struck by Maria's face, serene and luminous in her pain, and by her embrace with her son, of such strength as to give the sensation that it will never end. I chose it because it releases the human affection between the Madonna and Jesus, combined with the certainty on the faces that death cannot have the last word. I think this image can show the message I wanted to send, that in my small experience death, albeit dramatic, can be the seed for a greater destiny. The title is a fragment of the prayer of "Eternal rest", which we recite for our deceased and reflects the message of the photo.

Marta Ludovico

Figura 119.
Luce perpetua. Cimitero Comunale di Termoli.
Marta Ludovico.

Figure 119.
Luce perpetua. Cimitero Comunale di Termoli.
Marta Ludovico.



Figura 120.

Ho scelto questo cimitero perché lo visito spesso, dato che è vicino a dove abito. Ho scelto questa foto perché riporta le lapidi di Alberto Mario e la moglie Jessie White, due patrioti compagni di Garibaldi che contribuirono all'unità d'Italia, seppelliti proprio in questo cimitero.

Marta Periotto

Figure 120.

I chose this cemetery because I visit it often, as it is close to where I live. I chose this photo because it shows the tombstones of Alberto Mario and his wife Jessie White, two patriotic companions of Garibaldi who contributed to the unification of Italy, buried in this very cemetery.

Marta Periotto

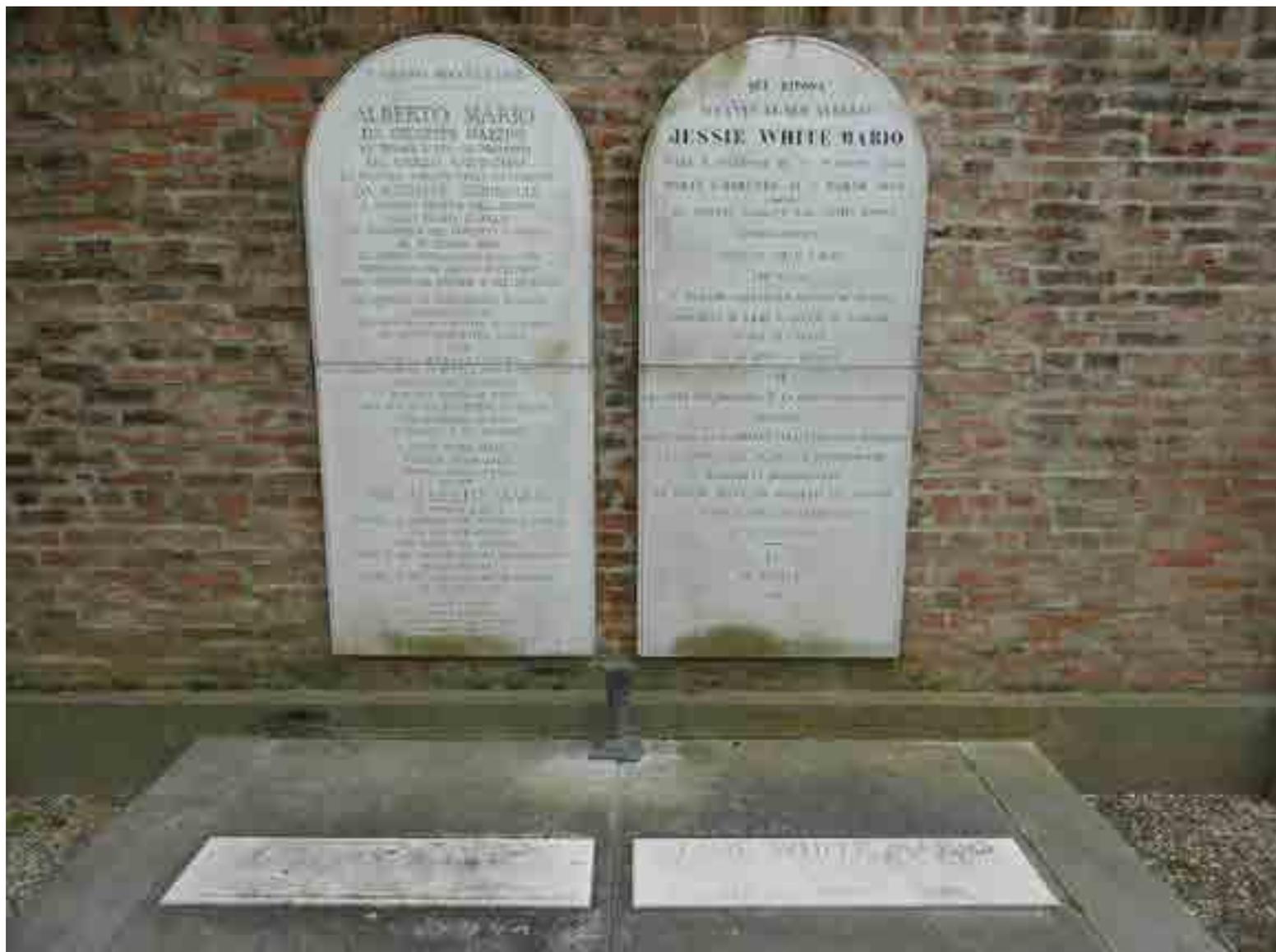


Figura 120.
Coppia di fondatori. Cimitero di Lendinara (RO) Veneto.
Marta Periotto.

Figure 120.
Coppia di fondatori. Cimitero di Lendinara (RO) Veneto.
Marta Periotto.

Figura 121.

Visitando il cimitero di Cento mi avevano colpito le statue, la sezione delle tombe dedicate ai soli bambini, le croci per i caduti in guerra, le tombe eleganti e le tombe piene di oggetti portati dai cari del defunto. Poi ho visto questa tomba spoglia, ma unica nella sua semplicità. Mi ha toccato l'umiltà che mi ha trasmesso, il fatto che abbiamo e avremo sempre dei limiti e che, come dice Sergio Gabellini, "Nell'Aldilà saremo tutti uguali, non ci saranno poveri o signori, perchè siamo tutti solo dei mortali, che s'atteggiano in base ai propri onori". Non importa la bellezza della tomba, dopo la vita non ci rimarrà più nulla.

Martina Bissi

Figure 121.

Visiting the Cento cemetery, I was struck by the statues, the section of tombs dedicated only to children, the crosses for those fallen in war, the elegant tombs and the tombs full of objects brought by loved ones of the deceased. Then I saw this bare tomb, but unique in its simplicity. I was touched by the humility he conveyed to me, the fact that we have and will always have limits and that, as Sergio Gabellini says, "In the afterlife we will all be equal, there will be no poor or gentlemen, because we are all just mortals, who pose according to their honors". No matter the beauty of the grave, after life there will be nothing left.

Martina Bissi



Figura 121.
Umiltà. Cimitero di Cento. Martina Bissi.

Figure 121.
Umiltà. Cimitero di Cento. Martina Bissi.

Figura 122.

Ciò che mi ha colpito maggiormente è stato come questa immagine richiama l'idea che il cimitero non sia solo uno spazio fisico, pieno di lapidi, cemento e nominativi, ma soprattutto uno spazio emotivo, che può far ricordare brutti e belli momenti vissuti insieme ai nostri cari, un luogo di conforto e di riparo. Esso non è luogo di abbandono delle anime, ormai lontane dal nostro mondo, ma è un fisico collegamento al nostro cuore e al nostro affetto.

Martina Pina Guerra

Figure 122.

What struck me most was how this image recalls the idea that the cemetery is not just a physical space, full of gravestones, concrete and names, but above all an emotional space, which can make us remember bad and good moments experienced together with our loved ones, a place of comfort and shelter. It is not a place of abandonment of souls, now far from our world, but it is a physical connection to our heart and our affection.

Martina Pina Guerra



Figura 122.
I ricordi restano nel cuore. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Martina Pina Guerra.

Figure 122.
I ricordi restano nel cuore. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Martina Pina Guerra.

Figura 123.

Ho scelto questo cimitero perché è un luogo vicino a casa mia e tutte le volte che ci passo davanti mi lega l'immagine, foto attualmente caricata, dei vari lumini che illuminano le varie tombe. La scelta della foto è determinata anche da un ricordo che conservo dalla mia infanzia.

Martina Marchi

Figure 123.

I chose this cemetery because it is a place close to my home and every time I pass by it, the image, currently uploaded, of the various lights that illuminate the various tombs connects me. The choice of photo is also determined by a memory that I keep from my childhood.

Martina Marchi



Figura 123.
Punti di luce. A Calderara di Reno. Martina Marchi.

Figure 123.
Punti di luce. A Calderara di Reno. Martina Marchi.

Figura 124.

Il cimitero di Montetortore è molto piccolo. L'unica strada porta e finisce all'interno del cimitero che si trova nei pressi del Castello e della Chiesa, risalenti al 1100, bombardati e ricostruiti più e più volte. Solo due lapidi spiccano per l'evidenza della prematura morte, una piccolissima lapide bianca senza foto e una statua a grandezza quasi naturale di una bellissima donna di circa 30 anni. Ho fatto molte foto al suo viso inespressivo, quasi rassegnato, ma volevo rappresentarne la vivacità, la voglia di vivere. Ho scelto questa foto per il contrasto tra il rosso acceso delle rose e il grigio innaturale della mano, la vita in contrasto con la morte.

Matilde Malmusi

Figure 124.

The Montetortore cemetery is very small. The only road leads to and ends inside the cemetery located near the Castle and the Church, dating back to 1100, bombed and rebuilt over and over again. Only two headstones stand out for evidence of untimely death, a very small white headstone with no photo and an almost life-size statue of a beautiful woman in her 30s. I took many photos of her expressionless face, almost resigned, but I wanted to represent her liveliness, her will to live. I chose this photo for the contrast between the bright red of the roses and the unnatural gray of her hand, her life in contrast with death.

Matilde Malmusi



Figura 124.
Con il cuore in mano. Cimitero di Montetortore (MO).
Matilde Malmusi.

Figure 124.
Con il cuore in mano. Cimitero di Montetortore (MO).
Matilde Malmusi.

Figura 125.

Ho scelto questo cimitero poiché ospita la tomba dei miei bisnonni e da quando sono piccola rimango sempre affascinata da questa tomba che si trova esattamente accanto e che è stata costruita per la morte di alcuni bambini deceduti giocando con una bomba ancora attiva (la cui immagine è stata riportata in rilievo nella tomba stessa) alla fine della seconda guerra mondiale. Trovo che questa tomba trasuda l'amore dei loro cari che per tenerli al sicuro anche nella morte hanno fatto costruire una casetta con una recinzione.

Melissa Borlenghi

Figure 125.

I chose this cemetery because it houses the grave of my great-grandparents and since I was little I have always been fascinated by this grave which is located exactly next to it and which was built for the death of some children who died playing with a still active bomb (whose image is embossed in the tomb itself) at the end of the Second World War. I find this grave to exude the love of their loved ones who had a little house built with a fence to keep them safe even in death.

Melissa Borlenghi



Figura 125.
Il gioco della bomba. Cimitero di Vigonovo.
Melissa Borlenghi.

Figure 125.
Il gioco della bomba. Cimitero di Vigonovo.
Melissa Borlenghi.

Figura 126.

Ho scelto questo cimitero essendoci qui i miei nonni, per cui l'unico cimitero che visito spesso per andare a trovare i miei cari. Questa foto rappresenta ciò che più mi incanta del cimitero ovvero il chiarore dei lumini nella notte. Ho sempre immaginato le persone che ci lasciano come stelle nel cielo, e amo osservarle, cercando quella che brilla di più. Questa luce nelle tombe del cimitero mi ricorda la luce delle stelle, per cui, da una cosa artificiale come la luce dei lumini, riesco ad associare un concetto astratto come la luce delle stelle.

Miranda Cenni

Figure 126.

I chose this cemetery as my grandparents were here, making it the only cemetery I visit often to visit my loved ones. This photo represents what enchants me most about the cemetery: the light of the lights in the night. I have always imagined the people who leave us like stars in the sky, and I love observing them, looking for the one that shines the brightest. This light in the graves of the cemetery reminds me of the light of the stars, so, from an artificial thing like the light of the candles, I can associate an abstract concept like the light of the stars.

Miranda Cenni

Figura 126.
Lumi nel Buio. Cimitero di Piratello (Imola).
Miranda Cenni.

Figure 126.
Lumi nel Buio. Cimitero di Piratello (Imola).
Miranda Cenni.



Figura 127.

Ho scelto questo cimitero perché è il cimitero del mio paese, dove sono sepolti molti dei miei parenti. La scelta della foto è ricaduta sulla tomba del mio prozio, che amava molto le montagne e trovava la tranquillità passeggiando tra i monti. La sua tomba fa venire in mente, raffigurando le Tre Cime di Lavaredo, l'amore che lui ha sempre provato per il luogo in cui è nato e cresciuto.

Nicoletta de Villa

Figure 127.

I chose this cemetery because it is the cemetery of my village, where many of my relatives are buried. The choice of the photo fell on the grave of my great-uncle, who loved the mountains very much and found tranquility walking in the mountains. His tomb brings to mind, by depicting the *Tre Cime di Lavaredo*, the love he has always felt for the place where he was born and raised.

Nicoletta de Villa



Figura 127.
*Il silenzio tra i monti. Domegge di Cadore (BL).
Nicoletta de Villa.*

Figure 127.
*Il silenzio tra i monti. Domegge di Cadore (BL).
Nicoletta de Villa.*

Figura 128.

Il cimitero di Cedrecchia è situato nel punto più alto dell'appennino tosco-emiliano della valle del Sambro, è posto di fianco a una caratteristica chiesa e a una collinetta da dove si vede un paesaggio caratteristico di tutta la valle, dalle montagne più alte in lontananza fino alle luci di Bologna. In questa foto in particolare ho cercato di racchiudere le luci riflesse del tramonto su una splendida vetrata del portone in ferro battuto di una minuscola cripta che mostra, in secondo piano, un vetro dipinto raffigurante delle immagini sacre.

Rachele Santi

Figure 128.

The Cedrecchia cemetery is located at the highest point of the Tuscan-Emilian Apennines of the Sambro valley, it is located next to a characteristic church and a small hill from where you can see a characteristic landscape of the entire valley, from the highest mountains in the distance up to the lights of Bologna. In this particular photo I tried to enclose the reflected lights of the sunset on a splendid window of the wrought iron door of a tiny crypt which shows, in the background, a painted glass depicting sacred images.

Rachele Santi



Figura 128.
Gli aspetti di Novembre. Cimitero di Cedrecchia,
comune di San Benedetto Val di Sambro (BO).
Rachele Santi.

Figure 128.
Gli aspetti di Novembre. Cimitero di Cedrecchia,
comune di San Benedetto Val di Sambro (BO).
Rachele Santi.

Figura 129.

Anche se ho solo 19 anni, ho purtroppo perso molte persone a me strette e vicine, con cui condividevo la mia quotidianità. Ogni volta che passo quel cancello, quella linea immaginaria che divide la realtà dei vivi da quella dei defunti, mi sento un po' più vicina a loro, come se entrassi nel loro mondo e potessi dialogare meglio con loro, anche se li porto sempre con me. Quel cancello non è una linea di divisione, ma un accesso al ricordo e all'emozione.

Sara Grilli

Figure 129.

Even though I'm only 19 years old, I have sadly lost many close and close people with whom I shared my daily life. Every time I pass that gate, that imaginary line that divides the reality of the living from that of the deceased, I feel a little closer to them, as if I entered their world and could communicate better with them, even if I always carry them with me. myself. That gate is not a dividing line, but an access to memory and emotion.

Sara Grilli

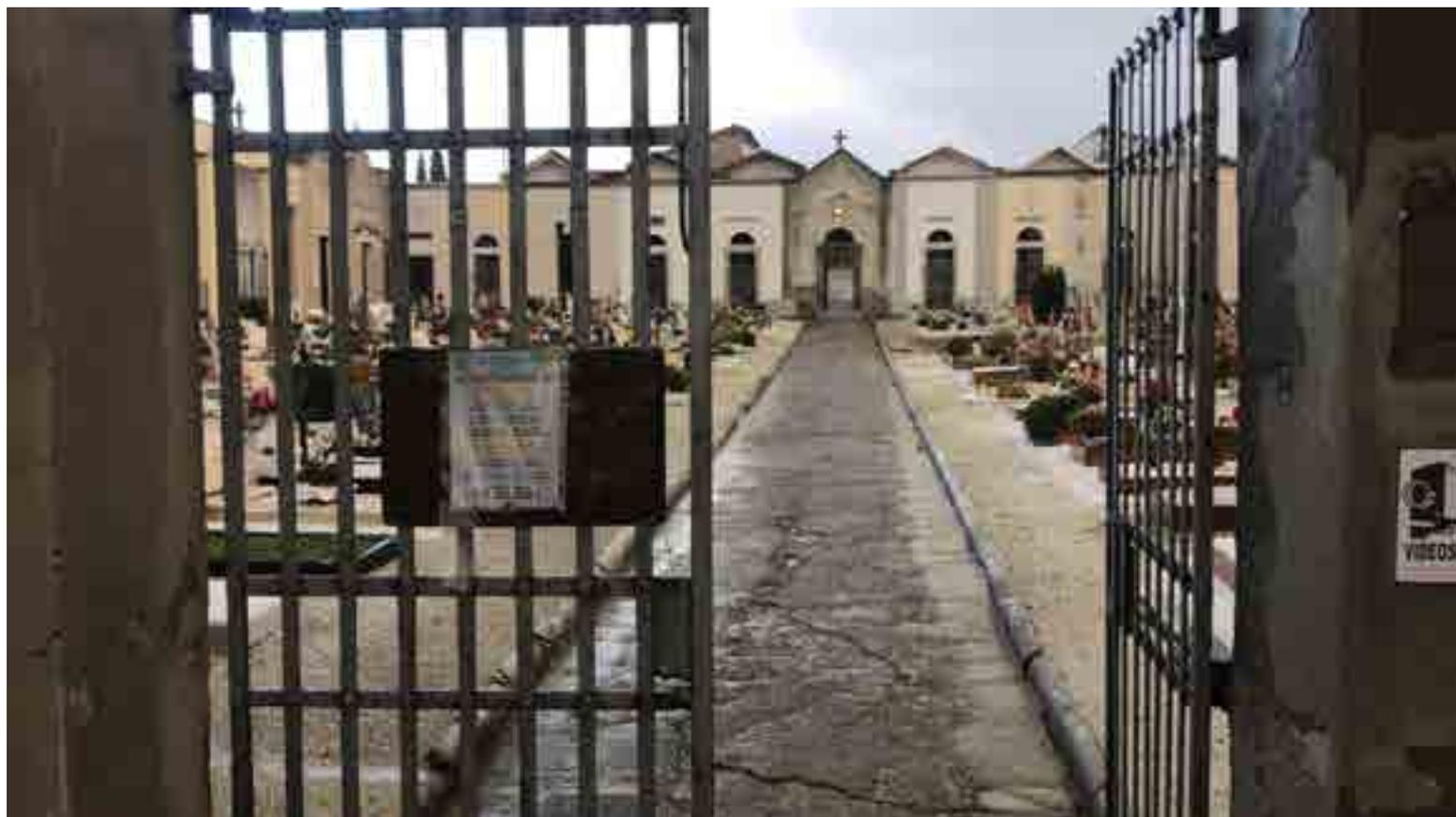


Figura 129.
Non è un limite. Cimitero di Stabbia, Cerreto Guidi (FI).
Sara Grilli.

Figure 129.
Non è un limite. Cimitero di Stabbia, Cerreto Guidi (FI).
ara Grilli.

Figura 130.

Ho scelto di presentare questa fotografia perché, siccome ritrae le tombe di spalle, non si possono vedere i nomi e le foto di chi rappresentano. Sembrano, dunque, tutte uguali: rimanda quindi al fatto che si porta rispetto per tutti i morti, indipendentemente dal loro sesso e dalle loro origini. Inoltre la morte è l'unico evento che accomuna tutti gli esseri umani oltre alla nascita, diventando così l'unica certezza che tutti hanno.

Sara Molinari

Figura 130.

I chose to present this photograph because, since it portrays the tombs from behind, it is not possible to see the names and photos of who they represent. They therefore all seem the same: it therefore refers to the fact that respect is shown for all the dead, regardless of their sex and origins. Furthermore, death is the only event that unites all human beings besides birth, thus becoming the only certainty that everyone has.

Sara Molinari



Figura 130.
L'uguaglianza della morte. Cimitero Urbano di Cesena.
Sara Molinari.

Figure 130.
L'uguaglianza della morte. Cimitero Urbano di Cesena.
Sara Molinari.

Figura 131.

La fotografia rappresenta uno scorcio del cimitero di Massa Lombarda, in quanto mia città natale, che vuole esprimere il “confine” tra il vecchio ed il nuovo. La tomba in primo piano infatti, entra in contrasto con la basilica cimiteriale nello sfondo, che è stata realizzata successivamente.

Sofia Bagnari

Figura 131.

The photo represents a glimpse of the cemetery of Massa Lombarda, as my hometown, which wants to express the “border” between the old and the new. In fact, the tomb in the foreground contrasts with the cemetery basilica in the background, which was built later.

Sofia Bagnari



Figura 131.
Confine. Massa Lombarda (RA). Sofia Bagnari.

Figure 131.
Confine. Massa Lombarda (RA). Sofia Bagnari.

Figura 132.

Ho scelto di scattare la foto nel cimitero del paese in cui abito, in quanto è un luogo a me caro siccome qui riposano alcune delle persone che erano a me molto vicine, come i miei nonni. La foto che ho deciso di condividere l'ho scelta, in quanto l'accostamento dei colori come il rosa dei fiori e il giallo pastello delle colonne crea un contrasto evidente con le luci scure delle lampade che pendono dal soffitto ricordando quanto questo luogo sia in realtà un luogo anche di tristezza nonostante il colore piacevole dei fiori o delle colonne. Questo contrasto mi ha quindi colpito e ho deciso di immortalarlo.

Sofia Bigiani

Figure 132.

I chose to take the photo in the cemetery of the town where I live, as it is a place dear to me as some of the people who were very close to me, such as my grandparents, rest here. I chose the photo that I decided to share, as the combination of colors such as the pink of the flowers and the pastel yellow of the columns creates a clear contrast with the dark lights of the lamps hanging from the ceiling, reminding us how much this place is in reality a place also of sadness despite the pleasant color of the flowers or columns. This contrast therefore struck me and I decided to immortalize it.

Sofia Bigiani



Figura 132.
Un pungente contrasto. Cimitero di Crevalcore.
Sofia Bigiani.

Figure 132.
Un pungente contrasto. Cimitero di Crevalcore.
Sofia Bigiani.

Figura 133.

E' il cimitero del paese in cui abito, nelle campagne della provincia di Forlì. Ho scelto questa foto perché esemplifica al meglio l'idea del cimitero non nella sua accezione più negativa e inquietante ma come luogo di riposo e di pace interminabile dopo la vita.

Sofia Fabbri

Figure 133.

It is the cemetery of the town where I live, in the countryside of the province of Forlì. I chose this photo because it best exemplifies the idea of the cemetery not in its most negative and disturbing sense but as a place of rest and interminable peace after life.

Sofia Fabbri



Figura 133.
Splenda ad essi la luce perpetua.
Ravaldino in Monte (FC). Sofia Fabbri.

Figure 133.
Splenda ad essi la luce perpetua.
Ravaldino in Monte (FC). Sofia Fabbri.

Figura 134.

Ho scelto di scattare questa fotografia in uno dei cimiteri che conosco sin da piccola. Ogni volta che ci entro mi sembra che non sia cambiato nulla. Il tempo scorre, senza tregua e ad alta velocità, sempre, ovunque. Non però in un cimitero: qui sembra congelato, immobile e statico. Rimane intrappolato tra i rami degli alberi, figure che sovrastano con le proprie ombre il terreno. Rimane bloccato nel silenzio del dolore, della malinconia e del rispetto che regna in questo luogo. E così, ogni volta che entro in questo cimitero, mi fermo pure io. I miei pensieri si bloccano, proprio come si è interrotto il flusso del tempo, in un eterno immobilismo per coloro che vi giacciono, e per coloro che ospita momentaneamente con le loro emozioni indelebili.

Sofia Grilli

Figure 134.

I chose to take this photograph in one of the cemeteries I have known since I was a child. Every time I go in it seems like nothing has changed. Time passes, relentlessly and at high speed, always, everywhere. But not in a cemetery: here it seems frozen, immobile and static. He remains trapped among the branches of the trees, figures that overlook the ground with their shadows. He remains stuck in the silence of pain, melancholy and respect that reigns in this place. And so, every time I enter this cemetery, I stop too. My thoughts freeze, just as the flow of time has stopped, in an eternal stillness for those who lie there, and for those who momentarily harbor with their indelible emotions.

Sofia Grilli



Figura 134.
Il tempo sospeso. Cimitero di Longiano (FC). Sofia Grilli.

Figure 134.
Il tempo sospeso. Cimitero di Longiano (FC). Sofia Grilli.

Figura 135.

Ho scelto questo cimitero per la sua bellezza e originalità, ho trovato numerose statue e monumenti che mi hanno affascinata. Ho scattato la fotografia a questo leone che sorveglia la tomba perché non avevo mai visto nulla del genere, il leone, simbolo di forza e coraggio, controlla la casa del defunto e la protegge dai pericoli esterni.

Sofia Marchi

Figure 135.

I chose this cemetery for its beauty and originality, I found numerous statues and monuments that fascinated me. I took the photograph of this lion guarding the tomb because I had never seen anything like it, the lion, a symbol of strength and courage, controls the house of the deceased and protects it from external dangers.

Sofia Marchi



Figura 135.
La Veglia. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Sofia Marchi.

Figure 135.
La Veglia. Cimitero Monumentale della Certosa
di Bologna. Sofia Marchi.

Figura 136.

Ho scelto questo cimitero perché è monumentale e molte delle tombe presenti sono molto belle. Questa foto mi piace particolarmente per l'ordine che trasmette e per il contrasto tra il bianco del marmo e i colori dei fiori.

Sofia Martinelli

Figure 136.

I chose this cemetery because it is monumental and many of the graves there are very beautiful. I particularly like this photo for the order it conveys and for the contrast between the white of the marble and the colors of the flowers.

Sofia Martinelli



Figura 136.
 La scacchiera di marmo. Cimitero Monumentale
 della Certosa di Bologna. Sofia Martinelli.

Figure 136.
 La scacchiera di marmo. Cimitero Monumentale
 della Certosa di Bologna. Sofia Martinelli.

Figura 137.

La scelta del cimitero, ricade su motivazioni geografiche, il cimitero si trova, infatti, nel mio paese natale. Ho scelto questa fotografia perché credo che riesca a dimostrare a pieno che l'amore non conosce fine o morte. L'affermazione "finché morte non ci separi", è secondo il mio punto di vista riferita solo alla fisicità e alla corporeità delle persone, trascurando le anime.

Sofia Scalini

Figure 137.

The choice of the cemetery falls on geographical reasons, the cemetery is, in fact, in my hometown. I chose this photograph because I believe it can fully demonstrate that love knows no end or death. The statement "until death do us part", is in my point of view referred only to the physicality and corporeity of people, neglecting souls.

Sofia Scalini



Figura 137.
Finché morte non ci separi.
Cimitero di Bubano (Mordano). Sofia Scalini.

Figure 137.
Finché morte non ci separi.
Cimitero di Bubano (Mordano). Sofia Scalini.

Figura 138.

Ho scelto il cimitero di San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna, perché vi riposa la mia nonna. La fotografia raffigura un particolare di una tomba di famiglia e l'ho scelta perché mi dà un grande senso di quiete e di pace che è ciò che mi trasmette un cimitero e coloro che vi riposano.

Stefania Scotti

Figure 138.

I chose the cemetery of San Lazzaro di Savena, in the province of Bologna, because my grandmother rests there. The photograph depicts a detail of a family tomb and I chose it because it gives me a great sense of quiet and peace which is what a cemetery and those who rest there convey to me.

Stefania Scotti



Figura 138.
Figlio della luna .
Cimitero Comunale di San Lazzaro di Savena (BO).
Stefania Scotti.

Figure 138.
Figlio della luna .
Cimitero Comunale di San Lazzaro di Savena (BO).
Stefania Scotti.

Figura 139.

Il cimitero che ho scelto è il cimitero del mio piccolo paesino. Ho scattato questa foto per partecipare al progetto "Cimitero Pasolini" perché in questa foto è evidente lo scontro tra vita e morte: la prima per la cura della tomba che è piena di fiori e statuine lì collocate dai cari del defunto, la seconda proprio per ciò che il sepolcro rappresenta.

Stella Martina Fabbri

Figure 139.

The cemetery I chose is the cemetery of my small town. I took this photo to participate in the *Pasolini Cemetery* project because in this photo the clash between life and death is evident: the first for the care of the tomb which is full of flowers and figurines placed there by the loved ones of the deceased, the second precisely for what the tomb represents.

Stella Martina Fabbri



Figura 139.
Il trionfo della vita. Cimitero della Località di Torricella,
Novafeltria (RN). Stella Martina Fabbri.

Figure 139.
Il trionfo della vita. Cimitero della Località di Torricella,
Novafeltria (RN). Stella Martina Fabbri.

Figura 140.

Ho scelto questo cimitero perchè, oltre alla vasta componente memoriale racchiusa al suo interno, presenta una raffinata ed elaborata matrice scultorea e monumentale, rendendo l'ambiente maestoso e imponente, quasi come se fosse un museo. Inoltre ho deciso di scegliere questa fotografia perchè, oltre alla raffinata elaborazione artistica esterna, racchiude in sè il ricordo di chi ha lasciato ai posteri qualcosa che non può essere nè dimenticato nè distrutto, poichè la musica, come la poesia, è eterna e significativa, poichè è in grado di parlarci attraverso la nostra mente, il nostro animo e il nostro cuore.

Teresa Arseni

Figure 140.

I chose this cemetery because, in addition to the vast memorial component enclosed within it, it has a refined and elaborate sculptural and monumental matrix, making the environment majestic and imposing, almost as if it were a museum. I also decided to choose this photograph because, in addition to the refined external artistic elaboration, it embodies the memory of those who have left to posterity something that can neither be forgotten nor destroyed, since music, like poetry, is eternal and significant. as it is able to speak to us through our mind, our soul and our heart.

Teresa Arseni



Figura 140.
La tomba dell'imperitura voce della vita. Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna. Teresa Arseni.

Figure 140.
La tomba dell'imperitura voce della vita. Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna. Teresa Arseni.

Figura 141.

Pur non essendo di Forlimpopoli (sono partenopea) vivo qui stabilmente da 4 anni. Sentendomi integrata con la comunità, ho deciso di mostrarne il cimitero, dove riposano coloro che nel tempo hanno costruito e costituito i luoghi, le tradizioni, la storia di cui faccio parte anche io oggi. Il soggetto della foto mi ha colpita immediatamente perché l'ho interpretato come la volontà di far partecipi i propri cari dell'alternarsi delle stagioni, decorando ogni volta con motivi diversi la cappella. Lo Gnomo d'Autunno viene quindi ad essere simbolo di una continuità e contiguità tra il mondo dei vivi nel tempo delle stagioni (ora dell'autunno) e quello dei morti che partecipano, tramite esso, all'avvicinarsi dei tempi pur essendo fuori dal Tempo.

Tonia Agoretti

Figure 141.

Even though I'm not from Forlimpopoli (I'm *partenopea*, Neapolitan), I've been living here permanently for 4 years. Feeling integrated with the community, I decided to show the cemetery, where those who over time built and constituted the places, traditions and history of which I am also part today rest. The subject of the photo struck me immediately because I interpreted it as the desire to let loved ones participate in the changing seasons, decorating the chapel each time with different motifs. The Autumn Gnome therefore comes to be a symbol of continuity and contiguity between the world of the living in the time of the seasons (autumn time) and that of the dead who participate, through it, in the alternation of times despite being outside of Time.

Tonia Agoretti



Figura 141.
Lo Gnomo d'Autunno. Cimitero di Forlimpopoli (FC).
Tonia Agoretti.

Figure 141.
Lo Gnomo d'Autunno. Cimitero di Forlimpopoli (FC).
Tonia Agoretti.

Figura 142.

Non è da molto che abito in Italia, venuta dal Brasile ora faccio una nuova casa a Firenze, più specificamente a Rifredi. Nel cercare di conoscere meglio la zona in cui mi immergo, sono andata al Cimitero (comunale) di Rifredi, che, pur essendo piccolo, ha alcune delle caratteristiche tipiche della città, come i colori giallo e beige, il marmo e alcuni dettagli architettonici. Lì ho trovato delle tombe diverse, formati, taglia, data, ho visto anche la escavazione di una nuova fossa tomba, però sono stata colpita dalla foto di un bambino di pochi mesi, secondi dopo ho percepito di essere in una sezione riservata ai bambini morti durante i primi mesi di vita. C'erano delle foto, e molti angeli, sempre piccoli, come quelli che lì riposano. Cercando, quindi, di mettere insieme tutti gli elementi che mi sembravano importanti e trasmettere il sentimento di una morte troppo prematura, ho scattato questa foto.

Valentina De Marco

Figure 142.

I haven't been living in Italy for long, having come from Brazil, I'm now making a new home in Florence, more specifically in Rifredi. In trying to get to know the area better, I went to the (municipal) cemetery of Rifredi, which, although small, has some of the typical characteristics of the city, such as yellow and beige colors, marble and some architectural details. There I found different graves, formats, sizes, dates, I also saw the excavation of a new grave pit, however I was struck by the photo of a few months old baby, seconds later I perceived I was in a section reserved for dead babies during the first months of life. There were photos, and many angels, always small, like the ones who rest there. Trying, therefore, to put together all the elements that seemed important to me and to convey the feeling of a premature death, I took this photo.

Valentina De Marco



Figura 142.
Brilla Brilla la Stellina. Cimitero di Rifredi.
Valentina De Marco.

Figure 142.
Brilla Brilla la Stellina. Cimitero di Rifredi.
Valentina De Marco.

Figura 143.

Ho scelto questo cimitero poiché è uno dei più belli di Bologna, pieno di monumenti e tanti particolari da scoprire. Penso che la fotografia che ho scelto rappresenti, come dice anche il titolo, una triste realtà: spesso quando pensiamo alla morte la colleghiamo senza volere agli anziani, ma, come si vede dalla foto che ho allegato, purtroppo anche tanti bambini e giovani lasciano ogni giorno questo mondo. Ho scelto questa foto perché mi ha colpito molto come le tombe di questi bambini siano colme di loro giochi e ricordi, che donano a un terribile evento un che di spensieratezza e colore.

Valentina Mettica

Figure 143.

I chose this cemetery because it is one of the most beautiful in Bologna, full of monuments and many details to discover. I think that the photograph I chose represents, as the title also says, a sad reality: often when we think about death we unintentionally connect it to the elderly, but, as can be seen from the photo I attached, unfortunately many children and young people also leave every day this world. I chose this photo because I was really struck by how these children's graves are full of their games and memories, which give a terrible event a touch of lightheartedness and colour.

Valentina Mettica



Figura 143.
Una triste realtà. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Valentina Mettica.

Figure 143.
Una triste realtà. Cimitero Monumentale
della Certosa di Bologna. Valentina Mettica.

Figura 144.

Ho scattato questa foto per il suo susseguirsi di scale ed entrate ad arco : crea un effetto quasi ottico in cui sembra che una singola unità si ripeta all'infinito, facendoci sentire piccoli e insignificanti dinnanzi alla grande realtà della morte. Ho molto apprezzato anche il gioco di luci , dove c'è un forte contrasto tra il buio all'interno degli edifici e il sole che illumina il vialetto che li separa. Sembra così simbolizzare un legame molto stretto tra due realtà opposte : la morte e la vita.

Valentina Serafini

Figure 144.

I took this photo for its succession of arched stairs and entrances: it creates an almost optical effect in which it seems that a single unit repeats itself indefinitely, making us feel small and insignificant in the face of the great reality of death. I also really appreciated the play of light, where there's a strong contrast between the darkness inside the buildings and the sun illuminating the driveway that separates them. It thus seems to symbolize a very close link between two opposing realities: death and life.

Valentina Serafini



Figura 144.
L'infinità della morte. Castelfranco Emilia.
Valentina Serafini.

Figure 144.
L'infinità della morte. Castelfranco Emilia.
Valentina Serafini.

Figura 145.

Mi ha colpito profondamente la presenza di due sole tombe di bambini in questo cimitero. Tra centinaia e centinaia di tombe, alle due dei bimbi è riservato lo spazio nell'erba verde e anche la protezione degli alberi. Sembra che sia la natura che le numerose tombe attorno siano in perpetua sorveglianza e cura di questi figli, nipotini o allegri giocatori di un parco andati via troppo presto.

Vanessa Irma di Leo

Figure 145.

I was deeply struck by the presence of only two children's graves in this cemetery. Among hundreds and hundreds of graves, space in the green grass and also the protection of trees are reserved for the two of the children. It seems that both nature and the numerous tombs around are in perpetual surveillance and care of these children, grandchildren or cheerful park players who left too soon.

Vanessa Irma di Leo



Figura 145.
Eterna sorveglianza di due piccoli.
Cimitero di Corpò (RN). Vanessa Irma di Leo.

Figure 145.
Eterna sorveglianza di due piccoli.
Cimitero di Corpò (RN). Vanessa Irma di Leo.

Figura 146.

A febbraio 2021 il cimitero di Padola, un paesino di montagna tra le Dolomiti, in provincia di Belluno, era completamente innevato. La neve era alta almeno un metro e mezzo, la porta principale era murata e le tombe non si vedevano più, c'erano solo piccoli cumuli di neve leggermente più alta del resto come ondine di un grande mare bianco. Curiosando meglio però mi sono accorta di una cosa che mi ha colpito ancora di più: per arrivare alle tombe alcuni abitanti di Padola avevano scavato a mano un lungo percorso nella neve e avevano ripulito alcune tombe. Il cimitero non è piccolissimo e il percorso principale probabilmente era lungo più di 5 metri e camminarci attraverso faceva effetto perché era molto stretto e i muri di neve ai lati erano alti quanto me. Io non entro spesso nei cimiteri e non sono legata neanche a un cimitero o a una lapide in particolare quindi probabilmente questo ha influito sul mio stupore, ma non si può mettere in dubbio la fatica che avranno fatto quelle persone per raggiungere la tomba di un parente e mantenerla pulita anche nei lunghi mesi di nevicata. Ho riflettuto su quanto dovesse essere importante per queste persone continuare a curare una tomba, come se fosse un modo per continuare a portare rispetto alla persona cara, come se sentissero di doversene prendere ancora cura e come quella lapide fosse per loro un luogo privilegiato per comunicare con un amico o un parente morto.

Vera Cavallo

Figure 146.

In February 2021, the cemetery in Padola, a mountain village in the Dolomites, in the province of Belluno, was completely covered in snow. The snow was at least one and a half meters high, the main door was walled up and the tombs could no longer be seen, there were only small piles of snow slightly higher than the rest like ripples in a great white sea. Looking more closely, however, I noticed something that struck me even more: to get to the tombs, some inhabitants of Padola had dug a long path in the snow by hand and had cleaned some tombs. The cemetery is not very small and the main path was probably more than 5 meters long and walking through it was impressive because it was very narrow and the snow walls on the sides were as high as me. I don't often enter cemeteries and I'm not even tied to a particular cemetery or tombstone so this probably influenced my amazement, but there's no doubting the effort those people must have made to reach the grave of a relative and keep it clean even during the long months of snowfall. I reflected on how important it must be for these people to continue to take care of a tomb, as if it were a way to continue to show respect to their loved one, as if they felt they still had to take care of them and as if that tombstone was a privileged place for them to communicate with a dead friend or relative.

Vera Cavallo

Figura 146.
Cimitero innevato. Cimitero di Padola (BL). Vera Cavallo.

Figure 146.
Cimitero innevato. Cimitero di Padola (BL). Vera Cavallo.



Figura 147.

Ho deciso di scattare la foto in questo cimitero poiché si trova nel mio paese e ho preferito andare nel cimitero in cui sono seppellite persone che conoscevo, piuttosto che andare in uno pieno di sconosciuti. Ho scelto questa lapide perché mi è sempre piaciuta tanto. La croce fatta di legno, le pietre, il legno sul suolo, è molto particolare e si fa notare. Mi colpisce perché fa capire che queste due persone erano appassionate di montagna, amavano stare nella natura e la famiglia ha fatto in modo che la lapide rappresentasse esattamente questa loro passione.

Verena Pancheri

Figure 147.

I decided to take the photo in this cemetery since it is in my town and I preferred to go to the cemetery where people I knew are buried, rather than going to one full of strangers. I chose this headstone because I have always liked it so much. The cross made of wood, the stones, the wood on the ground, is very particular and stands out. It strikes me because it makes us understand that these two people were passionate about the mountains, they loved being in nature and the family made sure that the tombstone exactly represented this passion of theirs.

Verena Pancheri

Figure 147.
Fino alla fine. Cimitero di Cles (TR). Verena Pancheri.

Figura 147.
Fino alla fine. Cimitero di Cles (TR). Verena Pancheri.



Figura 148.

Per sottolineare come non ci sia nulla che riesca a combattere la morte, davanti alla quale tutti ci sentiamo deboli e siamo impossibilitati di trovare una soluzione.

Virginia Novelli

Figure 148.

To underline how there is nothing that can fight death, in front of which we all feel weak and are unable to find a solution.

Virginia Novelli

Figure 148.
Piccoli di fronte alla morte.
San Giovanni in Persiceto. Virginia Novelli.

Figura 148.
Piccoli di fronte alla morte.
San Giovanni in Persiceto. Virginia Novelli.

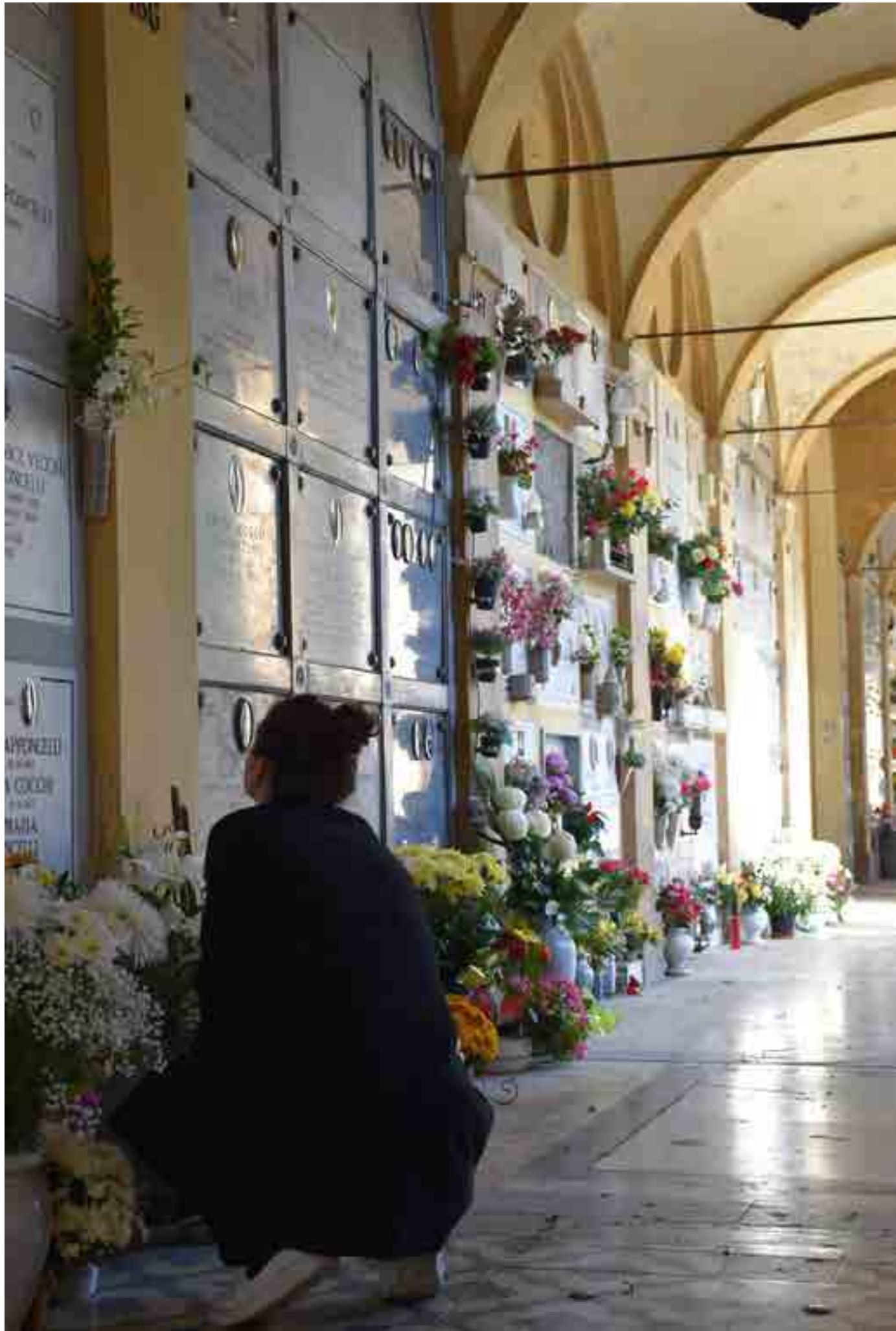


Figura 149.

Ho scattato questa foto il primo Novembre, giorno in cui si celebrano i nostri cari defunti. Quel giorno, il cimitero si carica di colore e di affetto dei familiari nei confronti di coloro che non ci sono più, e gli ambienti che prima sembravano bui, tenebrosi, si caricano di ricordi.

Alice Cavuoto

Figure 149.

I took this photo on November 1st, the day we celebrate our dearly departed. That day, the cemetery is filled with color and affection from family members towards those who are no longer there, and the environments that previously seemed dark, gloomy, are filled with memories.

Alice Cavuoto



Figura 149.
Il fiore tra le ombre. Senigallia, Le Marche.
Alice Cavuoto.

Figure 149.
Il fiore tra le ombre. Senigallia, Le Marche.
Alice Cavuoto.

Figura 150.

Ho scelto il cimitero di Camugnano per variare un po' rispetto al classico cimitero di Bologna in cui sono già stata spesso. Invece ho deciso di scattare questa foto perché sono rimasta colpita dal fatto che non ci fosse una vera e propria tomba quanto più una composizione di fiori al suo posto.

Chiara Semeraro

Figure 150.

I chose the Camugnano cemetery to vary a little from the classic cemetery in Bologna which I have already been to often. Instead I decided to take this photo because I was struck by the fact that there wasn't a real grave but more a flower arrangement in its place.

Chiara Semeraro



Figura 150.
Una distesa di fiori. Cimitero di Camugnano.
Chiara Semeraro.

Figure 150.
Una distesa di fiori. Cimitero di Camugnano.
Chiara Semeraro.

Figura 151.

Ho scelto questo cimitero perchè è quello che ho sempre frequentato e di cui ho maggior consapevolezza. La foto che ho fatto ritrae una tomba con sopra un fiore. La cosa che mi ha colpito è che tutti i petali del fiore sono caduti e si riversano sulla tomba. Sembra quasi che simboleggino la vita delle persone che non ci sono più.

Margheritta Scheda

Figure 151.

I chose this cemetery because it is the one I have always frequented and of which I am most aware. The photo I took shows a grave with a flower on it. The thing that struck me was that all the petals of the flower had fallen and were spilling onto the grave. It almost seems like they symbolize the lives of people who are no longer here.

Margheritta Scheda



Figura 151.
Caduti come petali. Cimitero di San Martino
in Strada, Forlì. Margheritta Scheda.

Figure 151.
Caduti come petali. Cimitero di San Martino
in Strada, Forlì. Margheritta Scheda.

Figura 152.

Ho scelto di fotografare personalmente il cimitero di Castel Bolognese, perchè lo trovo molto sofisticato e ben curato. Mi sono soffermata soprattutto sulla strada che porta all'ingresso del cimitero: essa è delineata da una serie di alberi situati in ordine uno dietro l'altro, con in mezzo della lastre, su cui vengono rappresentate diverse immagini scolpite a rilievo. Questa scelta di rendere la via del cimitero molto artistica mi ha colpito molto. Infatti, il cittadino, prima di entrare nel cimitero, percorre questa lunga via sentendosi accolto e immerso nell'atmosfera profonda della morte.

Susanna Sarale

Figure 152.

I chose to personally photograph the Castel Bolognese cemetery, because I find it very sophisticated and well cared for. I focused above all on the road that leads to the entrance to the cemetery: it is outlined by a series of trees placed in order one behind the other, with slabs in the middle, on which various images carved in relief are represented. This decision to make the street of the cemetery very artistic struck me a lot. In fact, the citizen, before entering the cemetery, travels this long road feeling welcomed and immersed in the profound atmosphere of death.

Susanna Sarale



Figura 152.
Ingresso artistico. Cimitero di Castel Bolognese.
Susanna Sarale.

Figure 152.
Ingresso artistico. Cimitero di Castel Bolognese.
Susanna Sarale.



Figura 153.
Cimitero de San Fernando (Sevilla). Ricard Huerta.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

VNIVERSITAT
ID VALÈNCIA



GOBIERNO
DE ESPAÑA

MINISTERIO
DE CIENCIA
E INNOVACIÓN

VNIVERSITAT
ID VALÈNCIA | IUCIE
Institut de Creativitat
i Innovacions Educatives



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DI L'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"



SISTEMA NAZIONALE DI ATENEI
MUSEO OFFICINA
DELL'EDUCAZIONE
MOdE

eari
educación artística
revista de investigación

museari
museu de l'imaginari

VNIVERSITAT
ID VALÈNCIA
Vicepresidència d'Investigació
(SERVEI D'INVESTIGACIÓ I INNOVACIÓ)